



Unione di Comuni Montana
Lunigiana

(Aulla, Bagnone, Casola in L., Comano, Filattiera, Fosdinovo, Fivizzano, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L., Zeri)

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

L'identità, i valori e le opportunità di un territorio e la sua comunità (in equilibrio tra conservazione ed innovazione)



Quadro Propositivo (Progettuale)

DISCIPLINA GENERALE DI PIANO

Modificata in esito alle controdeduzioni alle osservazioni

Integrata in esito alla Conferenza Paesaggistica Regionale

APPROVAZIONE

QP.4

Quadro Propositivo (Propositivo)

DISCIPLINA GENERALE DI PIANO

Modificata in esito alle controdeduzioni alle osservazioni
Integrata in esito alla Conferenza Paesaggistica Regionale

Modifiche introdotte in esito alle controdeduzioni

Testo interessato = **Testo evidenziato**

Testo introdotto = **Testo sottolineato**

Testo eliminato= **Testo barrato**

Integrazioni introdotte in esito alla Conferenza Paesaggistica Regionale

Testo interessato = **Testo evidenziato**

Testo introdotto = **Testo sottolineato**

Testo eliminato= **Testo barrato**

INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI E NORME GENERALI	5
Art. 1. Ambito di applicazione, finalità generali ed efficacia del PSI	5
Art. 2. Elaborati costitutivi, riferimenti cartografici e gestione dei dati del PSI	7
Art. 3. Articolazione del quadro propositivo (propositivo) del PSI	11
Art. 4. Elementi di coerenza e conformità del PSI al PIT/PPR e al PTC	12
Art. 5. Obiettivi di qualità e Direttive correlate Ambito di Paesaggio Lunigiana (PIT/PPR).....	13
Art. 6. Obiettivi strutturali Sistema territoriale locale Lunigiana (PTC).....	16
TITOLO II - STATUTO DEL TERRITORIO	19
Art. 7. Statuto del Territorio. Contenuti.....	19
CAPO I – PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI	20
Art. 8. Patrimonio Territoriale della Lunigiana	20
Art. 9. Invarianti Strutturali. Identificazione e definizione.....	23
Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante).....	26
Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.....	27

CAPO II – ULTERIORI RIFERIMENTI E CONTENUTI STATUTARI	28
Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato	28
Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici	30
Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale	31
Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini	33
TITOLO III – STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	36
Art. 16. Strategia dello sviluppo sostenibile. Contenuti	36
CAPO I – STRATEGIE COMPRENSORIALI E DI AREA VASTA	37
Art. 17. Strategie comprensoriali e di area vasta. Articolazione e ambito di riferimento.....	37
Art. 18. Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità	38
Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana	41
Art. 20. Servizi di competitività e qualificazione economica	44
Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale.....	48
CAPO II – STRATEGIE DI LIVELLO LOCALE (COMUNALE)	53
Art. 22. Strategie di livello locale. Articolazione e ambito di riferimento (Atlante).....	53
Art. 23. UTOE e relativi Ambiti. Identificazione e definizione	55
Art. 24. UTOE e relativi Ambiti (del territorio urbanizzato e rurale). Disciplina	58
CAPO III – ULTERIORI RIFERIMENTI E CONTENUTI STRATEGICI.....	59
Art. 25. Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni.....	59
Art. 26. Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici.....	60
Art. 27. Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato (Copianificazione).....	63
TITOLO IV – NORME DI ATTUAZIONE E OPERATIVITÀ.....	66
Art. 28. Attuazione e declinazione operativa del PSI. Coordinamento degli strumenti.....	66
Art. 29. Istituti innovativi di attuazione del PSI. Perequazione e compensazione urbanistica	67
Art. 30. Valutazione ambientale strategica (VAS) e Rapporto Ambientale del PSI	69
Art. 31. Studio e valutazione di incidenza (VINCA) del PSI.....	70
Art. 32. Sistema Informativo Geografico e monitoraggio degli effetti	71
Art. 33. Disposizioni transitorie e di salvaguardia.....	72

Allegati alla Disciplina generale di piano

- QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma
- QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma
- QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma

.....



Guida sintetica alle sigle e agli acronimi utilizzati nel testo

AC	(Amministrazione comunale)
AP	(Amministrazione provinciale)
AR	(Amministrazione regionale)
CC	(Consiglio Comunale)
CUC	(Consiglio Unione dei Comuni)
GUC	(Giunta Unione dei Comuni)
DGR	(Delibera giunta regionale)
DPGR	(Decreto presidente giunta regionale)
D.Lgs	(Decreto legislativo)
L	(Legge)
LR	(Legge regionale)
PIT	(Piano di indirizzo territoriale regionale)
PPR	(Piano paesaggistico regionale)
PIT/PPR	(PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale)
PRC	(Piano regionale cave)
PRS	(Piano regionale di sviluppo)
PAER	(Piano Ambientale e Energetico regionale)
PTC	(Piano territoriale di coordinamento provinciale)
PSI	(Piano strutturale intercomunale)
PO	(Piano operativo comunale)
RU	(Regolamento urbanistico comunale)
RE	(Regolamento edilizio comunale)
UTOE	(Unità territoriali organiche elementari)
QC	(Quadro conoscitivo)
QP	(Quadro propositivo - propositivo)
QG	(Quadro indagini idrogeomorfologiche e sismiche)
QV	(Quadro valutativo)
PA	(Piano attuativo)
PAPMAA	(Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale)
PdL	(Piano di lottizzazione)
PdR	(Piano di recupero)
PEEP	(Piano per l'edilizia economica e popolare)
PIP	(Piano per insediamenti produttivi)
PP	(Piano particolareggiato)
PUC	(Progetto unitario convenzionato)
APEA	(Aree produttive ecologicamente attrezzate)
SIG	(Sistema Informativo Geografico)
SE	(Superficie edificabile)
ST	(Superficie territoriale)
UMI	(Unità minime di intervento)
SIC	(Sito di interesse comunitario)
ZSC	(Zone speciali di conservazione)
ZPS	(Zone di protezione speciale)
VAS	(Valutazione ambientale strategica)
VINCA	(Valutazione di Incidenza)
RA	(Rapporto ambientale di VAS)
AdB	(ex Autorità di Bacino)
AdD	(Autorità di Distretto)
PAI	(Piano di assetto idrogeologico)
PGRA	(Piano di gestione rischio alluvioni)



TITOLO I - DISPOSIZIONI E NORME GENERALI

Art. 1. Ambito di applicazione, finalità generali ed efficacia del PSI

1. Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI) costituisce atto di governo del territorio e strumento della pianificazione territoriale intercomunale e comunale, ai sensi dell'articolo 10 della LR 65/2014, con il quale l'Unione dei Comuni Montagna della Lunigiana ed i singoli comuni che la compongono intendono promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte ai sensi dell'articolo 1 della stessa LR 64/2014.

2. Il PSI, ai sensi dell'articolo 94 comma 2 della LR 65/2014, contiene le politiche e le strategie di area vasta in conformità con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR) e in coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) provinciale, con particolare riferimento:

- a) alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
- b) all'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;
- c) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- d) alla previsione di forme di perequazione territoriale e/o perequazione urbanistica, per quanto applicabili a livello di area vasta.

3. Il PSI, ai sensi dell'articolo 94 comma 1 della LR 65/2014, esprime inoltre i contenuti di cui all'articolo 92 della LR 65/2014 sviluppati ad una scala adeguata all'ambito sovracomunale **e comunale¹** del piano strutturale, costituito dal territorio dei 13 comuni che complessivamente compongono l'Unione dei Comuni Montagna della Lunigiana, secondo quanto indicato all'articolo 14 della DPGR 32R/2017.

4. Il PSI si applica all'intero territorio dei comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri e dalla data della sua entrata in vigore sostituisce integralmente i Piani Strutturali (PS) vigenti dei singoli comuni.

5. Il PSI, in coerenza con il quadro propositivo preliminare espresso in avvio del procedimento, definisce una disciplina orientata al prioritario conseguimento delle seguenti **"finalità generali"**, da considerare anche ai fini della successiva formazione dei PO e degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale :

- *la piena attuazione di azioni di programmazione e pianificazione di area vasta (assimilabile al complessivo comprensorio riconosciuto come Lunigiana ed aventi anche ricadute e relazioni con altri comprensori regionali ed interregionali) coerenti e conformi con i principi generali e le finalità della LR 65/2014 e del PIT/PPR, per lo sviluppo territoriale di ambito sovracomunale in termini di sostenibilità ambientale, infrastrutturale e socio economica;*
- *la manutenzione e la gestione degli assetti e degli equilibri idrogeomorfologici del territorio e la contestuale prevenzione dei rischi idraulici, geologici e sismici, nel rispetto e con la piena applicazione delle indicazioni e prescrizioni della pianificazione settoriale sovraordinata del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra **di bacino²** e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale;*
- *la valorizzazione e la gestione economico – produttiva del territorio rurale e delle aree a diffusa ed elevata naturalità (dati anche dall'omogeneità e la stretta connessione esistente tra i principali "serbatoi di naturalità" interessati: dorsale appenninica, terrazzi e conoidi*

¹ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

² Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

- pedemontani, fondovalle fluviale e vallivo, ecc.), assicurando la tutela dei livelli di biodiversità esistenti, l'identità e l'unitarietà paesaggistica oltre i singoli confini comunali, contrastando il consumo di suolo e l'ulteriore erosione e/o contrazione delle aree agricole e silvo - pastorali;*
- *la gestione sostenibile e la piena utilizzazione in termini di valorizzazione delle risorse paesaggistiche, unitamente ai beni storico – culturali e documentali, comprensive della rete dei “borghi” e “castelli” di antica formazione, da orientare alla valorizzazione del territorio rurale, al consolidamento del sistema e delle attività artigianali ed agro – silvo – pastorali e di quelle produttive (quali il turismo rurale, culturale e ambientale), in termini socio – economici e di produzione dei servizi ambientali ed ecosistemici;*
 - *l'attivazione di sinergie per la manutenzione, il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi (con riferimento ai sistemi insediativi di recente formazione dislocati nei fondovalle e per il sistema dei centri, nuclei, borghi, villaggi dei versanti collinari e pedemontani), con particolare attenzione per la rifunzionalizzazione delle parti abbandonate e inutilizzate, nonché per la riqualificazione e/o il ripristino delle parti degradate e/o compromesse;*
 - *l'ottimizzazione e il coordinamento delle previsioni tra le diverse tipologie di insediamento, in considerazione dell'omogeneità dei caratteri morfotipologici dei sistemi insediativi, da orientare alla definizione di interventi e azioni in grado di rispondere alle esigenze della pluralità delle attività e dei settori interessati (di tipo produttivo, culturale, abitativo, turistico – ricettivo, direzionale, commerciale, logistico, dei servizi alla persona, ecc.), anche allo scopo di migliorare l'efficacia e l'omogeneità degli strumenti urbanistici operativi (comunali);*
 - *il perseguimento dell'equilibrio delle relazioni fra i diversi bisogni sociali, economico – produttivi, culturali, di salubrità e vivibilità degli ambienti e degli spazi di vita, anche attraverso la minimizzazione e/o compensazione degli effetti prodotti dalle attività antropiche esistenti e di quelle di previsione, con prioritaria attenzione alla riqualificazione, mitigazione e ambientazione degli elementi di interferenza dati dai corridoi infrastrutturali di fondovalle e dai sistemi insediativi lungo le fasce fluviali;*
 - *il consolidamento e il miglioramento delle prestazioni dei servizi e delle dotazioni territoriali, dell'efficienza delle reti infrastrutturali e di quelle per l'accessibilità e la mobilità, al fine di garantire le facoltà e le opportunità di accesso ai diritti di cittadinanza e le possibilità di interconnessione e relazione locale e sovralocale, contrastando i processi di marginalizzazione e isolamento;*
 - *la razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità con particolare riferimento alle interconnessioni tra sistemi di mobilità locale e corridoio infrastrutturale della Cisa, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità (gomma – ferro) e della mobilità per la fruizione lenta dei territori e dei paesaggi (in coerenza con analoghi progetti di paesaggio del PIT/PPR).*

6. Il PSI ha efficacia a tempo indeterminato e costituisce il riferimento primario per l'azione ordinaria di gestione del territorio, dell'attività amministrativa dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana e di pianificazione urbanistica dei singoli comuni, degli enti, istituzioni, agenzie e aziende che svolgono un ruolo di organizzazione, manutenzione, valorizzazione e tutela del territorio.

7. Il PSI non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso dei suoli, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di previsioni e/o interventi sul territorio di competenza regionale (articolo 88, comma 7, lettera c), LR 65/2014) e provinciale (articolo 90, comma 7, lettera b), LR 65/2014), **come elencati ed indicati all'articolo 23,³** nonché delle “misure di salvaguardia” di cui all'articolo 33 della presente Disciplina di piano, definite ai sensi dell'articolo 92 commi 5 e 6 della L.R. 65/2014).

³ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

Art. 2. Elaborati costitutivi, riferimenti cartografici e gestione dei dati del PSI

1. Il PSI è costituito dagli elaborati del **Quadro conoscitivo (QC)**, del **Quadro propositivo (QP)**, del **Quadro Valutativo (QV)** e delle **Indagini di Pericolosità idrogeologica e sismica (QG)**.

2. Il **Quadro Conoscitivo (QC)** del PSI, comprendente l'insieme delle analisi prodotte ad una scala adeguata all'ambito sovracomunale e con approfondimenti alla scala dei singoli comuni, anche in riferimento alla definizione dello statuto del territorio e delle strategie di sviluppo sostenibile, ed è costituito dai seguenti elaborati:

RIFERIMENTI GEOGRAFICI, DELLA PIANIFICAZIONE E DEI VINCOLI SOVRAORDINATI (1:42.000)

- **QC.1** Inquadramento geografico e territoriale: cartografia di base
- **QC.2** Elementi ricognitivi di sintesi della pianificazione territoriale vigente
 - *QC.2a Elementi ricognitivi di sintesi del PIT/PPR*
 - *QC.2b Elementi ricognitivi di sintesi del PTC*
 - *QC.2c Elementi ricognitivi di sintesi dei Piani per i Parchi*
 - *QC.2d Elementi ricognitivi di sintesi della pianificazione comunale*
- **QC.3** Sistema dei vincoli sovraordinati e aree protette. **Siti soggetti a bonifica⁴**

STRUTTURA AGROFORESTALE ED ECOSISTEMICA (1:42.000)

- **QC.4** Uso del suolo
- **QC.5** Ricognizione e caratterizzazione del territorio rurale
- **QC.6** Emergenze agro forestali ed ecosistemiche
- **QC.7** Indagini dei caratteri ecosistemici e agro – forestali della Lunigiana. Relazione

STRUTTURA ANTROPICA (1:42.000)

- **QC.8** Evoluzione storica degli insediamenti e delle infrastrutture
- **QC.9** Ricognizione e classificazione degli insediamenti di impianto storico
- **QC.10** Emergenze architettoniche e beni storico – culturali
- **QC.11** Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici
- **QC.12** Caratterizzazione funzionale degli insediamenti e dei margini urbani
- **QC.13** Rete infrastrutturale della mobilità
- **QC.14** Impianti tecnologici e infrastrutture a rete
- **QC.15** Indagini dei caratteri insediativi ed infrastrutturali della Lunigiana. Relazione

INTERPRETAZIONI ED ELABORAZIONI DI SINTESI

- **QC.16** Ricognizione “Morfotipi idrogeomorfologici” del PIT/PPR (1:42.000)
- **QC.17** Ricognizione “Morfotipi insediativi e urb. contemporanee” del PIT/PPR (1:42.000)
 - *QC.17.AU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QC.17.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QC.17.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QC.17.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QC.17.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QC.17.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QC.17.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QC.17.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QC.17.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QC.17.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QC.17.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QC.17.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QC.17.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (scala 1:15.000)*

⁴ Modifica introdotta in esito al Parere motivato dell’Autorità competente in materia di VAS

- **QC.18** Ricognizione “Morfotipi ecosistemici e agro-forestali” del PIT/PPR (1:42.000)
 - *QC.18.AU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QC.18.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QC.18.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QC.18.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QC.18.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QC.18.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QC.18.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QC.18.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QC.18.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QC.18.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QC.18.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QC.18.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QC.18.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (scala 1:15.000)*
- **QC.19** Quadro demografico e aspetti socio economici della Lunigiana (Atlante comuni - A)
- **QC.20** Quadro territoriale. Servizi, dotazioni territoriali e standard (Atlante comuni - B)
- 3. Il Quadro Propositivo (QP)** del PSI comprende lo statuto del territorio e la strategia dello sviluppo sostenibile ed è costituito dai seguenti elaborati:
 - **QP.0** Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale (1:42.000)
 - *QP.0.AU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QP.0.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QP.0.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QP.0.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QP.0.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QP.0.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QP.0.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QP.0.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QP.0.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QP.0.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QP.0.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QP.0.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QP.0.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*
 - **QP.1** Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari (1:42.000)
 - *QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*
 - **QP.2** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000)
 - **QP.3.** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie di livello locale (Comunali), UTOE e relativi Ambiti (1:42.000)

- QP.3.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
- QP.3.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
- QP.3.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
- QP.3.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
- QP.3.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
- QP.3.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
- QP.3.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
- QP.3.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
- QP.3.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
- QP.3.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
- QP.3.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
- QP.3.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
- QP.3.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)
- **QP.4** Disciplina generale di piano, comprendente anche i seguenti allegati:
 - QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma
 - QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma
 - QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma
- **QP.5** Relazione illustrativa
- **QP.6** Relazione di coerenza e conformità

4. Il Quadro Valutativo (QV) del PSI, **di cui ai successivi articoli 30 e 31 della presente Disciplina di piano⁵**, è costituito dalla **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, comprendente il **Rapporto ambientale (RA)** e i relativi allegati tecnici e cartografici e dalla **Valutazione d'Incidenza (VINCA)** costituita dallo **Studio di Incidenza**, nonché dalla **Sintesi non tecnica** delle informazioni. Il **RA** integra il quadro conoscitivo e valuta il quadro propositivo in riferimento agli aspetti ambientali e contiene in particolare i dati di base e il quadro ambientale di riferimento a livello di area vasta e comunale, le verifiche che evidenziano la coerenza interna ed esterna e la sostenibilità del quadro propositivo, nonché la valutazione, ad una scala adeguata all'ambito sovracomunale, degli effetti attesi dal PSI a livello paesaggistico, territoriale ed economico-sociale. In particolare il **QV** è costituito dai seguenti elaborati:

- **QV.1** Rapporto ambientale (VAS), comprendente anche i seguenti allegati:
- **QV.2** Studio di incidenza (VINCA)
- **QV.3** Sintesi non tecnica

5. Le Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG) del PSI, **di cui ai successivi articoli 14 e 15 della presente Disciplina di piano⁶** redatte ai sensi dell'articolo 104 della LR 65/2014 e in applicazione, in via transitoria, delle disposizioni di cui al DPGR 53R/2011. **In particolare il QG è costituito dai seguenti elaborati⁷**:

- **QG.0** Relazione geologica, comprendente anche i seguenti allegati:
 - *Indicazioni per la formazione dei PO (condizioni alla trasformabilità del territorio)*
 - *Ricognizione e catalogazione degli studi comunali di microzonazione sismica*
- **QG.1** Geologia e aspetti di geologia strutturale (1:42.000) e più in dettaglio (1:15.000)
- **QG.2** Geomorfologia (1:42.000) e (1:15.000)
- **QG.3** Litotecnica e dati di base (1:42.000) e più in dettaglio (1:15.000)
- **QG.4** Acclività (1:42.000) e più in dettaglio (1:15.000)
- **QG.5** Idrogeologia e problematiche idrogeologiche (1:42.000) e più in dettaglio (1:15.000)
- **QG.6.** Pericolosità geologica (1:42.000)

⁵ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

⁶ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

⁷ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

- QG.6.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
- QG.6.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
- QG.6.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
- QG.6.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
- QG.6.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
- QG.6.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
- QG.6.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
- QG.6.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
- QG.6.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
- QG.6.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
- QG.6.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
- QG.6.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
- QG.6.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)
- **QG.7** Pericolosità idraulica (1:42.000)
 - QG.7.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - QG.7.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QG.7.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QG.7.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QG.7.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QG.7.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QG.7.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QG.7.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
 - QG.7.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - QG.7.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - QG.7.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - QG.7.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - QG.7.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)
- **QG.8** Pericolosità sismica (1:42.000)
 - QG.8.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - QG.8.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QG.8.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QG.8.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QG.8.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QG.8.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QG.8.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QG.8.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
 - QG.8.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - QG.8.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - QG.8.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - QG.8.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - QG.8.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

Le suddette indagini, elaborate ad una scala adeguata all'ambito sovracomunale contengono inoltre gli studi, le analisi e gli approfondimenti conoscitivi, gli elaborati grafici e cartografici di carattere idrologico, idraulico e geomorfologico, **anche alla scala comunale**⁸, in applicazione e nel rispetto delle norme del PAI del Bacino del fiume Magra - ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale - nonché le indagini geofisiche e gli approfondimenti conoscitivi di carattere sismico, in applicazione alle direttive dell'allegato

⁸ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

A del DPGR 53R/2011.

6. Il Quadro conoscitivo (QC), le indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG), il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza (QV) sono parte integrante e sostanziale del PSI, ne determinano le scelte e ne condizionano gli orientamenti. Il sistema di conoscenze, le sintesi interpretative e valutative, le indicazioni, misure e prescrizioni, comprensive delle classi di pericolosità in essi contenute, costituiscono fondamento per la formulazione del quadro progettuale dei Piani Operativi (PO) e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

7. L'aggiornamento del quadro conoscitivo (QC) del PSI, della cartografia del Patrimonio Territoriale (QP.0) e degli elaborati concernenti le indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG) di cui ai precedenti commi 2 e 5, nonché la correzione degli errori materiali **in essi ovunque⁹** contenuti, sono effettuati ai sensi dell'articolo 21 della LR 65/2014 e non costituiscono variante al PSI.

8. L'Ufficio Unico di Piano istituito presso l'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana unitamente agli uffici comunali, attraverso gli strumenti di cui all'articolo 32 della presente Disciplina di piano, oltre a seguire l'attuazione del PSI, sono tenuti a:

- monitorare le variazioni del QC, del QG, del QV e del QP e ad aggiornare i dati e le informazioni di base in essi contenute;
- segnalare all'amministrazione dell'unione e alle amministrazioni dei singoli comuni le suddette variazioni, con particolare riferimento a quelle che possono eventualmente richiedere varianti al PSI.

9. Per le finalità sopracitate, l'Ufficio unico di piano predispone, sulla base delle indicazioni di cui all'articolo **28 32¹⁰** della presente Disciplina di piano, le infrastrutture che concorrono alla formazione del Sistema informativo geografico regionale (SIG). Il sistema di dati e delle informazioni contenuti nell'infrastruttura intercomunale, unitamente a quelli provinciali e regionali, costituisce il riferimento conoscitivo fondamentale per l'elaborazione e valutazione degli strumenti di programmazione dell'unione, dei PO e degli altri eventuali strumenti della pianificazione urbanistica comunali, nonché per la verifica dei loro effetti a livello paesaggistico, territoriale ed economico-sociale.

Art. 3. Articolazione del quadro propositivo (propositivo) del PSI

1. Il **Quadro propositivo** del PSI, ai sensi degli articoli 92 e 94 della LR 65/2014, articola le proprie determinazioni progettuali, le conseguenti indicazioni cartografiche cui corrisponde la presente Disciplina di piano, in:

a) **Statuto del territorio** (di cui al successivo Titolo II), comprendente:

- il Patrimonio Territoriale e le Invarianti Strutturali;
- la ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR;
- la perimetrazione del Territorio Urbanizzato e degli Insediamenti storici.

b) **Strategia dello sviluppo sostenibile** (di cui al successivo Titolo III), comprendente:

- le strategie comprensoriali e di area vasta;
- le strategie di livello locale (comunale), comprendenti le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) e i relativi Ambiti del territorio urbanizzato e rurale;
- le previsioni di trasformazione esterne al Territorio Urbanizzato.

2. La disciplina dello **Statuto del territorio** è integrata dalle disposizioni concernenti il sistema idrografico regionale (di cui all'articolo 14 della presente Disciplina di Piano) e quelle concernenti

⁹ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

¹⁰ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)



il rischio e la pericolosità idrogeologica e sismica (di cui all'articolo 15 della presente Disciplina di piano), in osservanza all'articolo 16 del PIT/PPR e all'articolo 104 della LR 65/2014.

3. La disciplina della **Strategia dello sviluppo sostenibile** è integrata dalle disposizioni concernenti le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni (di cui ai all'articolo 25 della presente Disciplina di piano), di quelle concernenti i servizi e le dotazioni territoriali (di cui all'articolo 26 della presente Disciplina di piano), nonché dalle disposizioni concernenti gli strumenti attuativi, valutativi e di monitoraggio (di cui al successivo Titolo IV).

4. La disciplina di PSI trova attuazione, negli strumenti e negli atti di programmazione dell'Unione, nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e in questo quadro:

- a) lo **Statuto del territorio** costituisce l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di carattere prescrittivo per il controllo delle previsioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio) contenute nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e per la conseguente verifica di coerenza e conformità al PSI, con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensive del recepimento delle disposizioni concernenti la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR (quadro di riferimento prescrittivo per la verifica di conformità);
- b) la **Strategia dello sviluppo sostenibile** costituisce l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo generale o specifico per la definizione, nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, delle previsioni e relative disposizioni normative concernenti la "Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" e di quelle concernenti la "Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio", di cui all'articolo 95 della LR 65/2014 (quadro di riferimento applicativo e di declinazione operativa);
- c) la disciplina integrativa dello **Statuto del territorio** e della **Strategia dello sviluppo sostenibile** (di cui ai precedenti commi 2 e 3) costituisce l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di carattere prescrittivo per il controllo e la valutazione di compatibilità ambientale strategica e per la determinazione delle condizioni di fattibilità idrogeologica e sismica delle previsioni dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale (quadro di riferimento per la verifica di compatibilità e fattibilità).

5. Per il valore fondativo e costitutivo delle strutture, delle componenti e degli elementi territoriali disciplinati nello **Statuto del territorio**, le disposizioni ed i riferimenti cartografici ad esso associati prevalgono, qualora divergenti, sulle altre disposizioni ed indicazioni cartografiche del PSI.

Art. 4. Elementi di coerenza e conformità del PSI al PIT/PPR e al PTC

1. Il PSI è redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del PIT con valenza di PPR della Regione Toscana.

2. Lo Statuto del territorio del PSI è conformato alla disciplina statutaria del PIT/PPR nel rispetto di quanto disposto all'articolo 20 della Disciplina di piano dello stesso PIT/PPR e a tal fine:

- a) declina a scala di maggiore dettaglio, persegue e applica, nell'ambito della disciplina del Patrimonio Territoriale e delle Invarianti Strutturali, le **Indicazioni cartografiche**, gli **Obiettivi generali** e le **Indicazioni per le azioni** concernenti le **Invarianti Strutturali di livello regionale**, secondo quanto indicato negli "*Abachi delle invarianti*", nonché di quanto ulteriormente dettagliato nella "*Scheda d'ambito di paesaggio 01 - Lunigiana*" dello stesso PIT/PPR;
- b) tiene conto ed applica in sede di individuazione del Perimetro del territorio urbanizzato delle

“Indicazioni metodologiche per l’applicazione della carta della perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale” di cui all’Abaco dell’invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” del PIT/PPR e persegue gli **Obiettivi specifici** di ogni morfotipo indicato nell’apposita cartografia contenuta nella “Scheda d’ambito di paesaggio 01 - Lunigiana” dello stesso PIT/PPR;

- c) persegue e fa propri gli **Obiettivi di qualità** ed applica le corrispondenti **Direttive correlate** disciplinate dalla *Scheda d’ambito di paesaggio 01 - Lunigiana* dello stesso PIT/PPR;
- d) esegue la ricognizione e recepisce le **Direttive**, le **Prescrizioni** e le **Prescrizioni d’uso** concernenti la “*Disciplina dei Beni paesaggistici*”, contenuta negli allegati alla Disciplina di piano dello stesso PIT/PPR (allegati 1, 3 e 8b);
- e) recepisce e puntualizza le indicazioni cartografiche e le **disposizioni normative** concernenti il “*Sistema idrografico regionale*” dello stesso PIT/PPR”.

3. Il PSI fa altresì proprie e recepisce le “*Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*” (Allegato 1a) e le “*Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*” (Allegato 1b) del PIT/PPR, le cui corrispondenti prescrizioni sono da osservare nel procedimento di formazione dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.¹¹

4. Il PSI, conforme e adeguato al PIT/PPR, concorre altresì alla tutela del paesaggio regionale e di quello¹² della Lunigiana ai sensi dell’articolo 58 della LR 65/2014.

5. La Strategia di sviluppo sostenibile del PSI è redatta in coerenza con la Strategia dello sviluppo territoriale del PIT/PPR secondo le specifiche disposizioni riferite alla pianificazione territoriale intercomunale e comunale in materia di: offerta di residenza urbana, alta formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, presenza industriale e commercio. Il PSI, in coerenza con analoghe determinazioni regionali, prevede inoltre il “*progetto di paesaggio*” per la fruizione lenta del territorio della Lunigiana, **con specifico riferimento al Parco fluviale del Magra**, secondo quanto indicato all’articolo ~~18~~ **21** della presente Disciplina di piano. **Il recepimento, la declinazione e traduzione alla scala locale del suddetto “Progetto di paesaggio” nei PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, così come negli altri atti di programmazione intercomunale e comunale, non costituiscono variante al PSI.**¹³

6. Il PSI è redatto in coerenza con le disposizioni del PTC della Provincia di Massa-Carrara, per quanto compatibili con la disciplina della LR 65/2015 e del PIT/PPR, del quale recepisce e declina la “*Disciplina dei sistemi territoriali*” con particolare riferimento agli obiettivi strutturali concernenti il “*Sistema territoriale locale della Lunigiana*” e applica le prescrizioni concernenti la “*Disciplina d’uso delle risorse*” con particolare riferimento al territorio rurale, le città e gli insediamenti urbani, la rete infrastrutturale del suddetto Sistema territoriale locale della Lunigiana.

Art. 5. Obiettivi di qualità e Direttive correlate Ambito di Paesaggio Lunigiana (PIT/PPR)

- 1.** Il PSI declina gli “*Indirizzi per le politiche*” contenuti nella “*Scheda d’ambito di paesaggio 01 - Lunigiana*” del PIT/PPR secondo quanto argomentato e descritto nella Relazione illustrativa e di coerenza e conformità (QP.4).
- 2.** Il PSI prende atto dell’efficacia del PIT/PPR (articolo 18 della Disciplina di piano) e pertanto

¹¹ Modifica introdotta in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 114 (Regione Toscana)

¹² Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

¹³ Modifica introdotta in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 114 (Regione Toscana)

persegue gli “*Obiettivi di qualità*” e applica le corrispondenti “*Direttive correlate*” contenuti nella disciplina della “*Scheda d’ambito di paesaggio 01 - Lunigiana*”, ulteriormente da perseguire ed applicare anche nei PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale. In particolare costituiscono “**Obiettivi di qualità**” e corrispondenti “**Direttive correlate**” dell’ambito di paesaggio 01- Lunigiana:

- a) Obiettivo 1 del PIT/PPR. Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a (Direttive correlate):
- 1.1 - *salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione;*
 - 1.2 - *limitare l’attività estrattiva alla coltivazione di cave per l’estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;*
 - 1.3 - *tutelare, anche con il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;*
 - 1.4 - *garantire nell’attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;*
 - 1.5 - *promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive esaurite, localizzate all’interno del territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane;*
 - 1.6 - *favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti minerari abbandonati e delle cave abbandonate o esaurite;*
 - 1.7 - *migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, anche favorendo metodi di coltivazione meno impattanti in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico.*
- b) Obiettivo 2 del PIT/PPR. Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell’Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a 8 direttive correlate:
- 2.1 - *conservare e tutelare l’elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d’Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera di alto valore paesaggistico-testimoniale;*
 - 2.2 - *revitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono*

- e i paesaggi della transumanza (alpeggi) [...];*
- 2.3 - *contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui e mantenendo le corone e le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;*
 - 2.4 - *contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;*
 - 2.5 - *tutelare la stabilità dei versanti e ridurre il rischio idraulico e geomorfologico contenendo i deflussi, in particolare nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareomarnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, e evitando ulteriori insediamenti in aree a rischio;*
 - 2.6 - *tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;*
 - 2.7 - *mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti*
 - *dalla presenza di strutture turistiche e sciistiche [...], di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di elevato valore naturalistico, in particolare [...] nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;*
 - 2.8 - *tutelare la qualità percettiva e naturalistica delle aree montane, percepibile da tutto il territorio della Lunigiana come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo;*
 - 2.9 - *salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.*
- c) Obiettivo 3 del PIT/PPR. Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:
- 3.1 - *contrastare le dinamiche di dispersione insediativa causata dalle espansioni urbanistiche recenti dei centri sui piani alluvionali, ed evitare nuove espansioni e diffusioni edilizie: mantenendo i varchi ineditati e le direttrici di connettività esistenti, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate, contenendo l'espansione lineare lungo il fiume Magra, e promuovendo la conservazione e la vitalità degli spazi agricoli residui;*
 - 3.2 - *assicurare che i nuovi interventi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
 - 3.3 - *salvaguardare il sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano;*
 - 3.4 - *contrastare la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, nelle aree di fondovalle dei fiumi Magra, Taverone e Aulella;*
 - 3.5 - *preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o*

interclusi nei fasci infrastrutturali, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.

- d) Obiettivo 4 del PIT/PPR. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:
- 4.1 - *attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare”;*
 - 4.2 - *riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume.*
3. I suddetti obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive correlate specificano ed integrano le finalità generali del PSI di cui all’articolo 1 della presente Disciplina di piano. In caso di difformità e/o contrasti tra contenuti delle finalità generali e obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate prevalgono questi ultimi.

Art. 6. Obiettivi strutturali Sistema territoriale locale Lunigiana (PTC)

1. Il PSI fa propri i contenuti della disciplina del territorio provinciale ed in particolare della “Disciplina dei sistemi territoriali” del PTC vigente della Provincia di Massa – Carrara, nello specifico gli “**obiettivi strutturali**” indicati per il “Sistema territoriale locale Lunigiana”. I suddetti obiettivi **strategici strutturali**¹⁴ integrano, per quanto compatibili e conformi alla LR 65/2014 e al PIT/PPR, gli obiettivi di qualità dello stesso PIT/PPR di cui all’articolo 5 della presente Disciplina generale di piano.

2. In particolare secondo la differente triplice articolazione dei caratteri e delle risorse territoriali individuate dal PTC, sono obiettivi strutturali per il Sistema territoriale locale della Lunigiana:

a) per le Città e gli insediamenti urbani.

- *il contenimento e la riduzione del fenomeno di “drenaggio” delle persone verso le zone vallive, anche attraverso il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, l’informatizzazione e l’accessibilità dei servizi, il potenziamento delle attività produttive, manifatturiere ed agricole;*
- *la qualificazione insediativa e ambientale del territorio attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente a carattere diffuso e il miglioramento e il potenziamento delle attività e delle attrezzature, con particolare riferimento alle strutture commerciali di vicinato, i punti di riferimento per teleprenotazioni di beni di prima necessità (sanitari, medicinali, ecc.), le postazioni telematiche (reti di servizi pubblici, uffici U.R.P. comuni, provincia e regione);*
- *il recupero e la riqualificazione degli insediamenti attraverso lo sviluppo di progetti e programmi attuativi idonei a conservare le tipologie e le forme edilizie tradizionali, favorendo, al contempo, la localizzazione di attività che utilizzano risorse tipiche dei luoghi e funzioni diversificate (commerciali, turistico-ricettive, terziario, residenza) che garantiscano vitalità ai centri;*
- *la prevenzione del rischio sismico mediante la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani e l’adeguamento della strumentazione urbanistica, con particolare attenzione per i centri storici [...], riferite agli interventi sul patrimonio edilizio esistente;*
- *[...] il potenziamento e la qualificazione delle strutture agrituristiche e del turismo rurale e*

¹⁴ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

l'incentivazione del turismo scolastico connesso con la didattica d'ambiente;

- *la tutela delle aree insediate a maggiore vulnerabilità attraverso la messa in sicurezza idraulica delle aste fluviali e dei fondovalle, nonché la prevenzione degli effetti franosi, individuando prioritariamente, progetti per la mitigazione e compensazione degli effetti connessi con le previsioni di trasformazione del territorio;*
- *il potenziamento e qualificazione delle aree insediate ad alto contenuto ricettivo, con particolare attenzione per i centri termali di Equi Terme e Pontremoli, [...].*

b) per il Territorio rurale.

- *l'individuazione delle aree di pregio ambientale e naturalistico, connesse con il sistema funzionale per l'ambiente, da valorizzare e tutelare [...];*
- *il perseguimento, anche a livello dei singoli ambiti territoriali di paesaggio, di politiche territoriali diversificate ma sinergiche che inducano anche microeconomie, all'interno di un progetto complessivo di sviluppo e di promozione dell'economia montana, attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione dei comuni e dell'azione programmatica, la promozione e l'incentivazione di azioni finalizzate allo sviluppo di sinergie tra risorse naturali, patrimonio storico-culturale e risorse produttive;*
- *valorizzazione, potenziamento e qualificazione delle attività turistiche, dei servizi, delle attrezzature e delle attività produttive tradizionali (artigianato tipico, produzione agricola montana, trasformazione e conservazione dei prodotti e loro commercializzazione), in coerenza e sinergia con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale, incentivando il turismo rurale e l'agriturismo nonché il turismo ecologico e naturalistico, il turismo giovanile e scolastico, il turismo escursionistico estivo ed invernale, con particolare riferimento per gli "ambiti territoriali di paesaggio" delle aree montane;*
- *definizione, di intesa con la Regione Toscana e con i Comuni interessati delle politiche di valorizzazione e sviluppo del Parco Nazionale dell'Appennino, istituito con D.P.R. 21/05/2001;*
- *consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi, nonché la salvaguardia ambientale degli ecosistemi anche mediante l'attività di valutazione degli effetti ambientali degli strumenti urbanistici attuativi e di trasformazione del territorio [...];*
- *sviluppo economico integrato tra attività agricole e forestali, attività produttive industriali ed artigianali compatibili con il sistema, attività turistiche connesse con la fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;*
- *rafforzare le connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e del Parco dell'Appennino e il restante territorio provinciale anche in sinergia e relazione con il Sistema funzionale per l'Ambiente;*
- *salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e ambientale nei tratti del corso d'acqua che attraversano il territorio non urbanizzato e con funzione di riequilibrio e recupero del rapporto tra corso d'acqua e insediamenti, ma anche come importante connessione ambientale tra territorio rurale ed aree ad elevata naturalità.*

c) per le Infrastrutture.

- *il potenziamento dei servizi puntuali per disincentivare i fenomeni di abbandono delle popolazioni residenti, attraverso l'individuazione di progetti mirati al ritorno di persone;*
- *il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità complessiva della Provincia e la*

permeabilità dell'Appennino per le percorrenze extra regionali, attraverso una rete integrata delle infrastrutture per il trasporto e la mobilità [...];

- *il potenziamento e la riorganizzazione della rete delle infrastrutture interne alla provincia per integrare la mobilità, con particolare riferimento alle direttrici primarie statali e provinciali che [...] sono oggetto di specifiche verifiche di carattere tipologico e prestazionale, atte ad individuare gli elementi di criticità e i possibili interventi di adeguamento, razionalizzazione e integrazione con nuove tratte;*
- *la valorizzazione culturale e ambientale dei tracciati e dei percorsi della Via Francigena;*
- *il potenziamento, la valorizzazione ed ammodernamento della linea ferroviaria pontremolese anche ai fini del miglioramento della movimentazione delle merci per ferrovia ed anche attraverso il prioritario completamento delle opere in corso di realizzazione compreso il riassetto del nodo di Aulla.*

3. I suddetti obiettivi strutturali costituiscono ulteriore contenuto di orientamento generale e strategico ai fini della formazione dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. In caso di difformità e/o contrasto tra obiettivi strutturali del PTC e obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate del PIT/PPR prevalgono questi ultimi.

TITOLO II - STATUTO DEL TERRITORIO

Art. 7. Statuto del Territorio. Contenuti

1. Lo **Statuto del territorio**, ai sensi dell'articolo 6 della LR 65/2014 ed in coerenza con la disciplina statutaria del PIT/PPR, costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale della Lunigiana, attraverso il PSI, riconosce il proprio Patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione mediante la conseguente definizione delle Invarianti strutturali.

2. La disciplina dello Statuto del territorio è riferita all'intero territorio dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana e più in dettaglio al territorio dei singoli comuni e trova riscontro e corrispondenza cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati:

- **QP.0** Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale (1:42.000)
 - *QP.0.AU Ricognizione e declinazione e a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QP.0.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QP.0.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QP.0.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QP.0.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QP.0.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QP.0.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QP.0.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QP.0.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QP.0.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QP.0.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QP.0.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QP.0.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*
- **QP.1** Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari (1:42.000)
 - *QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*

3. La disciplina dello **Statuto del territorio** comprende:

- il **Patrimonio Territoriale** della Lunigiana, di cui all'articolo 8;
- le **Invarianti Strutturali**, di cui agli articoli 9 e 10;
- la **Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR**, di cui all'articolo 11;
- la **Perimetrazione del territorio urbanizzato**, di cui all'articolo 12;
- la **Perimetrazione degli insediamenti storici**, di cui all'articolo 13;
- il **Sistema idrografico e fascia di riassetto fluviale**, di cui all'articolo 14;
- la **Pericolosità idrogeologica e sismica**, di cui all'articolo 15.

4. In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 92, comma 3, lettera f), della LR 65/2014 i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE e le relative strategie di livello locale (comunale) sono indicati all'articolo 23 della presente Disciplina di piano.

5. Lo Statuto del territorio costituisce l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di carattere prescrittivo per il controllo generale di coerenza e la verifica di conformità al PSI delle previsioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio) contenute nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensivi della verifica del rispetto delle prescrizioni concernenti la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR.

6. La definizione e localizzazione cartografica dei diversi contenuti dello Statuto del territorio non ha valore conformativo, ma identificativo, ai fini della verifica di coerenza e conformità di cui al precedente comma ~~4~~ 5¹⁵.

CAPO I – PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 8. Patrimonio Territoriale della Lunigiana

1. Il **Patrimonio Territoriale**, ai sensi dell'articolo 3 della LR 65/2014, è costituito dall'insieme delle strutture territoriali di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Esso costituisce "bene comune", costitutivo dell'identità collettiva comprensoriale, comunale e locale, del quale devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza nel tempo.

2. L'identificazione del **Patrimonio Territoriale** è riferita all'intero territorio dell'Unione e più in dettaglio al territorio dei singoli comuni e trova corrispondenza e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati:

- **QP.0** Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale (1:42.000)

- QP.0.AU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
- QP.0.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
- QP.0.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
- QP.0.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
- QP.0.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
- QP.0.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
- QP.0.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
- QP.0.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
- QP.0.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
- QP.0.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
- QP.0.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
- QP.0.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
- QP.0.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

3. Il **Patrimonio Territoriale** è costituito dalle seguenti **Strutture** e relative **Componenti**:

a) la **Struttura idro-geomorfologica**, ovvero i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici, che comprende le seguenti Componenti:

Elementi geomorfologici

- Vette principali

¹⁵ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

- Crinali e creste principali
- Doline
- Forre e valli incise
- Orli di terrazzo
- Conoidi alluvionali
- Pareti rocciose e versanti acclivi

Geotopi

- Sorgenti
- Grotte
- Circhi glaciali
- Fenomeni di carsismo

Rete idrografica

- Alveo ed aree di pertinenza dei fiumi Magra e Aulella
- Rete idrografica tributaria e secondaria
- Reticolo superficiale minore
- Laghi e specchi d'acqua (naturali ed artificiali)
- Dighe, argini, briglie e altre opere di regimazione idraulica
- Casse di espansione e laminazione

b) la **Struttura ecosistemica**, ovvero le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora, che comprende le seguenti Componenti:

Boschi e macchie

- Boschi di latifoglie collinari e montani
- Boschi di conifere
- Boschi misti di conifere e latifoglie
- Boschi planiziali e ripariali
- Leccete e vegetazione sclerofilla

Arbusteti e brughiere

- Vegetazione arbustiva e in evoluzione
- Brughiere montane e alpine

Rupi e aree detritiche

- Affioramenti rocciosi e versanti detritici, calcarei o silicei, con rada vegetazione
- Praterie e garighe su affioramenti ofiolitici e serpentincoli
- Ecosistemi rupestri dei gessi

Fiumi e biotopi lacustri e palustri

- Corsi e specchi d'acqua
- Terrazzi alluvionali ghiaiosi
- Vegetazione lacustre e palustre

Altri elementi della struttura eco sistemica

- Aree ad elevata presenza di Habitat di interesse comunitario
- Fitocenosi di interesse conservazionistico - progetto RE.NA.TO.
- Ecosistemi ipogei, grotte e cavità

c) la **Struttura insediativa**, ovvero città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici, che comprende le seguenti Componenti:

Insediamenti storici

- Centri storici
- Agglomerati di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali di impianto storico

- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Edificato sparso di impianto storico
- Alpeggi e casali

Insedimenti recenti e contemporanei

- Insediamenti prevalentemente residenziali
- Insediamenti prevalentemente commerciali e direzionali
- Insediamenti prevalentemente produttivi (artigianali e industriali)
- Insediamenti turistico – ricettivi
- Insediamenti militari
- Insediamenti agricolo – produttivi
- Cave e attività estrattive (attive e dismesse)
- Aree e insediamenti dimessi, degradati e in abbandono

Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali

- Attrezzature scolastiche e per l'istruzione
- Attrezzature culturali e collettive
- Verde pubblico attrezzato ed impianti sportivi
- Attrezzature socio – sanitarie e assistenziali
- Cimiteri
- Impianti tecnici e centrali per la produzione di energia elettrica

Beni architettonici e storico culturali

- Immobili soggetti a vincolo architettonico diretto (art. 10 del D.Lgs 42/2004)
- Architetture con funzioni difensive e/o militari (castelli, torri, mura, fortificazioni, ecc.)
- Architetture religiose e luoghi della fede (chiese, pievi, santuari, conventi, ecc.)
- Architetture protoindustriali di interesse tipologico (fornaci, opifici, filande)
- Architetture legate alla trasformazione dei prodotti agricoli (mulini, frantoi, ecc.)
- Elementi votivi e religiosi minori diffusi (cappelle, marginette, maestà, ecc.)
- Lavatoi, fontanili, fontane, abbeveratoi
- Siti e ritrovamenti archeologici

Rete infrastrutturale

- Rete ferroviaria
- Stazioni ferroviarie, scali merci e tronchetti ferroviari
- Autostrada, caselli e altre attrezzature e spazi di servizio autostradale
- Viabilità principale di grande comunicazione (statale, regionale, provinciale)
- Viabilità comunale e locale
- Ponti, gallerie, ed altre opere d'arte infrastrutturali
- Parcheggi e altri spazi e servizi di accessibilità ai centri abitati
- Elisuperfici
- Rete escursionistica principale
- Rifugi e altre aree attrezzature di supporto alla rete escursionistica
- Impianti di risalita a fune

Rete infrastrutturale di interesse storico - documentale

- Via Francigena, via del Volto Santo e altre antiche percorrenze
- Percorsi di impianto storico
- Rete ferroviaria dismessa

d) la **Struttura agro-forestale**, ovvero i boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale, che comprende le seguenti Componenti:

Aree rurali ad alta naturalità

- Pascoli e praterie sommitali



- Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- Castagneto da frutto

Seminativi e prati permanenti

- Seminativi
- Prati stabili

Coltivazioni arboree

- Oliveti
- Vigneti
- Frutteti
- Arboricoltura

Zone agricole eterogenee

- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Sistemi colturali particellari complessi

Altri elementi della struttura agroforestale

- Aree rurali con elevata presenza di terrazzamenti

Ulteriori elementi di valenza paesistico - percettiva

- Coni e visuali panoramiche
- punti di vista rilevanti
- Bersagli ed elementi in emergenza visiva
- Percorsi panoramici (antiche viabilità di crinale)
- Passi e valichi appenninici

4. L'identificazione del Patrimonio Territoriale ha valore ricognitivo e interpretativo delle strutture territoriali e delle componenti identitarie costitutive e caratterizzanti il territorio della Lunigiana e richiede un costante aggiornamento in relazione alla sue dinamiche evolutive ovvero all'eventuale trasformazione delle sue componenti, con le modalità di cui all'articolo **2 3¹⁶** comma 7 della presente Disciplina di piano. Costituisce uno strumento di natura valutativa, di supporto alle decisioni e alle scelte propositive e progettuali di governo del territorio, con particolare riferimento per la valutazione degli atti e degli strumenti di programmazione dell'Unione, dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

5. In applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla LR 65/2014 e in coerenza con il PIT/PPR, le diverse strutture e relative componenti qualificative del Patrimonio territoriale specificatamente riconosciute ed identificate dalle Invarianti Strutturali, di cui all'articolo 10 della presente Disciplina di piano, non possono essere ridotte in modo irreversibile. I PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale sono tenuti ad individuare le trasformazioni del territorio ammissibili, previa considerazione e verifica dei loro effetti su tutte le diverse strutture e relative componenti qualificative del Patrimonio Territoriale.

6. Il Patrimonio Territoriale comprende altresì il Patrimonio Culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e il paesaggio, così come definito dall'articolo 131 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11 della presente Disciplina generale di piano.

Art. 9. Invarianti Strutturali. Identificazione e definizione

1. Le **Invarianti Strutturali**, ai sensi dell'articolo 5 della LR 65/2014, comprendono l'individuazione dei caratteri specifici delle strutture territoriali e delle componenti identitarie

¹⁶ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

ritenute qualificative del Patrimonio Territoriale e la conseguente definizione delle regole e dei principi (di utilizzazione, manutenzione e trasformazione) che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza.

2. L'identificazione delle Invarianti Strutturali è riferita all'intero territorio dell'Unione e più in dettaglio al territorio dei singoli comuni e trova corrispondenza e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati:

- **QP.1** Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari (1:42.000)
 - *QP.1.AU* Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - *QP.1.BA* Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - *QP.1.CA* Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - *QP.1.CO* Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - *QP.1.FL* Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - *QP.1.FZ* Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - *QP.1.FO* Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - *QP.1.LN* Definizione e identificazione a scala comunale. Lucciana Nardi (1:15.000)
 - *QP.1.MU* Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - *QP.1.PO* Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - *QP.1.TR* Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - *QP.1.VL* Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - *QP.1.ZE* Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

3. In conformità al PIT/PPR il PSI individua le seguenti quattro Invarianti Strutturali di cui agli "Abachi regionali delle invarianti":

- **Invariante I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici**, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- **Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio**, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici, costitutivi della rete ecologica ed ambientale comprensoriale;
- **Invariante III - Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali**, definita dall'insieme della città e insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- **Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali**, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agro ambientali.

4. Le quattro Invarianti Strutturali tengono conto di quanto indicato nella "Scheda d'ambito di paesaggio 01 - Lunigiana" del PIT/PPR e sono declinate e dettagliate a livello comprensoriale e alla scala locale (comunale) nei seguenti **Morfotipi**, alcuni dei quali, a loro volta, articolati in **Figure componenti**:

Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Morfotipo I.1 – Pianura e fondovalle

- Fondovalle
- Alta pianura

Morfotipo 1.2 – Margini

- Margine inferiore
- Margine superiore

Morfotipo I.3 - Collina

- Collina dei bacini neo quaternari (litologie alternate)
- Collina dei depositi neo quaternari con livelli resistenti
- Collina dei versanti dolci sulle unità liguri



- Collina dei versanti ripidi sulle unità liguri
- Collina dei versanti dolci delle unità toscane

Morfotipo I.4 – Montagna

- Montagna silicoclastica
- Montagna calcarea
- Montagna su unità da argillitiche a calcareo – marnose
- Montagna ringiovanita su terreni silicei del basamento

Morfotipo I.5 – Dorsale

- Dorsale silicoclastica
- Dorsale carbonatica

Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio (rete ecologica)

Morfotipo II.1 - Ecosistemi forestali

- Boschi di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità (Nodo forestale primario e secondario)
- Boschi di conifere o misti, di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati)
- Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività; Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati)

Morfotipo II.2 - Ecosistemi fluviali

- Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali)
- Boschi e boscaglie ripariali e planiziali (Corridoio ripariale)

Morfotipo II.3 – Ecosistemi palustri e/o lacustri

- Specchi di acqua naturali e artificiali (Zone umide)
- Ecosistemi palustri e prati umidi (Zone umide)

Morfotipo II.4 - Ecosistemi rupestri

- Aree rupestri e detritiche con rada vegetazione (Ambienti rocciosi)

Costituiscono altresì elementi morfotipologici (ecosistemi) a prevalente funzione rurale che concorrono al funzionamento della rete ecologica – ambientale, la cui disciplina è compresa in altri morfotipi delle Invarianti Strutturali (Invariante IV Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali e dei paesaggi rurali):

Rete degli ecosistemi agricoli e pascolivi

- Praterie e pascoli di media e alta montagna (Nodo degli agroecosistemi)
- Sistema agricolo dei "campi chiusi" (Nodo degli agroecosistemi)
- Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (Nodo degli agroecosistemi; Matrice agroecosistemica collinare)
- Coltivi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali (Nodo degli agroecosistemi, Agroecosistema frammentato attivo, Agroecosistema frammentato in abbandono)
- Mosaico collinare a oliveto o a oliveto/vigneto (Matrice agroecosistemica collinare)
- Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari (Matrice agroecosistemica collinare)
- Sistema dei prati semplificati (Matrice agroecosistemica di pianura)

Aree ad elevato grado di naturalità (Rete natura 2000)

- Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale (ZSC-IT5110001 Valle del Torrente Gordana, ZSC-IT5110002 Monte Orsaro, ZSC-IT5110003 Monte Matto - Monte Malpasso, ZSC-IT5110004 Monte Acuto - Groppi di Camporaghera, ZSC-IT5110005 Monte La Nuda - Monte Tondo, ZSC-IT5120008 Valli glaciali di Orto di Donna e

Solco d'Equi, ZSC-IT5110006 Monte Sagro, ZSC-IT5110008 Monte Borla - Rocca di Tenerano, ZPS-IT5120015 Praterie primarie e secondarie delle Apuane)

Invariante III – Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

III.1 - Morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche

- III.1a - Figura Sistema a pettine (appenninico, ligure, apuano)
- III.1b - Figura Sistema lineare fondovalle
- III.1c - Figura Sistema a ventaglio

III.2 – Morfotipo insediativo delle testate di valle

Costituiscono altresì strutture e relative componenti che concorrono all'organizzazione e alla configurazione strutturale del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (morfotipi insediativi) gli "*insediamenti storici*", le cui disposizioni normative sono definite all'articolo 13 della presente Disciplina generale di piano, ed in particolare:

Insedimenti di impianto storico del territorio urbanizzato

- Centri storici
- Agglomerati di impianto storico

Insedimenti di impianto storico del territorio rurale

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico

Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

Morfotipo IV.1 - Colture erbacee

- Praterie e pascoli di alta montagna e di crinale
- Praterie e pascoli di media montagna
- Coltivi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
- Prati semplificati in aree a bassa pressione insediativa
- Prati semplificati di pianura o fondovalle
- Campi chiusi di collina e di montagna
- Campi chiusi di pianura e delle prime pendici collinari

Morfotipo IV.2 - Colture arboree e specializzate

- Olivicoltura
- Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
- Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante)

1. La disciplina delle Invarianti Strutturali è contenuta nell'Allegato **alla presente Disciplina generale di piano¹⁷** denominato "*QP.3a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma*" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.

2. L'Allegato "*QP.3a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma*" reca per ogni singolo **Morfotipo** e ogni eventuale **Figura componente**, la disciplina comprendente:

- la "*Definizione e interpretazione di sintesi (aspetti morfotipologici e paesaggistici)*", espressa sulla base di quanto contenuto nel quadro conoscitivo e tenendo in considerazione i valori, le dinamiche di trasformazione e le criticità indicati dal PIT/PPR nell'ambito degli Abachi delle Invarianti regionali e più in dettaglio nella Scheda d'ambito di paesaggio 01 - Lunigiana;
- gli "*Elementi costitutivi e componenti identitarie qualificative del Patrimonio Territoriale*",

¹⁷ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)



- ovvero le componenti identitarie ritenute qualificative del Patrimonio Territoriale per le quali deve essere garantito il perseguimento dei principi di tutela e riproducibilità (di cui all'articolo 8 comma 5 della presente Disciplina di piano);
- c) le *"Indicazioni per le azioni del PIT/PPR"*, individuate con riferimento alle indicazioni per le azioni dell'Abaco delle Invarianti regionali dal PIT/PPR e aventi attinenza con quelle individuate a livello comprensoriale e locale (comunale);
- d) le *"Regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione"* definite ad eventuale specificazione, integrazione e declinazione prescrittiva alla scala comprensoriale e locale (comunale) di quanto indicato alla precedente lettera c), ovvero dettate al fine di garantire il perseguimento dei principi di cui alla precedente lettera b).
- 3.** L'individuazione e la disciplina delle Invarianti Strutturali non costituisce vincolo di non modificabilità dei beni e degli immobili in esse ricompresi, ma il riferimento prescrittivo per definirne e verificarne le condizioni di uso e trasformabilità nell'ambito dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali.
- 4.** Il PSI, al fine di perseguire le finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna Invariante Strutturale, recepisce altresì gli **obiettivi generali** delle Invarianti Strutturali della Disciplina generale del PIT/PPR che costituiscono preliminare riferimento prescrittivo per la formazione dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali.

Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR

- 1.** Il PSI effettua la ricognizione delle disposizioni (indirizzi, obiettivi, direttive, prescrizioni e prescrizioni d'uso) del PIT/PPR secondo quanto indicato nella *"Relazione illustrativa e di coerenza e conformità"* (elaborato QP.5 del quadro propositivo) e relative appendici, assicurandone la loro declinazione e conformazione, secondo quanto indicato all'articolo 4 della presente Disciplina di piano.
- 2.** Il PSI, nell'ambito dello Statuto del territorio e per quanto di propria competenza, persegue gli obiettivi con valore di indirizzo, attua le direttive e rispetta le prescrizioni d'uso della **Disciplina dei Beni paesaggistici** del PIT/PPR e in particolare degli Elaborati 1B – 3B, relativi ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 e dell'Elaborato 8B, relativo ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs.42/2004.
- 3.** Il PSI dà atto che i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio dell'Unione riconosciuti dal PIT/PPR e conseguentemente dal PSI sono i seguenti:
- "Zona del castello della Verrucola nel Comune di Fivizzano" DM 22/02/1964 GU 74 del 1964 (Id. regionale 9045277), ricadente nel comune di Fivizzano.
 - "Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo" D.M. 19/05/1964 G.U. 140 del 1964 (Id. regionale 9045056) ricadente nel comune di Fosdinovo.
- 4.** Il PSI dà atto che i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio **del¹⁸** dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana riconosciuti dal PIT/PPR e, conseguentemente, dal PSI sono i seguenti:
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c.1, lett. b), del Codice);
 - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c.1, lett. c), del Codice);

¹⁸ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

- le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (articolo 142, c.1, lett. d), del Codice);
 - i circhi glaciali (articolo 142, c.1, lett. e), del Codice);
 - i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, c.1, lett. f), del Codice). In particolar il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano e il Parco Regionale delle Alpi Apuane;
 - i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (articolo 142, c.1, lett. g), del Codice);
 - le zone gravate da usi civici (articolo 142, c.1, lett. h), del Codice), Zeri e Fivizzano risultano comuni con presenza accertata di usi civici;
 - le zone di interesse archeologico (articolo 142, c.1, lett. m), del Codice), in particolare:
 - "Zona comprendente Grotta e Riparo di interesse paleontologico e preistorico"(id. MS03), ricadente nel comune di Fivizzano;
 - "Zona comprendente la grotta di interesse preistorico di Tecchia della Gabellaccia (Id. MS02) ricadente nei comuni Fosdinovo, Fivizzano, Carrara.
- 5.** La ricognizione delle aree di cui all'articolo 142 lettere a) b), c), d), g), h) del D.Lgs. 42/2004 e la loro delimitazione è contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR.
- 6.** Il PSI dà atto che, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'articolo 142 lettere a), b), c), d), g), h), del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo e che l'individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata a fronte delle definizioni e della verifica dei requisiti indicati all'Elaborato 7B "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice" dello stesso PIT/PPR.
- 7.** Il PSI dà altresì atto che l'individuazione e delimitazione delle aree di cui all'articolo 142 lettera e), f), m) del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR ha invece valore prescrittivo.

CAPO II – ULTERIORI RIFERIMENTI E CONTENUTI STATUTARI

Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato

- 1.** Il PSI, ai sensi dell'articolo 4 della LR 65/2014, individua il **Perimetro del territorio urbanizzato** includendovi i centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria, anche tenendo conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.
- 2.** Il Perimetro del territorio urbanizzato è altresì individuato in conformazione e adeguamento al PIT/PPR tenendo conto delle specifiche "*Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale*" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "*Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali*".
- 3.** Il Perimetro del territorio urbanizzato trova identificazione e rappresentazione cartografica negli elaborati di Quadro propositivo del PSI denominati:

- **QP.1** Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari (1:42.000)
 - QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
 - QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

e corrisponde all'identificazione dell'Invariante Strutturale III *Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali* (di cui ai precedenti articoli 9 e 10).

4. Il Perimetro del territorio urbanizzato individuato nello Statuto del Territorio, costituisce anche il riferimento e trova conseguente corrispondenza cartografica, nella Strategia di sviluppo sostenibile ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale), con particolare riferimento alla definizione degli "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE, di cui al successivo articolo 23 della presente Disciplina di piano.¹⁹

5. All'esterno del Perimetro del territorio urbanizzato è identificato il **territorio rurale** che, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 64 della LR 65/2014, è costituito dalle aree agricole e forestali, dai nuclei e dagli insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale, dalle aree ad elevato grado di naturalità, dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato. Non costituiscono altresì territorio urbanizzato gli "Ambiti delle aree agricole intercluse" del **PSI²⁰**, così come definite ed individuate nella Strategia dello sviluppo sostenibile, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le gli Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali, nonché l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza, i nuclei presenti nel territorio rurale.

6. Il territorio urbanizzato e il territorio rurale, individuati nello Statuto del territorio, sono articolati e suddivisi, rispettivamente, in **Ambiti del territorio urbanizzato** e in **Ambiti del territorio rurale** delle UTOE, a loro volta individuati e disciplinati nella Strategia dello sviluppo sostenibile (di cui al successivo Titolo III) **del PSI²¹**, tenendo conto delle indicazioni e degli obiettivi specifici concernenti i "Morfolipi delle urbanizzazioni contemporanee" del PIT/PPR, anche al fine di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini, nonché delle disposizioni di cui al Titolo IV della LR 65/2014 e della disciplina del PTC.

7. Fermo restando le diverse proiezioni geometriche, le fonti originarie di ripresa aerea, le caratteristiche tecniche e aerofotogrammetriche, nonché i differenti ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche tra PSI e PO, ovvero strumenti della pianificazione urbanistica comunale, il Perimetro del territorio urbanizzato del PSI costituisce contenuto di riferimento con efficacia prescrittiva, per il controllo di conformità dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale alla presente Disciplina

¹⁹ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

²⁰ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

²¹ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

di piano e strumento per la verifica del rispetto dei principi generali indicati dalla LR 65/2014.

8. I PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, tenendo conto degli obiettivi specifici per i diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee indicati dal PIT/PPR, è tenuto ad individuare indicazioni e previsioni, nonché modalità attuative per la qualificazione del margine urbano nel rispetto del Perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PSI, anche in coerenza delle disposizioni applicative concernenti la Strategia di sviluppo sostenibile. I PO nell'ambito delle indicazioni e previsioni per la qualificazione del margine urbano, **potrà potranno²²** definire specifici interventi volti prioritariamente al riconoscimento e alla qualificazione e valorizzazione di particolari "segni" (anche esterni) caratterizzanti gli specifici ambiti del territorio urbanizzato e di quello contermini rurale (quali tracciati viari, sistemazioni infrastrutturali, percorsi, filari alberati, sistemazioni idraulico – agrarie, bordi vegetati, rete idrica superficiale naturale e artificiale, ecc.), allo scopo di definire i confini degli insediamenti e di restituire una identità all'assetto urbano e all'assetto rurale, perseguendo anche da un punto di vista paesistico – percettivo la mitigazione degli effetti determinati dalla dispersione insediativa.

9. La perimetrazione del territorio urbanizzato del PSI non determina l'identificazione di aree potenzialmente edificabili e/o trasformabili. Fermo restando quanto indicato all'articolo 25 comma 2 della LR 65/2014 e di quanto ulteriormente disposto all'articolo 27 della presente Disciplina di piano (anche in esito alla Conferenza di Copianificazione), il perimetro del territorio urbanizzato risulta il limite entro cui si possono eventualmente e generalmente individuare e localizzare, in sede di PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunali, le principali previsioni e i conseguenti interventi di nuova edificazione e/o di trasformazione urbanistica ed edilizia comportanti impegno di suolo non **edificato per fini insediativi ed infrastrutturali²³**.

Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici

1. Il PSI individua il **Perimetro degli insediamenti storici**, in conformità e adeguamento all'articolo 10 della Disciplina di piano del PIT/PPR, comprensivi dei nuclei rurali di impianto storico e relativi ambiti di pertinenza, ai sensi degli articoli 65 e 66 della LR 65/2014, al fine di:

- tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale di detti insediamenti (centri, nuclei, aggregati storici) disciplinandone le trasformazioni ritenute compatibili;
- assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di beni ritenuti Patrimonio Territoriale, come individuati all'articolo 8 della presente Disciplina di piano e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

2. La perimetrazione degli insediamenti di impianto storico trova identificazione e corrispondenza cartografica negli elaborati di Quadro propositivo del PSI denominati:

- **QP.1** Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari (1:42.000)
 - *QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*

²² Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

²³ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)



- QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
- QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
- QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
- QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
- QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

3. Tenendo conto della perimetrazione di cui al precedente comma 1, il PSI identifica e definisce, nell'ambito dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", i seguenti **insediamenti di impianto storico** (centri e nuclei) corrispondenti a specifici Ambiti del territorio Urbanizzato delle UTOE disciplinati nella Strategia dello sviluppo sostenibile:

- Ambiti dei "Centri storici";
- Ambiti degli "Agglomerati di impianto storico";

nonché i seguenti ulteriori insediamenti di impianto storico corrispondenti a specifici Ambiti del territorio rurale delle UTOE disciplinati nella Strategia dello sviluppo sostenibile:

- Ambiti dei "Nuclei e borghi rurali di impianto storico" e relativi ambiti di pertinenza;
- Ambiti degli "Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico".

4. Il PSI contiene altresì la ricognizione e localizzazione dell'**Edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso**, diversamente ricadente in Ambiti del territorio urbanizzato e/o in Ambiti del territorio rurale delle UTOE disciplinati nella Strategia dello sviluppo sostenibile.

5. La perimetrazione, identificazione e definizione degli insediamenti di impianto storico, comprensivi dei relativi ambiti di pertinenza, costituisce riferimento ed orientamento per i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali, che sono tenuti, tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, a verificare, tradurre e declinare **e se necessario integrare²⁴** in dettaglio lo stesso perimetro, anche in relazione alle diverse proiezioni geometriche e caratteristiche aerofotogrammetriche, agli ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche tra PSI e PO, al fine di garantire la tutela e valorizzazione dei caratteri morfotipologici e storico culturali riconoscibili.

6. La ricognizione e localizzazione dell'edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso costituisce altresì riferimento ed orientamento per i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, che sono tenuti, tramite approfondimenti analitici e conoscitivi, a definire **e se necessario integrare²⁵** in dettaglio l'identificazione e classificazione morfo - tipologica dei singoli edifici e dei relativi spazi aperti pertinenziali, al fine di assicurare una disciplina degli interventi urbanistici ed edilizi compatibile con i caratteri tipologici ed i valori storico - architettonici riconoscibili.

7. I PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 66 della LR 65/2014, individuano inoltre in dettaglio gli ambiti di pertinenza dei nuclei rurali individuati dal PSI - prevalentemente costituiti da aree agricole, aree e spazi aperti ineditati, altri spazi aperti e permanenze di antiche sistemazioni - al fine di valorizzare e salvaguardare l'integrità degli assetti paesaggistici e percettivi, di garantire il mantenimento e la corretta utilizzazione dei fondi e delle sistemazioni aventi valore storico-testimoniale e ambientale, nonché di preservare le relazioni (ecologiche, storico-culturali, funzionali, paesistico - percettive, fruttive, ecc.) con gli ambiti del territorio rurale.

Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale

1. Il PSI in coerenza e conformità all'articolo 16 della Disciplina di piano del PIT/PPR, riconosce,

²⁴ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

²⁵ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

nell'ambito delle indagini idrogeologiche e sismiche (QG) (di cui all'articolo 15 della presente Disciplina di piano), il **Sistema idrografico** composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio intercomunale della Lunigiana e locale (comunale) e quale risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

2. Al sistema idrografico, come indicato e rappresentato negli elaborati di Quadro propositivo denominati:

- **QP.1** Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari (1:42.000)
 - *QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*

si applicano le disposizioni di cui alla LR n. 41/2018, recante "Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49". Esse si integrano, **qualora più restrittive**, con le ulteriori determinazioni cartografiche e corrispondenti disposizioni **direttamente prescrittive e precettive**²⁶ del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra, ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale.

3. Qualora si riscontrino divergenze tra le diverse localizzazioni e corrispondenti disposizioni richiamate, si applicano quelle più restrittive, ovvero quelle ritenute di maggiore tutela e conservazione del sistema idrografico.

4. Il PSI riconosce, ai sensi dell'articolo 16 comma 3 della Disciplina di piano del PIT/PPR, gli specifici "Contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti" nell'ambito dell'Invariante Strutturale II – "I caratteri ecosistemici del paesaggio", corrispondenti ai seguenti morfotipi (*Morfotipo II.2 - Ecosistemi fluviali*):

- *Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali);*
- *Boschi e boscaglie ripariali e planiziali (Corridoio ripariale);*

per i quali i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali individuano misure e regole volti a dare attuazione alle indicazioni di cui allo stesso articolo 16 comma 3 della Disciplina di piano del PIT/PPR.

5. Le indicazioni e disposizioni di cui al precedente comma 4 si applicano fermo restando il contestuale rispetto delle ulteriori indicazioni e prescrizioni concernenti la "Fascia di riassetto fluviale" del PAI del Bacino del fiume Magra e di quanto ulteriormente indicato dalle "Indagini

²⁶ Modifica introdotta in esito alla richiesta di integrazioni del Geno Civile e del contributo dell'Autorità Distrettuale

di pericolosità idrogeologica e sismica” (QG), di cui all’articolo 15 della presente Disciplina generale di piano.

Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini

1. Il PSI individua e definisce nell’ambito delle disposizioni concernenti le Invarianti Strutturali di cui ai precedenti articoli 9 e 10, gli specifici caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici del territorio della Lunigiana, tenendo conto delle indicazioni del PIT/PPR, del Quadro conoscitivo e delle apposite **Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica** (QG) di cui all’articolo 2 comma 5 della presente Disciplina di piano.

2. Le suddette indagini contengono in particolare gli studi, le analisi e gli approfondimenti conoscitivi, gli elaborati grafici e cartografici di carattere idrologico, idraulico e geomorfologico in applicazione e nel rispetto delle norme del PAI del Bacino del fiume Magra - ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale - nonché le indagini geofisiche e gli approfondimenti conoscitivi di carattere sismico in applicazione alle direttive dell’allegato A del DPGR 53R/2011 previste per gli studi di micro zonazione di livello 1 o 2, **nonché gli studi di Microzonazione sismica di livello 1 o superiore, già realizzati a supporto degli strumenti urbanistici comunali che costituiscono parte integrante del quadro geologico tecnico del PSI. I comuni per i quali il Genio Civile ha richiesto la valutazione della qualità cartografica degli studi di Microzonazione Sismica ai sensi della DGR n. 971/2013 e successiva DGR n. 144/2015, secondo quanto specificatamente indicato nella Relazione Geologica (Elaborato QG.0 - Allegato 1), sono tenuti nell’ambito del procedimento di formazione dei PO a migliorare la qualità dei suddetti studi e relative cartografie, eseguendo ulteriori indagini in modo da raggiungere un grado soddisfacente in relazione ad almeno uno diversi parametri di valutazione. I comuni che ancora devono completare gli studi di Microzonazione Sismica di Livello 1, come indicato nella Relazione Geologica (Elaborato QG.0 - Allegato 1) sono altresì obbligati a completare ed approvare lo studio nell’ambito del procedimento di formazione dei PO, come richiesto dalla direttive del DPGR 53/R (Allegato A, punto C.5)²⁷.**

3. In applicazione dei diversi riferimenti legislativi, regolamentari e pianificatori richiamati al precedente comma 2, tenendo a riferimento le indicazioni contenute nelle diverse “*carte di pericolosità idraulica*” (QG.6), “*pericolosità geologica*” (QG.7) e “*pericolosità sismica*” (QG.8), di cui all’articolo 2 comma 5, il PSI definisce nell’elaborato “*QG.0 Relazione geologica*” (di cui all’articolo 2 della presente Disciplina di piano) ed in particolare **nell’Allegato²⁸** (Capitolo) denominato “*Indicazioni per la formazione dei PO (condizioni alla trasformabilità del territorio)*”, indicazioni che i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale sono tenuti ad applicare e declinare e in particolare:

- le articolazioni del territorio della Lunigiana e dei singoli comuni sotto il profilo della pericolosità geologica, sismica, idraulica e delle caratteristiche idrogeomorfologiche mediante le quali sono definite, nei PO e negli Strumenti di pianificazione urbanistica comunale, le rispettive classi e condizioni di fattibilità;
- le indicazioni di dettaglio volte a perseguire, oltre alla declinazione degli indirizzi per le azioni e delle direttive del PIT/PPR, la tutela dell’integrità fisica del territorio - in ragione di condizioni, in atto o potenziali, di fragilità ambientale – costituite da condizioni (prescrizioni e/o limitazioni) alla trasformabilità.

4. L’elaborato “*QG.0 Relazione geologica*” del PSI dà altresì conto delle prescrizioni di diretta

²⁷ Modifica introdotta in esito alla richiesta di integrazioni del Genio Civile e del contributo dell’Autorità Distrettuale

²⁸ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

applicazione contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Magra, ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale, che costituiscono quadro di riferimento sovraordinato per la formazione dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

5. In esito agli approfondimenti condotti in merito alla potenziale pericolosità idraulica del reticolo idrografico regionale, di cui alla LR 79/2012 e s.m.i., con specifico riferimento ad alcune aree urbanizzate (in particolare: Albiano, Bagni di Podenzana, Aulla quartiere Gobetti, Pallerone area artigianale), appositamente individuate nelle “Carte di pericolosità idraulica” (Elaborati QG.7), come “aree di attenzione per problematiche idrauliche geomorfologiche”, le indagini riportano elementi descrittivi e valutativi raccolti in schede monografiche, appositamente allegate alla Relazione geologica (Elaborato QG.0 - Allegato 2). Tali aree, indipendentemente dalle pericolosità idrauliche indicate legate dal PSI e dal PGRA, dovranno essere oggetto in caso di specifiche previsioni, di approfondimento nell’ambito del procedimento di formazione dei PO dei comuni interessati, attraverso l’ausilio di adeguate verifiche e studi idraulici, in modo da specificare la fattibilità delle trasformazioni e di definire le eventuali misure di mitigazione e messa in sicurezza ai sensi della LR 41/2018.

6. In esito agli approfondimenti condotti in merito alla potenziale pericolosità legata alla dinamica delle “conoidi alluvionali” che interessano direttamente o potenzialmente il territorio urbanizzato e/o il sistema infrastrutturale e/o aree oggetto di copianificazione, sono individuate nelle “Carte di Pericolosità Idraulica (Elaborati QG.7) le relative eventuali “aree di attenzione per problematiche idrauliche geomorfologiche”. Tali aree dovranno essere oggetto in caso di specifiche previsioni, di approfondimento nell’ambito del procedimento di formazione dei PO dei comuni interessati, attraverso l’applicazione delle linee guida del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), in modo da specificare a fattibilità delle trasformazioni e di definire le eventuali misure di mitigazione del rischio.

7. In ragione del maggiore dettaglio alla scala comunale derivante dagli studi di Microzonazione Sismica; nella Relazione Geologica (Elaborato QG-0 - Allegato 1). sono riportate le tabelle, riferite a ciascun comune, esplicative della correlazione tra le aree MOPS e la classe di pericolosità sismica. Nel caso di divergenza tra le pericolosità derivanti dalle MOPS e quanto indicato nelle “Carte di pericolosità sismica” (elaborati QG.8), deve essere considerata la classe di pericolosità più restrittiva.

8. Fermo restando quanto ulteriormente indicato al successivo comma 10, le indicazioni cartografiche di pericolosità idraulica e geomorfologica contenute nel PAI del Bacino del fiume Magra e nel PGRA del Distretto Appennino Settentrionale e le corrispondenti prescrizioni direttamente precettive ed operative, in quanto sovraordinate, prevalgono in ogni caso su quelle contenute nelle Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG). In caso di difformità e/o divergenze tra le diverse indicazioni cartografiche, ovvero tra le conseguenti prescrizioni direttamente precettive, prevalgono – in virtù del principio di precauzione - quelle ritenute più restrittive in termini di trasformazioni urbanistico – edilizie ammissibili.²⁹

9. Le Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG) del PSI ed in particolare nelle diverse “carte di pericolosità idraulica” (QG.6), “pericolosità geologica” (QG.7), redatte alla scala comunale, costituiscono altresì il contributo tecnico, analitico ed interpretativo (di natura disciplinare e settoriale) ritenuto essenziale, commisurato ed adeguato ad aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo e quello progettuale del PAI, ovvero dei PGRA di cui al precedente comma 4. A tal fine, i suddetti elaborati qualora siano validati, approvati e/o recepiti dalle competenti Autorità di Bacino e Distrettuali - anche in esito ai pareri espressi, ai sensi di legge,

²⁹ Modifica introdotta in esito alla richiesta di integrazioni del Geno Civile e del contributo dell’Autorità Distrettuale



nell'ambito del procedimento di formazione del PSI, ovvero successivamente alla sua approvazione - sostituiscono integralmente le previgenti indicazioni sovraordinate dei PAI e del PGRA.

10. In esito agli atti e/o ai provvedimenti di cui al precedente comma 6, si procede all'aggiornamento del PSI procede secondo quanto indicato al precedente articolo 2, comma 7, ovvero ai sensi dell'art. 21 della LR 65/2014, ed in questo caso vengono meno (decadono) le disposizioni di cui al precedente comma 5 e sui diversi territori interessati si applicano esclusivamente le indicazioni e le disposizioni contenute nelle Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG) del PSI, eventualmente come modificate ed integrate dai diversi atti e provvedimenti richiamati.³⁰

11. Ai fini della corretta applicazione della disciplina dei PAI e del PGRA, nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica, il *"Perimetro del territorio urbanizzato"* (di cui all'articolo 12 della presente Disciplina di piano), unitamente alla perimetrazione degli *"Ambiti degli insediamenti del territorio rurale"* (di cui all'articolo 21 della presente Disciplina di piano) costituiscono il riferimento prioritario per la definizione del *"Nucleo abitato"* e *"Centro Abitato"* ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra, ovvero per la definizione delle *"Aree edificate"* ai sensi della DPGR 53R/2011, ovvero del PGRA del Distretto Appennino Settentrionale.

³⁰ Modifica introdotta in esito alla richiesta di integrazioni del Geno Civile e del contributo dell'Autorità Distrettuale

TITOLO III – STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Art. 16. Strategia dello sviluppo sostenibile. Contenuti

1. La **Strategia dello sviluppo sostenibile**, in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all'articolo 24 del PIT/PPR e di quella provinciale delineata dal PTC e nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della LR 65/2014, persegue un assetto del territorio della Lunigiana e dei singoli comuni fondato sullo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali, paesaggistiche, ambientali e socio – economiche, oggetto di apposita valutazione nell'ambito del procedimento di VAS (di cui al successivo Titolo IV).
2. La disciplina della Strategia dello sviluppo sostenibile, articolata in “*Strategie comprensoriali e di area vasta*” riferite all'intero territorio dell'Unione di Comuni Montana della Lunigiana e in “*Strategie di livello locale (comunale)*” riferite ai singoli comuni dell'unione, trova riscontro e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati:
 - **QP.2** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000)
 - **QP.3** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie di livello locale (Comunali), UTOE e relativi Ambiti (1:42.000)
 - *QP.2.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QP.2.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QP.2.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QP.2.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QP.2.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QP.2.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QP.2.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QP.2.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QP.2.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QP.2.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QP.2.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QP.2.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QP.2.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*
3. La disciplina della **Strategia dello sviluppo sostenibile** comprende:
 - le **Strategie di livello comprensoriale e di area vasta**, di cui agli articoli 17, 18, 19, 20, 21;
 - le **Strategie di livello locale (comunale)**, di cui agli articoli 22, 23 e 24;
 - le **Dimensioni massime sostenibili** dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, di cui all'articolo 25;
 - i **Servizi e le dotazioni territoriali pubbliche** necessari per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, comprensivi degli **Standard urbanistici** di cui al DM 1444/1968, di cui all'articolo 26;
 - le **Previsioni di trasformazione eterne al territorio urbanizzato**, comportanti impegno di suolo in territorio rurale (oggetto di Copianificazione), di cui all'articolo 27.
4. La Strategia dello sviluppo sostenibile costituisce l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo generale o specifico per la definizione, traduzione e declinazione delle strategie comprensoriali (di area vasta) e di quelle locali (comunali) espressi dal PSI, in previsioni e disposizioni nell'ambito dei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, compatibilmente con il prioritario perseguimento degli “*Obiettivi di qualità*” e l'attuazione e applicazione delle corrispondenti “*Direttive correlate*” indicati dal PIT/PPR per l'Ambito di paesaggio 01 – Lunigiana, di cui all'articolo 5 della presente Disciplina di piano.



5. Fermo restando quanto disposto all'articolo 12 della presente Disciplina di piano in specifico riferimento alla "Perimetrazione del territorio urbanizzato", la definizione e localizzazione cartografica dei contenuti della Strategia dello sviluppo sostenibile, diversi dalla perimetrazione delle singole UTOE, non ha valore conformativo e prescrittivo e le diverse articolazioni spaziali (Ambiti, altre indicazioni territoriali e spaziali, ecc.) costituiscono il quadro di riferimento e orientamento per la successiva definizione e individuazione delle previsioni **conformative del regime e della destinazione dei suoli**³¹ dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale che potranno pertanto avere diversa e motivata localizzazione, perimetrazione e sub-articolazione cartografica, ai sensi di legge.

CAPO I – STRATEGIE COMPRESORIALI E DI AREA VASTA

Art. 17. Strategie comprensoriali e di area vasta. Articolazione e ambito di riferimento

1. Il PSI contiene ed articola le **Strategie di comprensoriali e di area vasta**, secondo quanto indicato all'articolo 94, comma 2 della LR 65/2015, tenendo conto degli "Indirizzi per le politiche" indicati dal PIT/PPR per la *l'Ambito di paesaggio 01 – Lunigiana* e delle ulteriori indicazioni contenute nel "Progetto pilota Garfagnana – Lunigiana" quale strumento attuativo della Strategia nazionale di sviluppo delle Aree Interne (legge 28 dicembre 2015, n. 208). In particolare il PSI individua:

- **Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità.** Strategie di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità;
- **Servizi di comunità e qualità urbana.** Strategie di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato;
- **Servizi di competitività e qualificazione economica.** Strategie di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive;
- **Servizi ecosistemici e rete ambientale.** Strategie per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale.

2. La disciplina delle "Strategie comprensoriali e di area vasta" è riferita all'intero territorio dell'Unione di Comuni Montana della Lunigiana e trova riscontro e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati:

- **QP.2** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000)

3. Il PSI ai successivi articoli 18, 19, 20, 21 della presente Disciplina di piano definisce "Finalità generali" di ogni singola strategia comprensoriale e di area vasta, nonché "Obiettivi generali" e corrispondenti "Azioni correlate" specificatamente riferite a strutture e componenti territoriali indicativamente rappresentate negli elaborati di cui al precedente comma 2.

4. Fermo restando quanto disciplinato all'articolo 28 della presente Disciplina di piano, costituiscono prioritari strumenti di attuazione delle strategie comprensoriali e di area vasta, i "Progetti di paesaggio"³², i piani ed i programmi di settore, gli atti di programmazione e gli accordi di programma, le intese istituzionali che producono effetti di natura territoriale, promossi, elaborati ed approvati in via prioritaria dall'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana e dagli altri soggetti del governo del territorio, nonché da altri enti istituzioni ed agenzie territoriali competenti in materia.

5. Le "Azioni correlate" indicate ai successivi articoli 18, 19, 20 e 21 della presente Disciplina di piano, oggetto di declinazione, attuazione e dettaglio nei PO, qualora comportanti impegno di

³¹ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

³² Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, di cui al precedente articolo 12 della presente Disciplina di piano, sono soggette a conferenza di Copianificazione nei casi e secondo le modalità di cui all'articolo 25 della LR 65/2014 e smi, con particolare riferimento per le "Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate" e le "Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate"³³.

Art. 18. Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità

1. La strategia di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei "Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità", ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate improntati prioritariamente a conservare e riqualificare la maglia infrastrutturale esistente e quella delle previsioni infrastrutturali di livello regionale e intercomunale (corridoio ferroviario, stradale e autostradale vallivo interregionale e interprovinciale) con il contestuale miglioramento dei nodi di interconnessione e/o di interscambio modale con la rete provinciale e comunale. A livello locale deve essere garantito il mantenimento di adeguati livelli di accessibilità alle aree marginali, ai servizi territoriali, in un rapporto di rinnovato equilibrio anche tra aree rurali e aree urbanizzate, assicurando al contempo la formulazione di un progetto integrato della mobilità lenta (percorsi pedonali e strade ciclabili) di servizio agli insediamenti e alle aree urbane e di diffusa fruizione del territorio aperto e rurale³⁴.

2. Il PSI allo scopo di assicurare il conseguimento della suddetta finalità generale definisce i seguenti "Obiettivi generali" e corrispondenti "Azioni correlate":

a) L'adeguamento e il potenziamento della "Grande viabilità di collegamento interregionale", allo scopo di migliorare i livelli di interconnessione del comprensorio della Lunigiana con gli itinerari di livello nazionale ed internazionale e di assicurare l'accessibilità alle aree metropolitane, ai nodi aeroportuali e portuali contermini o³⁵ più vicini. Mediante (azioni correlate):

- l'efficientamento e la qualificazione dell'Autostrada A15 della Cisa e dei relativi nodi di intersezione con la viabilità di rango inferiore e la rete della mobilità lenta, con particolare attenzione per il casello di Aulla, le aree di servizio di Lusuolo e S. Benedetto, gli altri ingressi riservati (Groppoli) e i parcheggi attrezzati (Stadano e S. Stefano Magra);
- la conferma e la conseguente declinazione e dettaglio nella pianificazione urbanistica comunale delle previsioni infrastrutturali del "Nodo di Aulla" già individuate e previste dagli strumenti di pianificazione territoriale regionale (PIT/PPR e PRIM) e provinciale (PTC), comprendente anche il Bypass del centro abitato di Terrarossa e il collegamento con la S.S. della Cisa e la S.S.63 del Cerreto, nonché la³⁶ ex S.P. 74 del Lagastrello ad Aulla;
- la definizione delle infrastrutture di integrazione del "Nodo di Aulla" a livello locale, quale alternativa alla viabilità esistente di attraversamento del centro urbano di Aulla e del quartiere Matteotti, che garantisca la realizzazione di collegamenti diretti tra il casello autostradale e le principali intersezioni con le viabilità di valico appenninico (S.S. 62 della Cisa e S.S.63 del Cerreto, ex S.P. 74 del Lagastrello) e di fondovalle (in direzione di Pallerone, Caprigliola, Licciana N. e Villafranca L.), anche tenendo conto di previsioni oggetto di copianificazione (di cui all'articolo 27 della presente Disciplina di piano);
- l'adeguamento prestazionale e il miglioramento dei livelli di sicurezza e funzionalità delle

³³ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

³⁴ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

³⁵ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

³⁶ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

- Strade statali dei valichi appenninici interregionali ed in particolare della S.S. 62 della Cisa, della S.S.63 del Cerreto e della ex S.P. 74 del Lagastrello, tenendo conto dei livelli di progettazione e realizzazione già in atto, anche mediante l'ottimizzazione dei principali nodi di intersezione con la restante viabilità regionale e provinciale, in modo da incrementare le relazioni e connessioni viarie e modali con la Liguria e l'Emilia Romagna;
- l'adeguamento prestazionale e il miglioramento dei livelli di sicurezza e funzionalità delle strade regionali e provinciali dei valichi apuani (intercomprensoriali) e relativi raccordi ed in particolare della S.R. n. 445 della Garfagnana e della S.P. 446 del Lucido, in modo da incrementare le relazioni e connessioni viarie e modali con la Garfagnana e la costa Apuana.
- b) Il miglioramento prestazionale e **l'integrazione il completamento** della *"Viabilità di collegamento comprensoriale e interprovinciale"* e **l'integrazione il raccordo**³⁷ di questa con la grande viabilità di collegamento interregionale (di cui alla precedente lettera a), allo scopo di assicurare adeguati ed efficienti livelli di accessibilità dal fondovalle verso i contesti collinari pedemontani e montani, nonché equilibrate relazioni modali tra il comprensorio della Lunigiana e gli itinerari intervallivi di connessione con i contermini territori esterni (Garfagnana, Val di Vara, Costa Apuana). Mediante:
- il mantenimento e, se necessario, il recupero e/o il ripristino delle strade provinciali dei valichi secondari (emiliani, liguri e apuani) ed in particolare della S.P. 65 e 37 del Rastrello, della S.P. 20 di Genicciola, della S.P. 23 e 24 di Alpicella, della S.P. 58 per Minucciano, della S.P. 10 e 73 di Castelpoggio, della S.P. 56 e 72 per Sarzana, anche attraverso previsioni di adeguamento e mitigazione delle tratte caratterizzate da fattori di vulnerabilità e criticità;
 - il completamento, l'integrazione e, nelle tratte più critiche o sottodimensionate, la necessaria rettifica e l'ampliamento delle strade provinciali del fondovalle, poste in riva destra del Magra ed in particolare della S.P. 31 per Pontremoli e della S.P. 23 di Tresana), anche tenendo conto di previsioni oggetto di copianificazione (di cui all'articolo 27 della presente Disciplina di piano);
 - la realizzazione della nuova viabilità di raccordo tra la S.P. 23 e il casello autostradale di Aulla, in sponda destra del magra a partire dalla loc. Ponte Magra, privilegiando il prioritario riutilizzo e la riqualificazione tecnica e funzionale degli itinerari e dei tracciati esistenti ed assicurando al contempo la definizione di soluzioni per il "Bypass" dei centri abitati di maggiori dimensioni (Barbarasco, Lusuolo, ecc.) e la risoluzione dei nodi di interconnessione che le strade provinciali dei valichi appenninici interregionali e di quelli secondari.
- c) La manutenzione, la gestione e ove necessario, in relazione alle condizioni di vulnerabilità e criticità in atto, la riparazione, la ristrutturazione e il ripristino delle altre *"Strade provinciali intermontane e collinari"* che assicurano i principali collegamenti e le relazioni interne al comprensorio della Lunigiana e la complessiva accessibilità ai capoluoghi comunali, ai centri abitati interni e al sistema policentrico di nuclei e borghi abitati (S.P. 58, 59, 16, 21, 22, 19, 18, 22, 60, 26, 28, 33, 35, 14, 23, 24, 32), anche attraverso minime integrazioni delle tratte eventualmente ritenute necessarie a migliorare i livelli e le prestazioni di accessibilità ai servizi e alle attrezzature di interesse generale.
- d) La riqualificazione e il potenziamento del servizio, dei nodi e delle infrastrutture, della *"Rete ferroviaria"* in modo da assicurare un sistema integrato di modalità alternative al trasporto su gomma per l'accessibilità ai territori della Lunigiana ed in grado di rispondere alle diverse modalità di utenza, trasporto e spostamento di persone e merci, anche realizzando le condizioni e le infrastrutture per l'interscambio modale gomma – ferro e per quello con gli

³⁷ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

itinerari a mobilità lenta (ciclabile e pedonale). Mediante:

- la conferma delle previsioni di raddoppio ed adeguamento prestazionale e funzionale della Linea nazionale tirrenica - pontremolese (La Spezia – Parma), nelle tratte non ancora realizzate e/o completate fino al raccordo con la relativa galleria di valico a Pontremoli e il contestuale recepimento del “Corridoio infrastrutturale di salvaguardia” indicato dal PRIM (Corridoio Tirreno -Brennero, tratta pontremolese), nell’ambito del quale non sono ammesse nuove edificazioni e trasformazioni urbanistiche che ne limitino l’eventuale attuazione³⁸,
- il miglioramento delle prestazioni funzionali e dotazionali della Linea regionale (Aulla – Lucca), in coerenza e sinergia con azioni ed interventi di riqualificazione e adeguamento indicate dalle schede progetto della “Strategia nazionale di sviluppo delle Aree Interne”, anche perseguendo l’allocazione di risorse per l’estensione e l’ampliamento delle azioni di recupero e riqualificazione della tratta Aulla Piazza al Serchio;
- la qualificazione e l’equipaggiamento della stazione con ruolo di nodo principale interregionale di Aulla, migliorando ed incrementando le infrastrutture e le dotazioni per l’interscambio modale e con il trasporto pubblico locale, gli spazi di sosta e parcheggio (scambiatori) e con la contestuale realizzazione di un punto (attrezzatura)³⁹ informazioni ed orientamento per la fruizione turistica, sportiva e ricreativa del territorio, per l’assistenza ai viaggiatori e pendolari, assicurando anche le relazioni con i circuiti di mobilità lenta (ciclabile e pedonale), in forma complementare alla strategia dei “Servizi ecosistemici e rete ambientale”;
- il potenziamento delle stazioni esistenti⁴⁰ con ruolo di nodi principali di interscambio modale (Equi Terme, Soliera – Rometta) e di quelle con ruolo di nodi intercomunali (Villafranca –Bagnone, Pieve San Lorenzo – Casola), con infrastrutture ed attrezzature polifunzionali a supporto della fruizione turistica, con spazi e funzioni di presidio commerciale e ricettivo, punti di informazione ed orientamento (di e-mobility ed e-commerce), con il contestuale incremento dell’offerta di servizi per la sosta (parcheggi scambiatori) e per la mobilità lenta ciclabile e pedonale (ciclostazioni), per l’interconnessione con il trasporto pubblico locale e i servizi di sharing e pooling – mobility;
- la manutenzione, il recupero e la gestione delle altre stazioni e fermate ferroviarie locali esistenti⁴¹, assicurando i servizi essenziali per l’accessibilità e l’interscambio, anche con infrastrutture ad elevato contenuto tecnologico e con il prioritario miglioramento dei servizi di sosta e parcheggio;
- il recupero, la riorganizzazione e, se necessario, la riattivazione e il ripristino degli scali merci (Aulla) e dei tronchetti ferroviari di servizio alle aree produttive (artigianali e industriali) esistenti (in loc. Pallerone, e in loc. Gassano), anche mediante l’allestimento e l’infrastrutturazione degli spazi pertinenziali (anche ai fini del deposito e dello stoccaggio temporaneo) e della viabilità di accesso e servizio in modo da incentivare il trasporto merci su ferro.

3. Costituiscono ulteriore specifico obiettivo generale della Strategie dei “Servizi di mobilità e accessibilità” l’incremento e l’estensione delle infrastrutture (lineari, puntuali e immateriali) per l’accesso e l’utilizzazione alle reti digitali ed informatiche, attraverso la diffusione della rete a banda larga (e ultra larga), delle comunicazioni tramite “wi-fi”, ai fini di migliorare e garantire i

³⁸ Modifica introdotta in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 114 (Regione Toscana)

³⁹ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

⁴⁰ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

⁴¹ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)



servizi informativi e digitali (anche tramite applicativi web e applicativi per telefonia cellulare), di servizio alle attività produttive, di orientamento agli itinerari di fruizione turistica, di accessibilità ai servizi di trasporto pubblico locale e ai servizi alla persona (telemedicina, e-learning, ecc.).

4. Il PSI promuove e favorisce la definizione di atti e azioni di programmazione intercomunale e comprensoriale ordinate a migliorare i modelli di programmazione degli orari e degli itinerari di servizio delle diverse modalità di trasporto pubblico, in modo da assicurare l'integrazione tra le diverse alternative di trasporto in funzione delle caratteristiche plurali e diversificate dell'utenza: popolazione residente e pendolare (per lavoro, istruzione, servizi, ecc.), turisti e fruitori del territorio (escursionisti, ciclisti, pellegrini, ecc.), attività produttive e commerciali (trasporto di beni e merci).

Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana

1. La strategia di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei **“Servizi di comunità e qualità urbana”**, ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sul riconoscimento e l'affermazione della struttura policentrica di città, centri e borghi rurali, comprendente la definizione degli insediamento storici e di antica formazione (quale monumento a scala territoriale da conservare, promuovere e valorizzare con criteri innovativi), la conferma del ruolo degli insediamenti “capoluogo” (di ogni comune) quali città d'arte e cultura (con le proprie funzioni direzionali e amministrative) ovvero di distretto per l'organizzazione dei servizi territoriali e locali (anche attraverso una razionale ed equilibrata dislocazione degli standard urbanistici), la definizione dei servizi e delle dotazioni di livello comprensoriale e sovracomunale (ai fini di promuovere forme di razionalizzazione, cooperazione ed integrazione dei servizi territoriali). A livello locale deve essere garantito il superamento delle condizioni di degrado e/o dequalificazione a favore di forme innovative di rigenerazione urbana e rinnovo edilizio, orientando gli strumenti di pianificazione urbanistica verso una chiara distinzione tra previsioni ed interventi sul patrimonio edilizio esistente e **previsioni di**⁴² trasformazione urbanistico - edilizie, anche con la diffusa sperimentazione degli istituti innovati di attuazione (di cui all'articolo 29 della presente Disciplina di piano).

2. Il PSI allo scopo di assicurare il conseguimento della suddetta finalità generale definisce i seguenti *“Obiettivi generali e corrispondenti “Azioni correlate”*:

- a) La definizione, il riconoscimento dei *“Poli delle attrezzature e dei servizi di livello comprensoriale”*, da adeguare e migliorare in riferimento alle capacità e potenzialità di accrescimento delle modalità di erogazione dei servizi di livello generale, anche favorendo le condizioni per l'incremento e la diversificazione dell'offerta di dotazioni ed attrezzature, in coerenza con le specifiche vocazioni territoriali del comprensorio, mediante (azioni correlate):
- la conferma delle attrezzature scolastiche, per l'istruzione, la formazione e l'educazione superiore (licei, istituti tecnici e professionali, ecc.) di Aulla, Fivizzano, Bagnone, e Villafranca L., anche attraverso previsioni che ne favoriscano la riqualificazione e, se necessario, la sostituzione del patrimonio edilizio esistente, dei manufatti e gli spazi pertinenziali ed accessori, assicurandone al contempo la qualificazione e la specializzazione dell'offerta formativa in relazione alle peculiarità territoriali della Lunigiana;
 - il mantenimento e se necessario l'adeguamento tecnico, funzionale e prestazionale delle

⁴² Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

- attrezzature culturali, espositive e museali di livello comprensoriale con particolare riferimento per i teatri (di Bagnone e Villafranca), i cinema (di Villafranca, Licciana, Fivizzano, Aulla), i musei (etnografico di Villafranca, storia naturale e S. Camprasio di Aulla, Malaspina di Mulazzo, memoria di Bagnone, arte sacra e stampa di Fivizzano, libro di Montereccio, immigrazione di Lusuolo, lavoro di Monzone, resistenza di Fosdinovo)
- la conferma, la riqualificazione urbanistica e ambientale e, se necessario, l'ampliamento dell'offerta di servizi e dotazioni, nonché delle attrezzature ed impianti dei Complessi sportivi di livello e scala comprensoriale di Villafranca - Filetto, Fivizzano, Aulla – Piano della Quercia, Mulazzo – Boceda, anche in forma complementare allo sviluppo delle previsioni turistico – ricettive oggetto di copianificazione (di cui all'articolo 27 della presente Disciplina di piano);
 - la conferma e il mantenimento, anche con interventi di ampliamento, adeguamento tecnico e funzionale, degli Ospedali e attrezzature socio – sanitarie riconosciute dagli strumenti di programmazione e dal sistema sanitario regionale ed in particolare l'ospedale di Fivizzano (presidio ospedaliero S. Antonio Abate), i poli riabilitativi (di Fivizzano e Aulla), le case della salute (di Aulla, Bagnone, Villafranca L.), i presidi territoriali (di Arpiola, Caniparola, Gragnola, Fivizzano, Fosdinovo, Podenzana, Zeri);
 - la conferma, l'adeguamento e il recupero urbanistico e la riqualificazione dell'inserimento ambientale e paesaggistico delle altre attrezzature comprensoriali di valenza socio – sanitaria ed in particolare il canile comprensoriale di Mulazzo, il macello Fivizzano, il centro riproduzione zootecnica di Villafranca L. in sinergia con iniziative ed azioni correlate individuate per i Servizi di competitività e qualificazione economica (di cui all'articolo 20 della presente Disciplina di piano);
 - la localizzazione e l'allestimento di un "centro servizi" di orientamento, segreteria ed informazioni per l'accesso all'istruzione e formazione universitaria e post – universitaria, nonché per la specializzazione professionale, in sinergia con iniziative ed azioni correlate individuate per i Servizi di competitività e qualificazione economica (di cui all'articolo 20 della presente Disciplina di piano).
- b) La manutenzione, il recupero e il rinnovo dei "Centri delle attrezzature e dei servizi di livello locale", anche attraverso azioni di adeguamento e/o razionalizzazione in funzione degli standard urbanistici esistenti tipicamente ubicati nei capoluoghi dei singoli comuni facenti parte dell'Unione, ai fini di assicurare l'accessibilità, l'efficace e diffusa utilizzazione e fruizione dei servizi e delle dotazioni di base per l'esercizio dei diritti di cittadinanza, mediante:
- la conferma e il mantenimento delle attrezzature e dei servizi amministrativi, scolastici e socio – assistenziali esistenti di livello comunale e locale, anche attraverso la razionalizzazione delle attività, dei beni e del patrimonio immobiliare esistente, favorendo l'integrazione e la multifunzionalità delle attività e dei servizi erogabili e se necessario l'adeguamento prestazionale degli edifici e degli spazi, con particolare riferimento a fattori di accessibilità;
 - la conferma e la qualificazione delle attrezzature e servizi sportivi, ludico ricreativi e culturali esistenti di livello comunale e locale, anche attraverso l'implementazione delle attività, degli spazi e delle infrastrutture di corredo all'aperto e pertinenziali, favorendo l'integrazione e la pluralità delle attività fruibili e se necessario l'adeguamento prestazionale e l'ampliamento degli edifici e degli spazi, con particolare riferimento a fattori di accessibilità (eliminazione delle barriere urbanistiche e architettoniche).
- c) La tutela e la valorizzazione "Parchi urbani" di stretta relazione e qualificazione dei maggiori centri abitati della Lunigiana, anche attraverso azioni che ne qualificano gli equipaggiamenti territoriali ed infrastrutturali e che ne favoriscano la fruizione pubblica, compatibilmente con

le esigenze di recupero dei valori e delle emergenze esistenti costituiti da beni ed immobili di interesse generale e comprensoriale. Mediante:

- la definizione di previsioni e progetti ad elevato contenuto di compatibilità, finalizzati al riconoscimento e definizione dei Parchi ambientali e sportivo – ricreativi, con particolare attenzione per la Selva di Filetto, il parco di Castel del Piano, Santa Caterina di Bagnone, Parco - Fiera Barbarasco), anche assicurando la manutenzione e l'adeguamento prestazionale e dotazionale degli equipaggiamenti, dei manufatti e delle attrezzature di supporto, compatibilmente con la prioritaria cura del verde;
 - la definizione di previsioni e progetti che, attraverso il prioritario riconoscimento e la tutela degli immobili esistenti e degli spazi aperti di pertinenza e/o relazione paesaggistica, assicurino la definizione e/o realizzazione dei Parchi archeologici, documentali e storico – culturali, con particolare attenzione per la collina e la fortezza della Brunella ad Aulla, le Grotte di Equi, il poggio e il castello Comano, gli spalti, i terrazzi e il castello di Filattiera, il castello di Zeri, il parco e la Villa Malaspina a Caniparola.
- d) Il recupero e la valorizzazione della *“Rete dei beni culturali e storico – architettonici”* in forma complementare alle Strategie dei *“Servizi ecosistemi e rete ambientale”* (di cui all'articolo 22 della presente Disciplina di piano), anche attraverso interventi di riqualificazione conservativa e l'individuazione di forme e modalità plurali di uso e gestione e privilegiando destinazioni pubbliche e/o di uso od interesse pubblico, comunque compatibili con le esigenze di tutela e con particolare riferimento a:
- Rete dei *“Castelli”* e dei Centri fortificati, della Brunella, di Bibola, Bigliolo e Olivola ad Aulla, di Bagnone, Castiglion del Terziere Treschietto a Bagnone, di Codiponte, Casola e Regnano a Casola L., della Verrucola, di Gragnola, Viano, Rometta e Agnino a Fivizzano, di Castevoli, Lusuolo, Gavedo e Mulazzo, Montereaggio a Mulazzo, di Comano e Groppo San Pietro a Comano, di Bastia, Monti, Licciana e Terrarossa a Licciana Nardi, di villa di Tresana, Tresana, Giovagallo a Tresana, di Zeri, di Podenzana, di Filattiera, torre di San Giorgio e case torri di Caprio e Ponticello a Filattiera, di Fosdinovo e Ponzanello a Fosdinovo, di Malgrate, Malnido, Virgoletta e Filetto a Villafranca L..
 - Rete delle *“Pievi”* (Santo Stefano di Sorano e di san Giorgio a Filattiera, di Vico a San Martino di Castevoli, di San Cassiano di Bagnone, di Santa Maria Assunta di Venelia, di Santa Maria Assunta di Crespiano, di San Paolo di Vendaso, Santa Maria Assunta di Soliera, di San Martino di Viano, dei Santi Cornelio e Cipriano di Codiponte, di San Pietro di Offiano, di Sant'Andrea di Castello a Montedivalli), nonché dei luoghi (Abbazia di San Caprasio e Santuario della Madonna degli Angeli ad Aulla, Chiesa di san Niccolò al castello di Bagnone, Chiesa dei Santi Jacopo e Antonio a Fivizzano, Santuario della Madonna del Monte a Mulazzo, Santuario della Madonna della Neve al Gaggio a Podenzana, Chiesa di Santa Maria Assunta detta *“la Chiesaccia”* a Villafranca L.) ed itinerari della fede (via Francigena e del Volto Santo).
- e) il rinnovo e la rigenerazione della *“Aree e strutture urbane degradate e/o dequalificate”* di rilievo comprensoriale e dimensione intercomunale, ed in particolare il quartiere del *“Masero”* a Licciana N., l'ex area industriale *“Boceda”* a Mulazzo, gli insediamenti industriali e artigianali insalubri di Albiano Magra ad Aulla, anche al fine di assicurare – anche attraverso previsioni di trasformazione e/o riconversione urbanistica e funzionale - la mitigazione dei fattori di criticità ambientale, l'eliminazione dei fattori di degrado, il corretto inserimento paesaggistico in rapporto ai territori contermini, l'innalzamento generale delle dotazioni territoriali e degli standard urbanistici con la contestuale riqualificazione delle infrastrutture e degli spazi pubblici e di uso pubblico.
3. Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale, la manutenzione e il recupero del sistema policentrico di *“Centri, nuclei e borghi storici”*, in forma complementare alle disposizioni di

natura statutaria (di cui all'articolo 13 della presente Disciplina di piano), attraverso una forma coordinata di azioni articolate in relazione alla tipologia degli insediamenti esistenti. In particolare:

- per i "Centri storici" di maggiori dimensioni, la salvaguardia dei caratteri originari che deve coniugarsi con l'esigenza di conservazione delle funzioni urbane rilevanti, in modo da preservare e qualificare la centralità di questi insediamenti in rapporto a quelli minori contermini, anche favorendo lo sviluppo di azioni di riqualificazione dello spazio e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico e di miglioramento delle condizioni di residenzialità;
- per i "Nuclei e borghi rurali di impianto storico" di minori dimensioni, il consolidamento del ruolo di presidi abitati del territorio aperto e rurale che deve integrarsi con la tutela delle relazioni morfologiche e paesaggistiche dei contesti agricoli contermini entro cui risultano collocati, anche favorendo l'integrazione degli usi e delle attività anche ai fini di assicurare il riuso e la rifunzionalizzazione;
- per l'"Edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso", prevalentemente di origine rurale, il contrasto dei processi di abbandono, che deve integrarsi con rinnovate possibilità di recupero e riutilizzazione anche attraverso forme d'uso di natura diversificata, anche orientate a favorire lo sviluppo di attività produttive e turistico – ricettive diffuse (agriturismo, artigianato rurale, albergo diffuso, ecc.).

4. Il PSI promuove e favorisce altresì la programmazione di un'azione coordinata per elevare le qualità infrastrutturali e tecnologiche degli insediamenti con specifico riferimento all'estensione dei servizi e dotazioni territoriali di rete e delle infrastrutture digitali. A tal fine il PSI sostiene la redazione di un progetto, d'intesa fra gli enti territoriali e gli enti gestori dei servizi, per perseguire:

- un razionale e diffuso miglioramento dei servizi e delle reti per l'approvvigionamento idropotabile, per la depurazione, per l'approvvigionamento energetico, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, sia per elevare la sostenibilità ambientale degli insediamenti che per innalzare l'efficienza e la competitività del sistema economico e produttivo;
- il potenziamento dell'infrastruttura digitale, in linea con la Strategia Nazionale Aree Interne e gli obiettivi NGN (Next Generation Networks) fissati al 2020 dall'Agenda Digitale, anche in forma complementare a strategie ed azioni correlate dei "Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità" (di cui all'articolo 18 della presente Disciplina di piano).

Art. 20. Servizi di competitività e qualificazione economica

1. La Strategia di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei "**Servizi di competitività e qualificazione economica**" ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sulla conferma delle potenzialità di crescita e sviluppo delle attività produttive (industriali, artigianali, commerciali, **agro - alimentari**⁴³ e turistico – ricettivi) esistenti, attraverso il prioritario sviluppo di poli di riferimento comprensoriale e sovracomunale e la contestuale definizione e creazione di prestazioni ed opportunità che favoriscano l'attività imprenditoriale e la gestione di impresa, anche attraverso il miglioramento delle condizioni intrinseche degli insediamenti e delle aziende, la dotazione di adeguate attrezzature e infrastrutture a sostegno delle attività, la promozione di iniziative di organizzazione consorziale e associata volti al recupero dei deficit di competitività rispetto ai territori contermini. A livello locale devono altresì essere garantite le condizioni per il mantenimento delle attività esistenti e, ove necessario, per il superamento delle condizioni di inadeguatezza e marginalità delle attività esistenti.

⁴³ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 81

2. Il PSI allo scopo di assicurare il conseguimento della suddetta finalità generale definisce i seguenti *“Obiettivi generali”* e corrispondenti *“Azioni correlate”*:

a) Il riconoscimento e la specializzazione dei *“Poli produttivi di interesse comprensoriale”* da riqualificare e potenziare, anche attraverso una forma coordinata di azioni articolate in relazione alla tipologia e alla funzione prevalente degli insediamenti. In particolare il PSI individua:

- i Poli prevalentemente artigianali ed industriali di Pallerone, Pontedonico, Boceda, e Albiano Magra, da completare e se necessario ampliare in funzione delle esigenze di razionalizzazione e contestuale concentrazione di servizi ed attività, favorendo al contempo lo sviluppo tecnologico e il conseguimento di standard qualitativi di tutela ambientale, garantendo le possibilità di ampliamento, adeguamento tecnico e funzionale degli impianti, con attenzione all’impiego di modalità per l’abbattimento dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera, con la contestuale realizzazione delle opere volte ad ottimizzare i processi produttivi e a migliorare la logistica e l’accessibilità (evitando le interferenze con gli insediamenti residenziali), anche perseguendo la qualificazione e il marchio di *“aree produttive ecologicamente attrezzate”* (APEA);
- i Poli prevalentemente commerciali e direzionali di Aulla, Fivizzano e Villafranca L., da completare e riqualificare, garantendo l’adeguamento tecnico e funzionale degli insediamenti, l’ampliamento dell’offerta di spazi ed attività anche consentendo l’interazione con le funzioni direzionali e di servizio, il miglioramento delle prestazioni logistiche, di accessibilità e di parcheggio ed assicurando al contempo il miglioramento delle relazioni ambientali, modali e funzionali con gli insediamenti residenziali contermini;
- i Poli delle attività e dei servizi agro – alimentari e ambientali di Zeri (Fiera – Mercato) e Comano (Fiera del Cavallo), per i quali garantire l’ampliamento dell’offerta produttiva, le possibilità di incremento e qualificazione di spazi per l’offerta di servizi ed attività, anche complementari, orientati alla promozione, lavorazione e commercializzazione delle produzioni tipiche, nonchè allo svolgimento di attività ludiche, ricreative e di animazione agro – ambientale, in sinergia con azioni correlate della Strategia dei *“Servizi ecosistemi e rete ambientale”* (di cui all’articolo 21 della presente Disciplina di piano);
- la necessità di individuazione e previsione di un’area da destinare alla realizzazione di uno spazio aperto attrezzato ed equipaggiato (in termini di reti e dotazioni infrastrutturali, coperture e protezioni fisse, spazi di magazzinaggio e deposito temporaneo, infrastrutture ed attrezzature logistiche, di accessibilità e organizzazione, servizi igienico - sanitari) per il nuovo mercato ortofrutticolo e agro - ambientale comprensoriale, da ubicarsi in relazione e interconnessione funzionale con le aree commerciali del Masero e/o Aulla, in modo da favorire sinergie e complementarietà che ne favoriscano la gestione e l’utilizzazione.

b) La valorizzazione e il potenziamento delle *“Aree e contesti dei servizi commerciali e direzionali di prossimità”*, per le quali assicurare il miglioramento delle condizioni intrinseche di erogazione dei servizi e delle attività, l’adeguamento tecnico e funzionale, l’implementazione e l’ampliamento degli spazi e dei manufatti per l’esposizione e la commercializzazione e di quelli accessori e pertinenziali, la riqualificazione e l’incremento degli spazi pubblici posti in stretta relazione funzionale e morfotipologica. Costituiscono componenti prioritarie di rilievo alla scala comprensoriale riconosciute dal PSI, nell’ambito delle quali perseguire i suddetti obiettivi:

- le aree urbane classificate come *“Centri commerciali naturali”*, da consolidare, recuperare e, nei casi di degradazione e/o dequalificazione, riqualificare e rigenerare, in modo da favorire il mantenimento della rete degli esercizi di vicinato, anche in forma

- complementare alle funzioni direzionali e di servizio, assicurando le condizioni per la difesa di un'efficace erogazione di servizi alla persona per le comunità insediate;
- le aree urbane destinate ai "Servizi delle fiere / mercato settimanali", da conservare e recuperare anche ai fini di assicurare il mantenimento dei mercati settimanali, anche garantendo l'incremento degli elementi di qualificazione dello spazio pubblico, con particolare riferimento alla realizzazione di infrastrutture per l'accessibilità, posteggi e aree di sosta e parcheggio.
- c) L'incremento e il potenziamento delle "Aree e contesti per lo sviluppo del Distretto turistico", perseguendo la definizione di nuove possibilità per l'adeguamento e l'ampliamento delle strutture esistenti e l'eventuale individuazione di nuovi spazi destinati all'offerta turistico ricettiva nell'ambito del territorio urbanizzato, ma anche favorendo al contempo le opportunità di sviluppo del turismo connesse con la valorizzazione del territorio e degli insediamenti rurali e le risorse naturali, in forma complementare agli obiettivi e alle azioni correlate definite per le Strategie dei "Servizi ecosistemici e rete ambientale" (di cui all'articolo 21 della presente Disciplina di piano). Mediante:
- la conferma dei Poli delle attività e dei servizi turistico - ricettivi e ludico - ricreativi già, oggetto di previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti, ed in particolare delle complesso termale di Equi e del comprensorio sciistico Zeri, assicurando la realizzazione di interventi di adeguamento tecnico e funzionale delle attrezzature, degli impianti e dei servizi per l'erogazione dell'offerta turistico - ricettiva compatibilmente con la tutela delle componenti ambientali interessate. Il PSI riconosce e conferma altresì la valenza comprensoriale ed intercomunale della previsione di realizzazione del campo e delle attrezzature del golf di Villafranca in L. **comprensiva dei nuovi insediamenti e delle nuove infrastrutture e dotazioni complementari e di servizio, così come indicate negli atti di pianificazione e programmazione comunali vigenti**⁴⁴⁻⁴⁵;
 - il sostegno e lo sviluppo di un sistema integrato di offerta dei servizi turistico - ricettivi, attraverso la promozione del "Distretto Turistico" della Lunigiana, tenendo prioritariamente conto delle previsioni di trasformazione oggetto di copianificazione (di cui all'articolo 27 della presente Disciplina di piano) e favorendo al contempo in via prioritaria la realizzazione e l'insediamento dell'"Albergo diffuso" in territorio rurale quale presidio dei territori marginali e a forte valenza ecosistemica, ovvero la realizzazione di attività turistico - ricettive e di quelle ad esse complementari (socio - sanitarie, assistenziali e del terzo settore, sportivo - ricreative) all'interno del territorio urbanizzato, attraverso la prioritaria rigenerazione dei contesti degradati, dequalificati e/o abbandonati o con il prioritario recupero del patrimonio edilizio esistente di valore storico testimoniale.
- d) La regolamentazione e la qualificazione ambientale e paesaggistica delle "Aree e contesti delle attività estrattive", in coerenza e conformità alle disposizioni e la specifica disciplina della pianificazione territoriale e della programmazione sovraordinata, ed in particolare:
- i "Bacini estrattivi delle Alpi Apuane", da pianificare nel rispetto della disciplina del PIT/PPR, del relativo Allegato 5 e della disciplina **sovraordinata** del PRC;
 - le Cave (risorse) esistenti individuate dal PRC, da pianificare nel rispetto della disciplina della LR 35/2015 e del relativo regolamento di attuazione di cui alla DPGR 72R/2015 **e cave storiche da destinare, fatti salvi i prelievi ammessi dalla suddetta disciplina, ad interventi di recupero e riqualificazione paesaggistica,**
 - **le cave storiche e i "Siti di reperimento di materiali ornamentali storici" da destinare, fatti**

⁴⁴ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 61

⁴⁵ Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale

salvi i prelievi ammessi dalla predetta disciplina sovraordinata, a previsioni di recupero e riqualificazione paesaggistica.⁴⁶

e) Il mantenimento e l'adeguamento degli "Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili", al fine di promuovere modalità sostenibili per la produzione di energia, compatibilmente con il rispetto delle valenze naturalistiche ed ambientali caratterizzanti la Lunigiana, secondo quanto indicato dal PIT/PPR e dalla programmazione regionale in materia (PAER). Costituiscono componenti prioritarie di rilievo alla scala comprensoriale riconosciute dal PSI, nell'ambito delle quali perseguire i suddetti obiettivi:

- il Parco eolico di Formentara a Zeri, per il quale realizzare le previsioni oggetto di copianificazione, di cui all'articolo 27 della presente Disciplina di piano;
- le Centrali idroelettriche esistenti di Giaredo (Gordana), del Lagastrello, di Arlia, Ponterotto e Mochignano, per le quali assicurare le azioni di manutenzione, recupero ed adeguamento ed efficientamento tecnico e prestazionale;

A livello locale il PSI persegue l'obiettivo dell'incremento delle attività e degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nel rispetto della legislazione regionale degli strumenti attuativi settoriali e del PAER⁴⁷, con specifico riferimento agli impianti fotovoltaici da realizzare a qualificazione e specializzazione delle aree produttive (APEA) e gli impianti di cogenerazione e biomassa da realizzare ad integrazione dei servizi e delle dotazioni dei diversi poli individuati nella presente strategia e più in generale nelle aree urbane caratterizzate dalla densità di tessuti specialistici ed attrezzature pubbliche e di interesse generale.

f) Il riconoscimento e la valorizzazione delle aree a "Denominazione di Origine Protetta" (DOP) Miele della Lunigiana e Farina di Castagne della Lunigiana, per la quale, anche ai sensi e per gli effetti della LR 49/2018 e del D.Lgs 313/2004, devono essere individuate specifiche disposizioni normative volte a favorire (nell'ambito della disciplina del territorio rurale di cui al Titolo IV Capo III della LR 65/2014 e smi) la realizzazione di strutture, manufatti ed annessi funzionali allo sviluppo delle apposite attività e delle conseguenti iniziative delle aziende agricole e dei conduttori dei fondi rurali.⁴⁸

3. Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale della strategia dei "Servizi di competitività e qualificazione economica" l'individuazione di uno spazio e delle corrispondenti infrastrutture digitali e tecnologiche da destinare all'erogazione dei servizi di "Incubatore di impresa" della Lunigiana, da realizzare attraverso il prioritario recupero di spazi ed attrezzature pubbliche abbandonate e/o sottoutilizzate, ovvero mediante interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio storico – culturale, in forma complementare alla strategia dei "Servizi di comunità e qualità urbana".

4. Il PSI promuove e favorisce altresì la programmazione di un'azione coordinata volta ad incrementare le possibilità di impresa e lavoro attraverso il pieno e fattivo utilizzo dei contenitori (artigianali, industriali, direzionali, commerciali, ecc.) esistenti ed inutilizzati in modo da ampliare l'offerta di mercato, incentivando in termini funzionali anche le nuove forme di lavoro terziario, la libera professione e le iniziative del terzo settore. A tal fine sono da favorire le azioni (anche di natura normativa ed operativa) che, nell'incertezza del quadro economico generale, consentano la facile ed elastica capacità del continuo riuso e dei mutamenti logistici e funzionali degli spazi esistenti.

⁴⁶ Modifica introdotta in esito al Parere motivato dell'Autorità Competente in materia di VAS

⁴⁷ Modifica introdotta in esito al Parere motivato dell'Autorità Competente in materia di VAS

⁴⁸ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 81

Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale

1. La Strategia per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei **“Servizi ecosistemi e rete ambientale”** ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sul riconoscimento e consolidamento della rete ecologica locale e sulla valorizzazione della sua straordinaria continuità che unisce in un unico sistema le grandi “core areas” dei parchi regionali e nazionali, i versanti montani (orientali, occidentali e meridionali) del territorio, con i contesti vallivi e di pianura, tramite le aree lungo i corsi d’acqua (a partire dalla grande continuità ambientale del Magra e dell’Aulella) e quelle agricole dei terrazzi pedemontani e collinari. Risulta inoltre centrale il mantenimento e il recupero delle attività agricole e zootecniche montane, in grado di mantenere elementi identitari, economie locali, paesaggi di alto valore naturalistico e importanti servizi ecosistemici. A livello locale devono altresì essere garantite le condizioni per il mantenimento e la riutilizzazione delle aree agricole periurbane intorno alle città e ai centri storici, da destinare prioritariamente a funzioni rurali, ovvero pubbliche e/o di uso pubblico, anche mediante la sperimentazione di forme innovative e multifunzionali di uso e gestione.

2. Il PSI allo scopo di assicurare il conseguimento della suddetta finalità generale definisce i seguenti **“Obiettivi generali e corrispondenti “Azioni correlate”**:

a) La tutela e la valorizzazione dei **“Parchi e delle aree protette di livello interregionale e regionale”**, al fine di assicurare il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali compatibilmente con la salvaguardia dell’ambiente e degli habitat naturali e seminaturali, con particolare riferimento alla biodiversità ed alla geodiversità, la conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e storico-culturali, lo sviluppo di attività economiche ecosostenibili, in coerenza con i principi e le disposizioni di cui alla LR 30/2015 (Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale). In particolare il PSI:

- per il Parco nazionale dell’Appennino Tosco – Emiliano e il Parco regionale delle Alpi Apuane, il suddetto obiettivo è perseguito mediante la definizione di un insieme coordinato di previsioni, interventi ed azioni, coerente e adeguato al “Piano del Parco” e (per quanto di competenza) Piano di Sviluppo Economico e Sociale, con particolare riferimento ai contenuti della sezione relativa alla pianificazione concernente la perimetrazione definitiva (del parco e delle aree contigue), l’organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in zone a diverso grado di protezione, la disciplina e la progettazione attuativa delle eventuali ulteriori previsioni e degli eventuali singoli interventi, gli specifici vincoli e le salvaguardie, cui debbono uniformarsi le diverse discipline e i regolamenti degli enti locali;
- per i Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), il suddetto obiettivo è perseguito mediante il rispetto delle Misure di conservazione individuate ai sensi della DCR n. 6/2004, nonché dalle disposizioni di cui alle DGR n. 454/2008 e DGR n. 1223/2015, e degli eventuali Piani di gestione dei Siti, che si integrano con quelle eventualmente indicate nello “Studio di Incidenza” svolto nell’ambito del procedimento di VAS di cui agli articoli 30 e 31 della presente Disciplina di piano;
- per le aree riconosciute quali MAB UNESCO, il suddetto obiettivo è perseguito mediante l’applicazione, in analogia e per quanto compatibile in riferimento ai contesti territoriali interessati, delle disposizioni di cui all’articolo 15 della Disciplina di piano del PIT/PPR (Disciplina degli ulteriori contesti);

cui debbono uniformarsi ed adeguarsi le diverse discipline degli strumenti di pianificazione urbanistica e i regolamenti degli enti locali.

b) La valorizzazione e il potenziamento dei **“Parchi di livello comprensoriale e territoriale”**

attraverso l'identificazione dei relativi contesti territoriali e il riconoscimento del rilevante interesse pubblico degli habitat naturali e seminaturali, della flora, della fauna e delle forme naturali degli ambienti in essi ricompresi e con il perseguimento di politiche ed azioni volte a favorire lo sviluppo qualitativo, sia in termini dimensionali che in termini di valore ecologico funzionale, delle componenti e delle risorse interessate, tenendo conto dei diversi livelli di organizzazione ecologica coinvolti (individui, popolazioni, comunità, ecosistemi e paesaggio), compatibilmente con le esigenze di miglioramento e organizzazione della fruizione pubblica, ludica, turistico- ricreativa, sportiva, escursionistica, per lo svago ed il tempo libero, anche assicurando le relazioni e le connessioni con gli insediamenti contermini interessati. Il suddetto obiettivo è perseguito dal PSI mediante:

- la formazione del Parco fluviale del Magra - comprendente anche le **ex⁴⁹** ANPIL - anche di dimensione e scala interprovinciale e interregionale, anche attraverso la realizzazione di uno specifico "Progetto di paesaggio" (ai sensi del Titolo III Capo II della Disciplina di piano del PIT/PPR), in forma complementare e sinergica con **l'eventuale⁵⁰** animazione di un protocollo giuridico per la rigenerazione ambientale del relativo bacino idrografico (Contratto di fiume). Il parco fluviale deve essere inteso quale grande connessione naturale e corridoio ecosistemico di livello territoriale e ambito di rigenerazione ambientale dei territori urbanizzati e può comprendere al suo interno anche "parchi urbani e aree attrezzate" (anche con attività e spazi ludico ricreativi e sportivi all'aperto) di livello locale che assicurino la fruizione pubblica e l'accessibilità delle aree a stretto contatto con gli insediamenti che si affacciano sul fiume (con particolare riferimento per Aulla, Villafranca L., Filattiera, Terrarossa, Barbarasco, Arpiola), anche attraverso il prioritario recupero e la riqualificazione funzionale e paesaggistica delle aree degradate (rigenerazione), degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;
- la realizzazione di Parchi territoriali destinati alla tutela e fruizione delle risorse naturali, con particolare riferimento al Torrenti Gordana e Strette di Giaredo, Bagnone, Taverone, Caprio, Aulella, Lucido, in sinergia con le previsioni oggetto di copianificazione (di cui all'articolo 27 della presente Disciplina di piano) e di iniziative già promesse a livello locale mediante gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, finalizzati a realizzare le infrastrutture e le attrezzature necessarie a garantire la regolamentazione delle modalità di fruizione degli ambienti naturali, anche attraverso il prioritario recupero ed adeguamento tecnico funzionale degli insediamenti, delle infrastrutture e degli impianti di archeologia industriale o di valenza storica e documentale esistenti;
- la conferma dei Parchi tematici e della documentazione ed in particolare i parchi della resistenza di Rastello e Fosdinovo, il parco del donatore a Gavedo, il parco della rimembranza a Licciana N.), assicurando il miglioramento delle attrezzature e dei servizi esistenti e delle infrastrutture di accessibilità, compatibilmente con le esigenze di miglioramento degli effetti di ambientazione e di corretto inserimento paesaggistico;
- la tutela Sistema regionale dei geositi appenninici e apuani, attraverso le specifiche disposizioni concernenti il Patrimonio territoriale (di cui all'articolo 8 della presente Disciplina di piano) e le Invarianti strutturali (di cui all'articolo 9 della presente Disciplina di piano), individuando al contempo azioni di valorizzazione in sinergia con le altre azioni indicate per i Parchi e le aree protette di livello interregionale regionale.

Le suddette azioni correlate si integrano con quelle concernenti la Rete della mobilità per la fruizione "lenta" del territorio aperto, le Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate le Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate.

⁴⁹ Modifica introdotta in esito al Parere motivato dell'Autorità Competente in materia di VAS

⁵⁰ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)



- c) La formazione e la realizzazione dei complementari *“Nodi e attrezzature della fruizione dei parchi e delle aree protette”*, assicurando il prioritario recupero, la riqualificazione e, se necessario, l’adeguamento del patrimonio edilizio esistente, ovvero tenendo conto di previsioni oggetto di copianificazione (di cui all’articolo 27 della presente Disciplina di piano) ed in particolare:
- la conferma del “Centro di conservazione della Biodiversità” di Frignoli e del “Centro visita e Geolaboratorio” di Equi, con l’eventuale miglioramento ed ampliamento degli spazi didattici e documentali, delle aree eco-museali all’aperto e il contestuale adeguamento delle infrastrutture di accessibilità e permanenza;
 - la realizzazione dei Nodi e attrezzature del Parco nazionale dell’Appennino e del Parco regionale delle Alpi Apuane (porte del parco, centri di documentazione, punti di informazione ed orientamento, rifugi, ricoveri e bivacchi, approdi ed aree di sosta attrezzata, ecc.), tenendo conto delle specifiche indicazioni formulate dai rispettivi strumenti di pianificazione e programmazione (Piano del parco, Regolamento del parco e Piano di Sviluppo Economico e Sociale), ovvero individuando previsioni compatibili, coerenti ed adeguate in rapporto alla relativa disciplina d’uso e gestione;
 - la realizzazione dei Nodi di accesso e servizio al parco fluviale del Magra (anche comprendente le ex ANPIL, comprendenti gli spazi, i servizi e le attrezzature di supporto alla fruizione e valorizzazione (porte del parco, centri di documentazione, punti di informazione ed orientamento, ostelli, aree di sosta attrezzata, ecc.), da porre in relazione e connessione con la rete della mobilità per la fruizione lenta, tenendo conto delle condizioni e dei limiti imposti dalle esigenze di tutela idrogeomorfologica (di cui all’articolo 15 della presente disciplina di piano) e di conservazione dell’ecosistema fluviale.
- d) La riqualificazione e il ripristino della *“Rete della mobilità per la fruizione “lenta” del territorio aperto”*, integrando nel territorio la rete delle piste ciclabili e pedonali con le altre reti e forme di mobilità (veicolare e su ferro), da realizzarsi mediante il prioritario riconoscimento dei percorsi esistenti e l’efficace utilizzazione delle principali infrastrutture ambientali e storico-culturali esistenti (golene, argini, orli di terrazzo, ferrovie dismesse, antiche percorrenze, tracciati storici, mulattiere, sentieri, ecc.) e con particolare attenzione ai collegamenti tra le diverse realtà insediative comunali e le aree e i nodi dei parchi individuati nella presente strategia. In particolare il PSI individua la seguente infrastrutturazione lenta di livello comprensoriale, per la quale realizzare **- tra l’altro - uno lo** specifico **“Progetto di paesaggio” di fruizione lenta del Parco fluviale del Magra in forma complementare a quanto disposto al precedente comma a) prima linea⁵¹** (ai sensi del Titolo III Capo II della Disciplina di piano del PIT/PPR):
- gli itinerari montani ed intermontani della “Dorsale principale” e altri sentieri dell’Appennino il “CamminaApuane” e percorso della dorsale apuana, per i quali individuare previsioni in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione (Piano del parco, Regolamento del parco e Piano di Sviluppo, Economico e Sociale) dei relativi parchi nazionale e regionale, assicurandone comunque il mantenimento, il recupero e, se necessario, il ripristino;
 - la restante “Rete escursionistica toscana” per la quale si applicano e declinano in via prioritaria le disposizioni di cui alla LR 17/1998 e del relativo Regolamento di attuazione di cui alla DPGR 61R/2006, assicurandone comunque il mantenimento e l’adeguamento;
 - gli antichi itinerari e percorrenze ed in particolare la via Francigena, la via Lombarda, la via del Volto Santo e il circuito (ciclovía) Tirrenica del Canale Lunense, per i quali assicurare

⁵¹ Modifica introdotta in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 114 (Regione Toscana)

il recupero, ovvero il restauro nelle parti di maggiore interesse e pregio, il ripristino e, ne necessario, il completamento nelle tratte perdute o degradate;

- le tratte della ferrovia pontremolese dismessa **e alienata**, per la quale garantire interventi di riconversione e riqualificazione tipologica, funzionale e infrastrutturale a favore di altre forme di mobilità (carrabile e ciclo – pedonale), in coerenza con le specifiche disposizioni del PIT/PPR e del PRIM, anche tenendo conto delle previsioni oggetto di copianificazione (di cui all'articolo 27 della presente Disciplina di piano) **e fatte salve comunque le prescrizioni e le procedure di previo "Accordo di pianificazione" ai sensi dell'articolo 27 comma 10 della Disciplina di piano dello stesso PIT/PPR di cui all'articolo.**⁵²

Per le suddette infrastrutture il PSI prevede altresì la formazione e lo sviluppo di specifici circuiti di fruizione per finalità turistiche, sociali, formative e ricreative/sportive e la contestuale formazione di approdi verdi e aree attrezzate integrati ai parchi territoriali e comprensoriali e ai relativi nodi ed attrezzature della fruizione.

- e) La tutela e il mantenimento dei *"Varchi e discontinuità di valore paesaggistico e/o ambientale"*, finalizzati ad assicurare il mantenimento e – ove necessario – il ripristino delle continuità (ecosistemiche, paesaggistiche e paesistico – percettive) tra le diverse caratterizzazioni del territorio aperto e rurale, con particolare attenzione per i varchi inedificati tra gli insediamenti esistenti e le visuali libere sulle aree agricole lungo le principali direttrici viarie, attraverso il rigoroso controllo dei processi trasformativi, da orientare prioritariamente al recupero e alla riconfigurazione delle sistemazioni idraulico – agrarie, al contenimento del consumo di suolo e alla formazione di elementi lineari vegetati di ambientazione dei margini urbani Mediante:

- la puntuale individuazione delle aree agricole e gli spazi aperti inedificati, con particolare riferimento a quelli contermini, interconnessi e/o sovrapposti al territorio urbanizzato, in modo da garantire il mantenimento delle destinazioni e delle attività agricole (siano esse produttive, marginali, amatoriali e/o tradizionali), favorendo al contempo gli usi che assicurino il mantenimento e lo sviluppo qualitativo, sia in termini di superficie, sia in termini di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico funzionale, degli stessi ambiti;
- il contrasto alla dispersione insediativa, da conseguire attraverso un insieme organico di previsioni che evitino l'impegno di nuovo suolo e contrastino la nuova edificazione, comunque da contenere entro il perimetro del territorio urbanizzato e nei limiti degli spazi pertinenti agli edifici esistenti, anche introducendo misure obbligatorie di mitigazione e compensazione in grado di assicurare il corretto inserimento paesaggistico e la corretta progettazione delle continuità ambientali.

Le eventuali previsioni infrastrutturali individuate dal PSI dovranno attestarsi su riferimenti territoriali già esistenti (viabilità vicinali e poderali, reti di scolo superficiale, ecc.) ed essere dotate di apposite misure compensative e/o di mitigazione.

- f) Il recupero e l'ambientazione delle *"Aree critiche per processi di abbandono e/ artificializzazione"*, finalizzati al miglioramento e al ripristino delle originarie condizioni ecosistemiche e con la prioritaria tutela e la salvaguardia delle aree e degli spazi aperti non ancora trasformati, orientata ad assicurare l'efficace contrasto alla crescita degli insediamenti e a garantire il controllo e la regolazione della forma dello spazio vuoto rispetto al corrispondente intorno insediato, Mediante:

- la sperimentazione di soluzioni volte a favorire l'eliminazione dei fattori di interferenza e discontinuità, anche attraverso soluzioni progettuali che determinino la rottamazione (ristrutturazione e/o sostituzione) degli insediamenti ed attività ritenuti impattanti e/o incompatibili, con forme di delocalizzazione (con decollo e atterraggio delle potenzialità

⁵² Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale

- edificatorie esistenti e/o premiali) finalizzate al ripristino degli originari assetti rurali;
- in alternativa, il contrasto alla nuova edificazione e al consumo di suolo e più in generale alle trasformazioni antropiche, individuando al contempo soluzioni in grado di ridurre o mitigare l'impegno di suolo urbanizzato esistente;
 - il recupero e valorizzazione delle attività agricole e zootecniche tradizionali per il mantenimento di paesaggi rurali interessati da dinamiche di abbandono.

Le eventuali previsioni infrastrutturali individuate dal PSI dovranno attestarsi su riferimenti territoriali già esistenti (viabilità vicinali e poderali, reti di scolo superficiale, ecc.) ed essere dotate di apposite misure compensative e/o di mitigazione.

3. Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale delle strategie dei "Servizi ecosistemi e rete ambientale" il recupero e la rigenerazione delle "Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate". Ovvero, in coerenza con quanto condiviso nella Conferenza di copianificazione, il recupero ambientale e la riqualificazione paesaggistica, delle aree e degli immobili e degli spazi pertinenziali interessati assicurando il prioritario ripristino dei valori territoriali riconosciuti e la contestuale mitigazione dei fattori di criticità e vulnerabilità, attraverso la rigenerazione e – se necessario - la "rottamazione" degli insediamenti esistenti (qualora incompatibili e/o decontestualizzati), con la sperimentazione di soluzioni ad elevato contenuto di progettualità che assicurino la corretta riconfigurazione morfotipologica, anche attraverso l'estesa applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica previsti dalla legge. Mediante:

- la demolizione degli edifici ritenuti incompatibili e/o incongrui, ovvero non recuperabili (per condizioni tipologiche, strutturali, ambientali o di vulnerabilità in relazione ai valori territoriali interessati) e la loro ricostruzione in altri ambiti (delocalizzazione), preferibilmente del territorio urbanizzato delle UTOE o in ambiti contermini ad esso, anche mediante la formulazione di contestuali specifiche misure di perequazione e/o compensazione urbanistica;
- nell'impossibilità dell'effettiva delocalizzazione è in alternativa da conseguire la riconfigurazione e dislocazione in sito degli insediamenti da demolire e ricostruire, mediante la prioritaria riduzione delle consistenze planivolumetriche originarie e la contestuale riconfigurazione delle aree e degli spazi con la riduzione dell'impegno di suolo a favore del complessivo incremento dello spazio aperto rispetto a quello costruito ed insediato;
- la rifunionalizzazione delle aree e degli insediamenti con la definizione di destinazioni d'uso e categorie funzionali, degli edifici come degli spazi aperti, ritenute compatibili con i contesti territoriali interessati da orientarsi preferibilmente verso funzioni turistico - ricettive, ludico - ricreative, direzionali e di servizio, per attrezzature e dotazioni territoriali pubbliche o di interesse pubblico e con esclusione della residenza;
- la contestuale risistemazione e riconfigurazione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti pertinenziali e di relazione, nonché dei margini e degli spazi di relazione con i contesti rurali esterni, ovvero il ripristino degli assetti territoriali originari, anche in relazione alla esecuzione di misure di mitigazione e ambientazione volte a ridurre le condizioni di degrado, vulnerabilità e criticità esistenti a favore della qualificazione ambientale e paesaggistica dei complessivi contesti territoriali interessati.

4. Il PSI persegue infine l'obiettivo di mitigazione e/o riconversione delle "Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate". Ovvero, in coerenza con quanto condiviso nella Conferenza di copianificazione, il miglioramento e la qualificazione paesaggistica e ambientale dei siti interessati, assicurando un rinnovato equilibrio tra attività esistenti e valori riconosciuti. A tal fine il mantenimento in sito delle attività esistenti è condizionato al recupero ambientale e alla riqualificazione paesaggistica delle aree e degli immobili e degli spazi pertinenziali interessati assicurando la prioritaria tutela dei valori territoriali riconosciuti e la contestuale mitigazione dei

fattori di criticità e problematicità, attraverso interventi ed opere di ambientazione da realizzare contestualmente alle esigenze di gestione, manutenzione e/o efficientamento degli insediamenti, con la sperimentazione di soluzioni ad elevato contenuto di progettualità che assicurino la prioritaria riconfigurazione morfotipologica degli spazi aperti e pertinenziali, il corretto inserimento paesaggistico degli edifici e degli immobili e la qualificazione delle relazioni paesistico percettive con il più ampio contesto territoriale interessato, anche attraverso l'estesa applicazione dei principi di compensazione urbanistica previsti dalla legge. In particolare:

- gli interventi da realizzarsi sugli edifici esistenti devono prioritariamente orientarsi con soluzioni che favoriscano la riconfigurazione e l'accorpamento in sito degli insediamenti, in modo da assicurare la contestuale riqualificazione delle aree e degli spazi con la riduzione dell'impegno di suolo a favore del complessivo incremento dello spazio aperto rispetto a quello costruito ed insediato;
- gli interventi da realizzarsi sugli edifici esistenti devono altresì essere accompagnati dalla contestuale risistemazione e riconfigurazione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti pertinenziali e di relazione, con l'esecuzione di misure di mitigazione e ambientazione volte a ridurre le condizioni di degrado, vulnerabilità e criticità esistenti, in modo da assicurare la qualificazione ambientale e paesaggistica e il miglioramento degli effetti paesistico percettivi visibili dal più ampio contesto territoriale interessato. In questo quadro particolare attenzione deve essere data al trattamento delle aree e degli spazi di margine, al fine di migliorare le relazioni tra insediamento e territorio rurale contermine.

Alla eventuale cessazione e/o dismissione delle attività esistenti, devono in alternativa essere perseguiti gli Obiettivi generali e concretizzate le azioni correlate definiti e disciplinati dal PSI per le "Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate".

5. Per le suddette "Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate" e "Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate", il PSI definisce altresì specifiche e puntuali "Disposizioni applicative", in riferimento alle singole aree individuate, nell'elaborato QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma, che integrano le Azioni correlate di cui ai precedenti commi 3 e 4⁵³.

CAPO II – STRATEGIE DI LIVELLO LOCALE (COMUNALE)

Art. 22. Strategie di livello locale. Articolazione e ambito di riferimento (Atlante)

1. Il PSI contiene ed articola le **Strategie di livello locale (comunale)**, secondo quanto indicato all'articolo 92, comma 4 della LR 65/2015, tenendo conto della disciplina del "Sistema territoriale locale della Lunigiana" e delle indicazioni concernenti gli "Ambiti territoriali di paesaggio" del PTC. Le suddette Strategie di livello locale si inquadrano e trovano coerenza nelle Strategie comprensoriali e di area vasta, dettagliandone ed integrandone la disciplina con specifico riferimento ai caratteri e alle peculiarità di ogni singolo comune, garantendo la continuità con gli obiettivi generali e le azioni correlate definite dallo stesso PSI per i Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità, per i Servizi di comunità e qualità urbana, per i Servizi di competitività e qualificazione economica e per i Servizi ecosistemici e la rete ambientale..

2. La disciplina delle Strategie di livello locale (comunale) è specificatamente riportata e contenuta nell'Allegato alla Disciplina di piano denominato "QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma", facente parte integrante e sostanziale della presente disciplina.

⁵³ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

3. La disciplina delle “*Strategie di livello locale (comunale)*” è riferita all’intero territorio dei singoli comuni facenti parte dell’Unione dei Comuni Montana della Lunigiana e trova riscontro e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati
- **QP.3** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie di livello locale (Comunali), UTOE e relativi Ambiti (1:42.000)
 - *QP.2.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QP.2.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QP.2.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QP.2.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QP.2.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QP.2.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QP.2.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QP.2.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QP.2.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QP.2.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QP.2.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QP.2.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QP.2.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*
4. L’Allegato “*QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma*” reca in particolare, per ogni singolo comune facente parte dell’Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, l’apposita disciplina articolata in due parti e comprendente:
- a) la **Disciplina di livello locale (comunale)** che indica:
- le principali “*Caratteristiche dimensionali e socio – demografiche del comune*”, estrapolate dal quadro conoscitivo, di cui all’articolo 2 della presente Disciplina di piano, ritenute essenziali e di riferimento per la definizione del quadro propositivo;
 - le “*Dimensioni massime sostenibili*” dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all’interno del territorio urbanizzato, di cui all’articolo 25 della presente Disciplina di piano, nonché di quelle previste all’esterno del territorio urbanizzato comprensive di quelle oggetto di copianificazione, di cui all’articolo 27 della presente Disciplina di piano;
 - i “*Servizi e le dotazioni territoriali pubbliche*” necessari per garantire l’efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, comprensivi della verifica degli “*Standard urbanistici*” di cui al DM 1444/1968, della stima del fabbisogno, della dotazione pro-capite tendenziale e dei relativi obiettivi da perseguire, di cui all’articolo 26 della presente Disciplina di piano;
 - l’individuazione delle “*Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato*” comportanti impegno di suolo, già oggetto di copianificazione, di cui all’articolo 27 della presente Disciplina di piano;
 - la definizione e “*Articolazione del territorio comunale in Unità Territoriali Organiche Elementari*” (UTOE), comprensiva dell’articolazione dei corrispondenti “*Ambiti del territorio urbanizzato*” e “*Ambiti del territorio rurale*”.
- b) la specifica disciplina delle singole **Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)** che compongono il comune e dei singoli “*Ambiti del territorio urbanizzato*” e “*Ambiti del territorio rurale*”, di cui ai successivi articoli 23 e 24 della presente Disciplina di piano.
5. Il PSI ai successivi articoli 25, 26, 27 definisce gli specifici contenuti che compongono la disciplina di livello locale (comunale), mentre ai successivi articoli 23, 24, della presente Disciplina generale di piano definisce gli ulteriori specifici contenuti della disciplina delle UTOE e dei relativi Ambiti del territorio urbanizzato e Ambiti del Territorio rurale delle stesse UTOE.
6. Fermo restando quanto disciplinato all’articolo 28 e delle disposizioni transitorie e di salvaguardia di cui all’articolo 33 della presente Disciplina di piano, costituiscono strumenti di

attuazione delle strategie di livello locale (comunale), i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

Art. 23. UTOE e relativi Ambiti. Identificazione e definizione

1. Il PSI, al fine di assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale, all'efficienza e alla qualità degli insediamenti in rapporto alla complessiva strategia di sviluppo sostenibile e alla determinazione delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni, articola la Strategia di sviluppo locale (comunale) in **Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)**.

2. Attraverso le UTOE, il PSI definisce il quadro di riferimento per l'attuazione nei PO degli obiettivi di qualità e direttive correlate (di cui all'articolo 5) del PIT/PPR e degli obiettivi strutturali del PTC (di cui all'articolo 6) finalizzata prioritariamente al miglioramento delle condizioni complessive di qualità della vita della comunità e dei rispettivi territori di appartenenza. L'organicità, il disegno e la denominazione delle UTOE, oltre che dalla dimensione e scala comunale, sono dati dalle relazioni geografiche, culturali e socio – economiche che si sono storicamente e tradizionalmente instaurate in un determinato territorio, riconosciuto in unità (UTOE) che il PSI intende mantenere, consolidare e valorizzare.

3. In particolare le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) individuate dal PSI, sono:

U.T.O.E. dei contesti (ambiti territoriali di paesaggio) montani e sub - montani

- **ZE.1** Zerasco, dorsali e versanti del M. Pelata (Appennino tosco ligure)
- **MU.1** Montereccio, dorsali e versanti dei M. Coprigliolo (Appennino tosco ligure)
- **TR.1** Groppo, dorsali e versanti dei M. Borra Grande e Alpicella (Appennino tosco ligure)
- **FL.1** Logarghena, dorsali e versanti del M. Marmagna (Appennino tosco emiliano)
- **BA.1** Treschietto, dorsali e versanti dei M. Matto – Sillara (Appennino tosco emiliano)
- **LN.3** Apella, dorsali e versanti del M. Bocco (Appennino tosco emiliano)
- **CO.1** Comano, dorsali e versanti del M. Acuto (Appennino tosco emiliano)
- **FZ.1** Sassalbo, dorsali e versanti del M. La Nuda (Appennino tosco emiliano)
- **FZ.2** Vinca, dorsali e versanti dei M. Borla - P. d'Uccello (Alpi Apuane)
- **CA.1** Uglianaldo, dorsali e versanti del P. d'Uccello (Alpi Apuane)

U.T.O.E. dei contesti (ambiti territoriali di paesaggio) collinari

- **MU.2** Mulazzo, poggi e terrazzi delle valle del Teglia e del Magiola
- **TR.2** Tresana, poggi e terrazzi delle valle dell'Osca e del Penolo
- **PO.1** Podenzana, poggi e terrazzi della valle del Magra
- **PO.2** Montedivalli, poggi e terrazzi della valle del Vara
- **FL.2** Caprio, poggi e terrazzi della val del Caprio e del Fola
- **BA.2** Bagnone, poggi e terrazzi della val del Bagnone
- **VL.2** Merizzo – Fornoli, poggi e terrazzi della valle del Bagnone
- **LN.2** Licciana Nardi, poggi e terrazzi della valle del Taverone
- **FZ.3** Fivizzano, poggi e terrazzi della valle del Rosaro e del Lucido
- **CA.2** Casola in Lunigiana, poggi e terrazzi della valle dell'Aulella e dell'Equi
- **FO.1** Fosdinovo, poggi e terrazzi della valle dell'Isolone e del Calcandola
- **AU.1** Quercia – Malacosta, poggi e terrazzi della valle del Serricciolo
- **AU.2** Caprigliola – Bibola, poggi e terrazzi della valle del Bardine e del Figaro

U.T.O.E. dei contesti (ambiti territoriali di paesaggio) di pianura e fondovalle

- **MU.3** Arpiola, pianura e fondovalle in riva destra del Magra
- **TR.3** Barbarasco, pianura e fondovalle in riva destra del Magra
- **FL.3** Filattiera, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra
- **VL.1** Villafranca in Lunigiana, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra



- **LN.1** Terrarossa – Masero, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra
 - **AU.3** Albiano, pianura e fondovalle in riva destra del Magra
 - **AU.4** Aulla, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra
- 4.** Le UTOE sono individuate in coerenza con i riferimenti statutari (Patrimonio Territoriale, Invarianti Strutturali, Perimetrazione del territorio urbanizzato e degli insediamenti storici), tenendo conto del quadro conoscitivo e con particolare riferimento per:
- il quadro conoscitivo e propositivo di riferimento sovraordinato, con specifico riferimento per le indicazioni contenute nella scheda d’Ambito di paesaggio 01 – Lunigiana del PIT/PPR e alle indicazioni concernenti gli Ambiti territoriali di paesaggio del Sistema territoriale locale della Lunigiana del PTC,
 - gli studi, le indagini e il sistema di conoscenze che costituiscono il Quadro conoscitivo (QC) del PSI, di cui la precedente articolo 2, con particolare riferimento per le “*Interpretazioni ed elaborazioni di sintesi*” (comprendenti la Ricognizione dei “Morfortipi idrogeomorfologici”, dei “Morfortipi insediativi e delle urbanizzazioni contemporanee”, dei “Morfortipi ecosistemici e agro-forestali” del PIT/PPR, il “Quadro demografico e aspetti socio economici della Lunigiana” e il “Quadro territoriale. Servizi, dotazioni territoriali e standard” riassunti in Atlanti dei comuni);
 - i risultati emersi nell’ambito del processo partecipativo svolto dall’Unione dei Comuni Montana della Lunigiana nell’ambito dell’avvio del procedimento di formazione del PSI;
 - la verifica dei fabbisogni insediativi determinati valutando i mutamenti socio-economici recenti e, previo controllo di sostenibilità rispetto al quadro di vulnerabilità delle risorse, ridistribuiti secondo le effettive necessità e la propensione (urbanistica e territoriale) allo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private;
 - la verifica della disponibilità e dell’efficienza delle dotazioni infrastrutturali, dei servizi e degli spazi pubblici, con particolare riferimento agli standard urbanistici e alle reti di mobilità, considerando i vincoli di prossimità e accessibilità in rapporto alle comunità insediate.
- 5.** La perimetrazione delle singole UTOE costituisce quadro di riferimento con valore prescrittivo per i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.
- 6.** In ragione delle diverse e variegata articolazioni delle UTOE e tenuto conto delle specifiche disposizioni del PIT/PPR e della LR 65/2014, il PSI individua altresì, all’interno delle medesime, gli **Ambiti del Territorio urbanizzato** e gli **Ambiti del Territorio rurale**.
- 7.** I suddetti “Ambiti” (del territorio urbanizzato e del territorio rurale) sono individuati dal PSI al fine delineare un quadro progettuale e un disegno strutturale di lungo periodo verso cui tendere, organico ed integrato in rapporto ai diversi caratteri territoriali, ritenuto in grado di esprimere ed orientare, in coerenza con l’articolo 95 della LR 65/2014, i principali contenuti e l’articolazione e partizione spaziale in zone dei futuri quadri propositivi dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.
- 8.** In particolare il PSI individua i seguenti **Ambiti del territorio urbanizzato** delle UTOE:
- Ambiti degli insediamenti di Impianto storico*
- Ambiti dei “Centri storici”
 - Ambiti degli “Agglomerati di impianto storico”
 - Singoli edifici di impianto storico in insediamenti recenti
- Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei*
- Ambiti a prevalente destinazione residenziale
 - Ambiti a prevalente destinazione produttiva (artigianale, commerciale, direzionale)
 - Ambiti a prevalente destinazione specialistica
- Ambiti di trasformazione per la riqualificazione degli insediamenti e del margine urbano*
- Riqualificazione, ricucitura e/o integrazione di attrezzature generali e servizi pubblici

- Riqualificazione, ricucitura e/o integrazione di infrastrutture per l'accessibilità e la mobilità
 - Riqualificazione, ridisegno e/o integrazione di insediamenti ed aree produttive
 - Riqualificazione con nuove previsioni di insediamenti per l'Edilizia Residenziale Pubblica
- All'interno dei sopraelencati Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE è inoltre individuato l'*Edificato puntuale di impianto storico*.

9. Il PSI individua altresì la seguente articolazione degli **Ambiti del territorio rurale** delle UTOE:
Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali

- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola
- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale
- Ambiti ad elevato grado di naturalità

Altri ambiti del territorio rurale

- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e Ambiti delle aree agricole periurbane
- Ambiti delle aree agricole intercluse

Ambiti degli insediamenti in territorio rurale

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei
- **Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate**
- **Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate**

All'interno dei sopraelencati Ambiti del territorio rurale **delle UTOE** è inoltre individuato l'*Edificato sparso (o isolato) di impianto storico, nonché i "Principali impianti tecnici, attrezzature e dotazioni in territorio rurale"*.⁵⁴

10. Il PSI individua altresì le **Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato** comportanti impegno di suolo non edificato che la Conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25 della LR 65/2014 ha ritenuto conformi alla disciplina di PIT/PPR, secondo quanto disciplinato all'articolo 27 della presente Disciplina di piano.

11. L'identificazione delle UTOE, degli Ambiti del territorio urbanizzato e degli Ambiti del territorio rurale, unitamente alle Previsioni oggetto di copianificazione, è riferita all'intero territorio dei singoli comuni facenti parte dell'Unione e trova riscontro e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati:

- **QP.3** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie di livello locale (Comunali), UTOE e relativi Ambiti (1:42.000)
 - *QP.3.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QP.3.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QP.3.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QP.3.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QP.3.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QP.3.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QP.3.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QP.3.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QP.3.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QP.3.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QP.3.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QP.3.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QP.3.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*
- **QP.6** Quadro propositivo (propositivo). Schemi esemplificativi e di sintesi

⁵⁴ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana) e dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

- *QP.6b Strategia dello sviluppo sostenibile. Area vasta e comunali (UTOE e relativi Ambiti)*

12. Come disposto dall'articolo 16, comma 5 e fermo restando le disposizioni del precedente articolo 12 della presente Disciplina di piano, con specifico riferimento alla "Perimetrazione del territorio urbanizzato", l'individuazione cartografica degli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale non ha valore conformativo e prescrittivo e costituisce il quadro di riferimento e orientamento per la definizione e individuazione delle previsioni conformative (zonizzazione) dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, che potranno pertanto avere diversa e motivata localizzazione, perimetrazione e sub-articolazione cartografica e spaziale, ai sensi di legge.

13. L'individuazione cartografica delle previsioni di cui al precedente comma 10 non ha valore conformativo e prescrittivo, dovrà essere oggetto di dettaglio, declinazione e attuazione nei PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, secondo le procedure e le indicazioni di legge (Conferenza di Copianificazione).

Art. 24. UTOE e relativi Ambiti (del territorio urbanizzato e rurale). Disciplina

1. La disciplina delle UTOE entro cui risultano articolati i territori comunali, nonché dei relativi Ambiti del territorio urbanizzato e Ambiti del territorio rurale è specificatamente riportata e contenuta nell'Allegato alla Disciplina di piano denominato "QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma", facente parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.

2. L'Allegato "QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma" reca per ogni singola UTOE la disciplina di dettaglio comprendente:

a) *Identificazione di sintesi*, comprendente anche l'indicazione degli Ambiti del territorio urbanizzato e degli Ambiti del territorio rurale, presenti e caratterizzanti l'UTOE.

b) *Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni* dell'UTOE, che i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a rispettare ai sensi di quanto disposto all'articolo 25 della presente Disciplina di piano;

c) *Obiettivi specifici di orientamento* delle UOTE, che i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a perseguire, diversamente riferiti al Territorio Urbanizzato, al Territorio rurale e alla Rete infrastrutturale e della mobilità;

3. L'Allegato "QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma" reca, altresì, per gli Ambiti del territorio urbanizzato e gli Ambiti del territorio rurale, l'ulteriore disciplina di dettaglio, integrativa di quella delle singole UTOE (di cui al precedente comma 2), comprendente:

a) *Identificazione e articolazione*, che a sua volta può comprendere anche la puntuale individuazione di eventuali ulteriori articolazioni in Aree e Tessuti.

b) *Disposizioni applicative*, che i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale sono tenuti a declinare e attuare.

4. La disciplina delle UTOE, degli Ambiti del territorio urbanizzato e degli Ambiti del territorio rurale costituisce quadro di riferimento ed orientamento per l'elaborazione e la definizione dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e, per questi motivi, non ha valore conformativo del regime dei suoli.

5. Fermo restando quanto disciplinato al precedente articolo 23 ai fini identificati, le *Disposizioni applicative* degli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle UTOE prevalgono, qualora in contrasto e/o divergenti con gli *Obiettivi specifici di orientamento* delle UTOE, che costituiscono contenuto esclusivamente argomentativo e di indirizzo tecnico – operativo per la definizione delle stesse corrispondenti Disposizioni applicative che hanno valore

prescrittivo per la formazione dei PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica, **quali strumenti attuativi del PSI**⁵⁵.

CAPO III – ULTERIORI RIFERIMENTI E CONTENUTI STRATEGICI

Art. 25. Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

1. In attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 92 comma 4 lettera c) della LR 65/2014 e agli articoli 5 e 6 del Regolamento di cui alla DPGR 32R/2017, il dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del Perimetro del territorio urbanizzato indicato dal PSI (di seguito dimensionamento), ossia le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti tali da garantire la compatibilità complessiva delle trasformazioni territoriali - da attuarsi con più PO e strumenti della pianificazione urbanistica comunale è verificato nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in riferimento al grado di vulnerabilità e riproducibilità delle risorse, delle strutture e delle componenti costitutive del Patrimonio territoriale.

2. Il dimensionamento comprende altresì le previsioni, comunque denominate, concernenti le trasformazioni esterne al territorio urbanizzato comportanti nuovi impegni di suolo oggetto di Conferenza di copianificazione di cui all'articolo 27 della presente Disciplina di piano, nonché le ulteriori previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato comportanti nuovi impegni di suolo non subordinate alla Conferenza di copianificazione ai sensi dell'articolo 25 comma 2 della LR 65/2014.

3. Il dimensionamento, riferito ad ogni singolo comune facente parte dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, è espresso in metri quadrati (mq) di "Superficie Edificabile" (Se), ed è indicato in termini generali e complessivi nella Tabella allegata alla presente Disciplina di piano come Appendice "A" e più in dettaglio per ogni singolo comune nell'elaborato di quadro propositivo denominato "QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma".

4. Il PSI, ai sensi dell'articolo 6 della DPGR 32R/2017, articola il dimensionamento con riferimento alle seguenti categorie funzionali:

- **Residenziale (pubblica e privata);**
- **produttivo (industriale e artigianale);**
- **commerciale al dettaglio;**
- **commerciale all'ingrosso e depositi;**
- **direzionale e di servizio;**
- **turistico-ricettiva.**

5. Per la funzione agricola e le funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo, il PSI non esprime uno specifico dimensionamento, ai sensi dell'articolo 92, comma 4, lettera c), della LR 65/2014 e del citato articolo 6 della DPGR 32R/2017. Il dimensionamento dell'edilizia residenziale sociale di cui all'articolo 63 della LR 65/2014 è altresì ricompreso nel dimensionamento della funzione residenziale.

6. Nell'Appendice "A" alla presente Disciplina di piano, secondo le categorie funzionali sopra indicate, il dimensionamento del PSI è altresì articolato separatamente con riferimento a:

- **Nuovi Insediamenti**, ovvero alle previsioni comprendenti interventi di nuova edificazione da attuare attraverso le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi di cui

⁵⁵ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

- all'articolo 95, comma 3, lett. a), c), d), e) della LR 65/2014;
- **Nuove Funzioni**, ovvero alle previsioni comprendenti interventi di riuso del patrimonio edilizio esistente comportanti mutamento della destinazione d'uso originaria da attuare attraverso le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi cui all'articolo 95, comma 3, lett. a), b), c), e) della LR 65/2014 (piani attuativi, rigenerazione urbana, progetti unitari convenzionati).
- 7.** Nel dimensionamento del PSI, definito secondo quanto indicato al precedente comma, non sono computati e, conseguentemente, non sono comunque da computare nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale ai fini delle verifiche della loro coerenza, conformità e compatibilità al PSI, le previsioni e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, ovvero concernenti la "Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" di cui all'articolo 95, comma 2, della LR 65/2014; in quanto tali previsioni ed interventi, anche laddove comportino il cambio di destinazione d'uso, il frazionamento delle unità immobiliari e/o l'ampliamento degli edifici esistenti (compreso le addizioni e gli ampliamenti degli edifici esistenti e gli interventi pertinenziali), rientrano nelle dinamiche evolutive connesse con l'ordinario mutamento della struttura economica locale e della composizione sociale della comunità e non sono pertanto da considerarsi a contenuto e carattere strategico e strutturale.
- 8.** Nel dimensionamento del PSI, definito secondo quanto indicato ai precedenti commi, non sono inoltre computati i dimensionamenti dei Piani attuativi vigenti ed ancora efficaci alla data di adozione dello stesso PSI, ovvero delle relative convenzioni stipulate e non decadute. Tali dimensionamenti, o parti di essi, qualora non risultino attuati alla scadenza di validità dei suddetti Piani attuativi o delle relative convenzioni:
- nel caso che ricadano all'interno del perimetro del territorio urbanizzato del PSI (di cui al precedente articolo 12), rientrano nei dimensionamenti residui disponibili del PSI, eventualmente da utilizzare per la determinazione del dimensionamento dei PO o di varianti specifiche ad esso. Tali dimensionamenti si integrano pertanto con quelli dell'Appendice "A" di cui al precedente comma 3.⁵⁶
 - nel caso ricadano all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato del PS (di cui al precedente articolo 12), decadono e possono essere pertanto eventualmente riproposti nei PO, solo mediante il previo parere favorevole della "Conferenza di copianificazione", da svolgersi ai sensi dell'articolo 25 della LR 65/2014, propedeutica alla contestuale variante al presente PSI.⁵⁷
- 9.** Ai fini di assicurare la corretta applicazione delle disposizioni normative precedentemente riportate, i Piani attuativi di cui al comma 8 sono appositamente elencati all'Appendice "B" della presente Disciplina di piano.⁵⁸

Art. 26. Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici

- 1.** Ai sensi dell'articolo 3 del DM n° 1444/68, anche ai fini del perseguimento della qualità degli insediamenti di cui all'articolo 62 della LR 65/2014 e al Capo IV della DPGR 32R/2017, la verifica della dotazione di **standard urbanistici**, ovvero **dei rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico e parcheggi**, è effettuata dal PSI su base comunale.
- 2.** Alla data di adozione del PSI, la dotazione minima pro capite per abitante di aree e spazi

⁵⁶ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio unico di piano) e dell'osservazione n. 61

⁵⁷ Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale

⁵⁸ Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale

pubblici e/o ad uso pubblico indicata dal DM n° 1444/68 è verificata positivamente per tutti i comuni dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana.

3. Ai fini della definizione del fabbisogno di servizi e dotazioni territoriali pubbliche necessarie a garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti il PSI, nel rispetto degli standard urbanistici e sulla base delle indicazioni e dei dati desumibili dal quadro conoscitivo (indagini demografiche e socio-economiche – fonti ISTAT e Anagrafi comunali), il PSI assume i seguenti parametri generali di riferimento, anche desunti quali media dei parametri di riferimento dei singoli comuni:

- *Incremento massimo di Superficie edificabile residenziale (dato da nuovi insediamenti e nuove funzioni), di ogni singolo comune (Se);*
- *Dimensione delle unità immobiliari residenziali (102 mq di Se), pari alla media delle dimensioni medie dei singoli comuni (Du);*
- *Numero medio dei componenti il nucleo familiare, di ogni singolo comune (Nf);*
- *Incremento potenziale di abitanti, di ogni singolo comune = (Se / Du) x Nf*

4. Tenuto conto del dimensionamento di cui all'articolo 25 della presente Disciplina di piano, il PSI con riferimento all'intero territorio comunale, individua i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche ritenuti in grado di garantire lo sviluppo sostenibile e di assicurare la compatibilità delle previsioni di trasformazione territoriale, mediante la disciplina della Strategia di sviluppo locale (comunale) e più in dettaglio delle UTOE e dei relativi Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale, di cui ai precedenti articoli 22, 23 e 24 della presente Disciplina di piano.

5. Costituisce **finalità generale** del PSI, in ragione della accertata positiva dotazione pro-capite per abitante superiore ai minimi di cui al DM 1444/1968, il consolidamento e il mantenimento di tale dotazione, perseguendo prioritariamente la riqualificazione e il miglioramento prestazionale delle attrezzature e dei servizi esistenti, in forma complementare e sinergica al perseguimento degli *Obiettivi generali* e corrispondenti *Azioni correlate* specificatamente riferiti alle strategie dei "Servizi di comunità e qualità urbana" comprensoriali e di area vasta, di cui all'articolo 19 della presente Disciplina di piano.

6. Ai fini del raggiungimento della finalità generale di cui al comma precedente sono definite le seguenti "**Disposizioni applicative**" da declinare e attuare nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, ove del caso anche facendo ricorso agli strumenti della compensazione e perequazione urbanistica:

- determinare le condizioni per assicurare in tutti i comuni la dotazione di attrezzature con funzioni di presidio pubblico e di promozione delle attività culturali, ricreative e sociali della comunità, nonché di uno spazio che risulti il riferimento per le attività istituzionali e di municipalità di ogni singolo ente locale;
- perseguire per quanto possibile il recupero dei deficit pro - capite per abitante concernente gli standard per l'istruzione (comprendenti le scuole di diverso grado e livello, gli spazi per l'educazione e la formazione), partendo dal consolidamento ed incremento dei poli scolastici esistenti, con particolare riferimento per le UTOE dei contesti collinari, anche individuando forme per l'utilizzazione integrata e/o complementare di attrezzature e spazi destinati ad altre categorie di standard quali quelle relative alle funzioni culturali, sportive, ricreative e per il tempo libero;
- favorire il mantenimento dei presidi territoriali e di spazio pubblico nei centri e nuclei delle UTOE dei contesti montani e sub- montani, evitando – nei limiti del possibile – l'eventuale dismissione di quelli esistenti e favorendo al contempo l'adeguamento e/o il miglioramento degli standard esistenti, con particolare attenzione per le aree di sosta e parcheggio e le corrispondenti infrastrutture di accessibilità agli spazi urbani;
- assicurare il consolidamento e/o la creazione dei "parchi urbani" nei centri delle UTOE dei

contesti di pianura e fondovalle, di servizio alle aree urbane consolidate, che assumano il ruolo, le funzioni e le dotazioni (tecnologiche, infrastrutturali e spaziali) di polarità per funzioni e servizi pubblici verdi “all’aperto” specializzati ed integrati con i contermini contesti fluviali e ad elevato contenuto di sostenibilità ambientale;

- migliorare, qualificare e, se necessario, razionalizzare il sistema degli spazi, delle attrezzature funzionali all’erogazione e all’offerta di servizi sportivi, ludico ricreative e per il tempo libero, anche promuovendo intese di gestione comprensoriali, convenzionate tra più comuni e partenariati pubblico- privati convenzionati;
- favorire l’adesione di tutta la cittadinanza alla tutela e alla gestione attiva del patrimonio pubblico e collettivo, assicurando adeguate strutture e politiche intercomunali e comunali che favoriscano la realizzazione di iniziative e progetti per “l’adozione” (cura, manutenzione, gestione, ecc.) dello spazio pubblico, anche attraverso iniziative pattizie che assicurino il consolidamento e il radicamento territoriale delle associazioni locali;
- assicurare l’accessibilità ai servizi essenziali e alle attrezzature pubbliche di interesse generale e collettivo, agli spazi comuni degli insediamenti e delle infrastrutture per la mobilità, anche mediante la definizione di itinerari “protetti” appositamente destinati alle modalità assistite per i diversamente abili e le utenze deboli, in complementarietà con la definizione della programmazione degli interventi volti all’abbattimento delle barriere architettoniche nell’ambito urbano.

7. Il PSI in coerenza con quanto indicato ai precedenti commi stabilisce **ulteriori indicazioni** relative alle dotazioni di standard urbanistici riferite al territorio dei singoli comuni facenti parte dell’Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, secondo quanto specificatamente indicato nell’allegato “QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma”, facente parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano. In particolare, sono indicati rispettivamente per ogni singolo comune:

- la dotazione complessiva e pro-capite di standard urbanistici esistenti destinati all’istruzione, alle attrezzature, al verde e ai parcheggi, secondo l’articolazione e le definizioni di legge;
- il fabbisogno minimo di standard urbanistici da rispettare, in rapporto alla dotazione pro – capite tendenziale, stimata sulla base dei parametri indicati al precedente comma 3 ed in ragione del dimensionamento residenziale di cui all’articolo 25;
- gli obiettivi da perseguire con i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale per il soddisfacimento della dotazione generale di standard indicata al precedente comma dal PSI per ogni singolo comune, secondo le seguenti opzioni operative e attuative da definire con specifiche previsioni conformative del regime dei suoli:
 - *Razionalizzazione di quelli esistenti (-)*
 - *Mantenimento e consolidamento di quelli esistenti (=)*
 - *Valorizzazione e adeguamento di quelli esistenti (+)*
 - *Potenziamento e incremento di quelli esistenti (++)*

8. Al fine di garantire ai PO e agli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, l’autonomia propositiva necessaria a rispondere alle esigenze locali e comunali di dotazione degli standard urbanistici, diversamente non individuabili alla scala di PSI, in esito alla Conferenza di copianificazione, svolta ai sensi dell’articolo 25 della LR 65/20914, valgono le seguenti **ulteriori disposizioni applicative**,

- non costituisce variante al PSI la localizzazione nei PO di previsioni concernenti nuovi standard urbanistici (di cui al DM 1444/68 e limitatamente alle sole categorie delle attrezzature pubbliche, parcheggi e verde pubblico attrezzato) o l’ampliamento di quelli esistenti, ancorchè ubicate in aree afferenti al territorio rurale, qualora risultino strettamente adiacenti al perimetro del territorio urbanizzato come individuato dal PSI (di cui all’articolo

12 della presente Disciplina di piano) e le suddette previsioni, nel concorrere comunque all'incremento delle dotazioni procapite per abitante dell'insediamento direttamente interessato, contribuiscano al contempo a migliorarne la qualità del margine urbano anche mediante contestuali interventi ed opere di ambientazione e recupero paesaggistico – ambientale;

- non costituisce variante al PSI la localizzazione nei PO di previsioni concernenti nuovi standard urbanistici (di cui al DM 1444/68 e limitatamente alle sole categorie delle attrezzature, dei parcheggi e del verde pubblico attrezzato) o l'ampliamento di quelli esistenti, se ubicati in aree ricadenti all'interno di ambiti individuati e classificati quali "nuclei e borghi rurali" - sia di impianto storico che di recente formazione (di cui all'articolo 23 della presente Disciplina di piano), ovvero in aree ad essi strettamente adiacenti, qualora risultino necessarie a garantire la dotazione minima pro - capite per abitante, ovvero ad assicurare essenziali livelli di accessibilità agli insediamenti interessati.

9. Le suddette disposizioni applicative si integrano inoltre con le ulteriori eventuali indicazioni e misure complessivamente indicate nel "Rapporto Ambientale" (RA) di VAS di cui all'articolo 30 della presente Disciplina di piano. In particolare tenendo a riferimento gli esiti della valutazione ambientale strategica, i PO e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, assicurano altresì il perseguimento e – ove necessario la declinazione e l'attuazione – delle eventuali misure formulate in sede di VAS.

10. I PO sono tenuti inoltre a recepire le indicazioni concernenti il "Piano intercomunale di protezione civile", in forma integrata e coerente con le previsioni spaziali delle destinazioni conformative del regime dei suoli (zonizzazione), previo aggiornamento e verifica delle informazioni di base in esso presenti.

Art. 27. Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato (Copianificazione)

1. Il PSI nell'ambito della Strategia di sviluppo individua le "Previsioni" non residenziali di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato che la Conferenza di copianificazione ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR, del PTC e alle disposizioni della LR 65/2014.

2. Le suddette previsioni, sono riferite ai singoli comuni facenti dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana e trova riscontro e rappresentazione cartografica negli elaborati di quadro propositivo denominati:

- **QP.2** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000)
- **QP.3** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie di livello locale (Comunali), UTOE e relativi Ambiti (1:42.000)
 - **QP.2.3.AU** Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - **QP.2.3.BA** Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - **QP.2.3.CA** Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - **QP.2.3.CO** Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - **QP.2.3.FL** Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - **QP.2.3.FZ** Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - **QP.2.3.FO** Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - **QP.2.3.LN** Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
 - **QP.2.3.MU** Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - **QP.2.3.PO** Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - **QP.2.3.TR** Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - **QP.2.3.VL** Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)

- **QP.2.3.ZE** *Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*⁵⁹

3. IL PSI individua ed articola le suddette previsioni, in riferimento ai livelli di competenza istituzionale, alla rilevanza strategica e tenendo conto di eventuali preesistenti conferenze di copianificazione svolte e concluse a livello dei singoli comuni. In particolare sono individuate:

- *Previsioni di esclusiva competenza regionale*, di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c) della LR. 65/2014; già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale regionale;
- *Previsioni di esclusiva competenza provinciale*, di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b) della LR 65/2014, già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale provinciale;
- *Previsioni di particolare complessità (ambiti con scheda analitico-descrittiva)*, la cui disciplina è indicata al successivo comma 5;
- *Previsioni puntuali di standard urbanistici (ambiti con sola localizzazione)*,
- *Previsioni già oggetto di conferenza di copianificazione*, svolte e concluse nell'ambito del procedimento di formazione di strumenti di pianificazione urbanistica comunale definitivamente approvati, che il PSI recepisce e fa proprie nella presente Disciplina di piano.

4. La disciplina delle previsioni di cui ai precedenti commi 1, 2 e 3, articolata per ogni singolo comune dell'Unione dei Comuni Montagna della Lunigiana, è specificatamente riportata e contenuta nell'Allegato alla Disciplina di piano denominato "*QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma*", facente parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.

5. L'Allegato "*QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma*", per ogni comune facente parte dell'Unione dei Comuni Mantana della Lunigiana, reca per ogni singola Previsione la disciplina di dettaglio comprendente:

- *Identificazione e ubicazione*, comprendente la localizzazione ortofotografica e cartografica (anche con riferimento alla preliminare verifica degli eventuali vincoli sovraordinati potenzialmente interessati), la tipologia di previsione, il livello di competenza e rilevanza strategica, l'attuale destinazione urbanistica (data da PRG, RU, PO vigenti);
- *Documentazione e repertorio fotografico*, delle aree e dei territori potenzialmente interessati;
- *Sintetica descrizione della previsione*, comprendente l'oggetto, le caratteristiche morfotipologiche delle aree interessate, le caratteristiche dimensionali (Dimensioni massime sostenibili) in relazione ai parametri e alla categorie funzionali di cui all'articolo 25 della presente Disciplina di piano;
- *Eventuali misure di mitigazione e ambientazione*, ovvero compensazione urbanistica, anche in relazione ai "Beni paesaggistici formalmente riconosciuti" e vincoli sovraordinati, alle preliminari verifiche di pericolosità idrogeomorfologica e sismica, alle eventuali ulteriori indicazioni di vulnerabilità e fragilità, alle indicazioni e misure in esito alla VAS e VINCA di cui ai successivi articoli 30 e 31 della presente Disciplina di piano;
- *Eventuali ulteriori indicazioni in esito alla Conferenza di Copianificazione*, come desumibili dal relativo verbale e dai pareri ad esso allegati.

L'identificazione e ubicazione delle previsioni ha valore indicativo e meramente localizzativo e deve essere pertanto puntualizzata, verificata ed eventualmente articolata, mediante la definizione e perimetrazione di previsioni di trasformazione conformative del regime dei suoli, in sede di formazione del PO, secondo quanto disposto ai successivi commi di questo stesso articolo⁶⁰.

6. I PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale procedono alla

⁵⁹ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

⁶⁰ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 48 e n. 49



declinazione e identificazione delle sopra elencate previsioni, individuando una conseguente disciplina conformativa e applicativa del regime dei suoli, in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale e di un'azione graduata e programmata degli interventi di trasformazione urbanistica, anche considerati e verificati in rapporto alle disposizioni concernenti le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti (di cui all'articolo 25 della presente Disciplina di piano) e la valutazione ambientale strategica VAS (di cui all'articolo 30 della presente Disciplina di piano). L'identificazione delle suddette previsioni nei PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale è comunque subordinata alla relativa conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25 della LR 65/2014.

7. Ai sensi dell'articolo 27 della Disciplina di piano del PIT/PPR, le previsioni contenute nell'Allegato "QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma, concernenti aree ed infrastrutture ferroviarie esistenti che risultano non più funzionali all'esercizio ferroviario (in quanto da tempo dismesse), sono suscettibili di altre destinazioni eventualmente da individuarsi nei PO, con prioritario orientamento alla mobilità pubblica, mediante le procedure di "Accordo di pianificazione" di cui al Titolo III Capo I della LR 65/2014.⁶¹

8. Costituiscono altresì specifiche disposizioni applicative che la Conferenza di copianificazione ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR, del PTC e alla disciplina della LR 65/2014:

- quelle riferite agli "Standard Urbanistici" di cui all'articolo 26 comma 8 della presente disciplina di piano;
- quelle riferite alle "Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate" e alle "Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate" di cui all'articolo 21 comm1 3 e 4 della presente disciplina di piano.

⁶¹ Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale

TITOLO IV – NORME DI ATTUAZIONE E OPERATIVITÀ

Art. 28. Attuazione e declinazione operativa del PSI. Coordinamento degli strumenti

1. Fermo restando quanto disposto all'articolo 17 comma 4 della presente Disciplina di piano, gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale che attuano e declinano la disciplina del PSI, direttamente precettivi, operativi e conformativi del regime dei suoli, sono i **Piani Operativi (PO)** redatti dai comuni, preferibilmente in forma coordinata, di cui all'articolo 95 della LR 65/2014. Ai sensi dell'articolo 10 della LR 65/2014 costituiscono ulteriori strumenti della pianificazione urbanistica comunale, formati nel rispetto e in conformità alle disposizioni del PSI i piani attuativi (PA) comunque denominati, i progetti unitari convenzionati (PUC), di cui al Titolo V Capo II della LR 65/2014, i piani e i programmi di settore e gli atti di programmazione comunali comunque denominati qualora producano effetti territoriali o comportino variazioni agli stessi strumenti della pianificazione urbanistica.

2. **Costituisce altresì specifico strumento attuativo del PSI il "Progetto di paesaggio" per la fruizione lenta del territorio della Lunigiana e con specifico riferimento al Parco fluviale del Magra, di cui all'articolo 4 comma 5 della presente Disciplina di piano, che gli atti di programmazione intercomunale e comunale, ovvero i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica sono tenuti a recepire, declinare e tradurre alla scala locale.⁶²**

3. I PO, in conformità al PSI, disciplinano l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale che si compone di due parti:

- a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato;
- b) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale.

secondo quanto disposto e disciplinato, in termini di forma, contenuti, efficacia e validità, dall'articolo 95 della LR 65/2014.

4. I PO, tenendo conto di un proprio quadro previsionale strategico quinquennale e di una azione necessariamente programmata della presente Disciplina di piano, declinano, dettagliano e articolano in particolare, in applicazione di quanto disposto all'articolo 3 della presente Disciplina di piano, i contenuti e la disciplina concernente la Strategia dello sviluppo sostenibile del PSI di cui al precedente Titolo III, garantendo al contempo il rispetto, la coerenza e la conformità con la disciplina concernente lo Statuto del territorio dello stesso PSI di cui al precedente Titolo II.

5. Nella redazione e formazione del primo PO possono essere individuate previsioni urbanistiche destinate alla realizzazione di interventi di "nuova edificazione" comportanti il prelievo di dimensionamento concernente i "nuovi insediamenti", secondo quanto indicato all'articolo 25 della presente Disciplina di piano, nella misura complessivamente non superiore al **70,50%**⁶³ della Superficie edificabile (Se) individuata dallo stesso PSI per le diverse categorie funzionali.

6. Al fine di assicurare una equilibrata e sostenibile attuazione della disciplina e delle previsioni del PSI, di favorire la permanenza e la crescita delle comunità della Lunigiana, di migliorare le dotazioni urbane, dei centri e nuclei minori, di favorire la coesione sociale e la qualità dell'ambiente e degli insediamenti, i PO comunali e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale sono tenuti ad assumere i seguenti criteri operativi

- la ricerca di un'equa distribuzione degli oneri e dei benefici di natura ambientale e territoriale, fra gli enti locali, le istituzioni e le agenzie territoriali, complessivamente

⁶² Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

⁶³ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

- interessati dalle scelte previsionali e di quadro propositivo,
 - la ricerca di un'equa distribuzione degli oneri e dei benefici fra i proprietari degli immobili interessati dalle scelte previsionali e di quadro propositivo;
 - la partecipazione dei soggetti privati alla realizzazione degli spazi pubblici, dei servizi e delle dotazioni territoriali, con particolare riferimento agli standard urbanistici di cui all'articolo 26 della presente Disciplina di piano, mediante la definizione di un rapporto sinergico, equo e trasparente fra decisioni ed iniziative pubbliche ed azioni private;
 - la promozione e la previsione di interventi di recupero e rigenerazione delle aree degradate e degli insediamenti dismessi, sottoutilizzati o abbandonati, mediante l'attivazione di piani attuativi e progetti di recupero paesaggistico e ambientale;
 - la allocazione e distribuzione delle potenzialità edificatorie stabilite dal PSI secondo criteri di equilibrata distribuzione delle densità edilizie e di compatibilità paesaggistica ed ambientale, con particolare attenzione alla riqualificazione dei margini urbani e tenendo conto delle esigenze di realizzazione di opere, infrastrutture e servizi di interesse pubblico, connessi con le previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia.
- 7.** Costituiscono inoltre strumenti per una coerente messa in opera del PSI, secondo i criteri di cui al precedente comma 5, gli istituti innovativi di attuazione definiti all'articolo 29 della presente Disciplina di piano.
- 8.** I comuni, ai sensi dell'articolo 98 della LR 65/2015, possono infine dotarsi di un'apposita disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, costituente contenuto integrativo dei PO oppure specifico piano di settore ad esso correlato. Tale disciplina tiene conto degli obiettivi definiti dal PSI per le diverse UTOE, ovvero per i diversi Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle stesse UTOE e definisce i mutamenti di destinazione d'uso secondo quanto indicato dalla stessa legge regionale.
- 9.** Oltre a quanto previsto dai precedenti commi, i PO contengono le disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano, finalizzati a garantire un'adeguata accessibilità delle strutture di uso pubblico, degli spazi comuni delle città e delle infrastrutture per la mobilità.

Art. 29. Istituti innovativi di attuazione del PSI. Perequazione e compensazione urbanistica

- 1.** Il PSI persegue l'applicazione dei principi di perequazione urbanistica e compensazione urbanistica secondo quanto disposto agli articoli 100 e 101 della LR 65/2014 cui i PO – ove necessario -sono tenuti a dare attuazione. In particolare:
- la **Perequazione urbanistica** è finalizzata al perseguimento degli obiettivi di interesse generale definiti dal PSI per le UTOE, mediante l'equa distribuzione delle facoltà edificatorie e degli oneri tra le diverse proprietà immobiliari ricomprese in ambiti territoriali, anche discontinui, oggetto di trasformazione degli assetti insediativi ed infrastrutturali del territorio, diretta al superamento della diversità di condizione giuridico-economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto delle previsioni della pianificazione urbanistica. Gli ambiti interessati dalla perequazione urbanistica possono essere anche relativi a comuni e ad UTOE diverse, a condizione che le previsioni oggetto di perequazione siano contestuali e risultino reciprocamente vincolate.
 - la **Compensazione urbanistica** si realizza con l'attribuzione, nel rispetto delle previsioni dei PO o degli altri strumenti della pianificazione urbanistica, di facoltà edificatorie o di aree in permuta ai proprietari degli immobili sui quali, a seguito di accordo convenzionale tra il comune e l'avente titolo, sono realizzati interventi pubblici o di interesse pubblico. Le facoltà edificatorie attribuite per compensazione urbanistica, compresi i crediti edilizi, sono prioritariamente esercitabili all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e sono

ricomprese nell'ambito degli interventi soggetti a piano attuativo o a progetto unitario convenzionato. Tali facoltà edificatorie sono soggette alla decadenza quinquennale ai sensi dell'articolo 95, comma 9 della LR 65/2014.

2. Ai fini del perseguimento di specifici obiettivi di qualità e obiettivi strutturali indicati dal PSI, di cui ai precedenti articoli 6 e 7 della presente Disciplina di piano, i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assicurano la diffusa applicazione della perequazione urbanistica e/o compensazione urbanistica nell'ambito delle previsioni urbanistiche concernenti la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.
3. Costituiscono contenuto essenziale (non esaustivo) della disciplina della perequazione e/o compensazione urbanistica delle previsioni urbanistiche di trasformazione dei PO:
 - ***misure e previsioni di perequazione***, rappresentate da previsioni urbanistiche che vincolino gli interventi di trasformazione alla realizzazione e/o cessione di aree, spazi e immobili a destinazione pubblica, di uso pubblico e di interesse generale, strettamente funzionali ai medesimi, mediante l'equa distribuzione delle facoltà edificatorie tra i proprietari degli immobili interessati e reciprocamente vincolati;
 - ***misure e previsioni di compensazione***, rappresentate da previsioni urbanistiche che attribuiscono facoltà edificatorie ai proprietari degli immobili che si impegnano a realizzare e/o cedere aree, spazi e immobili a destinazione pubblica, di uso pubblico e di interesse generale;
 - ***misure e previsioni di mitigazione***, rappresentate da eventuali obblighi e oneri da porre a carico degli aventi titolo alle trasformazioni, relativi al recupero e/o al ripristino e successiva manutenzione e gestione di spazi aperti pertinenziali, ovvero di stretta relazione (funzionale, tipologica, ambientale, ecc.), ritenuti essenziali a garantire la qualità degli insediamenti, la sostenibilità e la compatibilità paesistico – ambientale delle medesime trasformazioni;
 - ***standard e oneri aggiuntivi a destinazione vincolata per l'edilizia residenziale sociale e pubblica*** rappresentati da eventuali prescrizioni e obblighi relativi alle eventuali realizzazioni di quote obbligatorie di edilizia residenziale con finalità sociali, comprensiva dell'edilizia residenziale convenzionata, volti a dare attuazione alle specifiche *“Politiche per la casa”* in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 63 della LR 65/2014.
4. I PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale attribuiscono capacità edificatorie e/o di trasformazione urbanistica premiali ed aggiuntive rispetto a quelle esistenti e/o conseguenti all'applicazione della compensazione o perequazione urbanistica, nel caso di previsioni che assicurino al contempo:
 - la demolizione di manufatti, edifici e complessi edilizi, anche abbandonati e/o degradati, di attività e funzioni produttive ritenute incompatibili e/o decontestualizzate per l'UOTE e/o l'Ambito del territorio urbanizzato o del territorio rurale entro cui ricadono;
 - la contestuale realizzazione in sito di interventi volti alla prevalente realizzazione di spazi, dotazioni territoriali e servizi pubblici, ovvero al ripristino e/o rigenerazione di originari assetti territoriali;
 - la contestuale delocalizzazione, degli insediamenti produttivi presenti in territorio rurale, mediante demolizione e contestuale trasferimento delle consistenze edilizie con interventi di nuova edificazione in aree interne al perimetro del territorio urbanizzato (di cui al precedente articolo 12 della presente Disciplina di piano), ovvero in aree destinate a previsioni oggetto di Copianificazione di cui all'articolo 27 della presente Disciplina di piano, fermo restando il dimensionamento di cui all'articolo 25 della presente Disciplina di piano, come eventualmente dettagliato nelle schede norma di cui all'elaborato QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato⁶⁴.

⁶⁴ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)



5. Qualora i soggetti aventi la titolarità delle aree oggetto della disciplina della perequazione e/o compensazione urbanistica non assumano le iniziative idonee alla realizzazione delle previsioni e delle relative misure (compensazione, perequazione, mitigazione, ecc.) individuate dai PO, il Comune può sempre procedere all'attuazione delle stesse previsioni e/o delle relative misure, attraverso gli strumenti di programmazione comunale e/o con la formazione di strumenti della pianificazione urbanistica comunale di iniziativa pubblica.

Art. 30. Valutazione ambientale strategica (VAS) e Rapporto Ambientale del PSI

1. Ai sensi dell'articolo 14 della LR 65/2014, al PSI si associa, sin dalla preliminare fase di elaborazione (avvio del procedimento), l'attività e i processi di **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) di cui alla LR 10/2010 e successive modifiche e integrazioni (smi), comprendente gli elaborati del quadro valutativo (QV), di cui all'articolo 2 della presente Disciplina di piano.

2. Il quadro valutativo (QV) si avvale del **Rapporto ambientale** (RA) di VAS (elaborato QV.1) che costituisce parte integrante e sostanziale del PSI, redatto ai sensi e secondo le modalità di cui all'articolo 24 della LR 10/2010 e smi, accompagnato dalla **Sintesi non tecnica** (elaborato QV.3) che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del PSI e del relativo Rapporto ambientale.

3. Il Rapporto ambientale, oltre ai contenuti propri previsti dalla legge, recepisce i dati e le informazioni del Quadro conoscitivo (QC) e del Quadro delle indagini idrogeologiche e sismiche (QG) del PSI. Contiene inoltre approfondimenti conoscitivi tesi a rilevare le condizioni di stato del Patrimonio Territoriale e delle relative strutture e componenti, nonché a individuare e ponderare il grado di vulnerabilità e di riproducibilità dei fattori riferibili alle diverse categorie di risorse ambientali che caratterizzano il territorio della Lunigiana, con approfondimenti e dettagli riferiti anche ai singoli comuni dell'Unione, in modo da formulare misure e indicazioni alla trasformabilità degli stessi da recepire e verificare nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali.

4. Il Rapporto ambientale, con particolare riferimento alle indicazioni contenute al Punto G) (*Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano*) individua **misure e indicazioni** specificatamente riferite alle diverse categorie di risorse ambientali, che costituiscono quadro di riferimento ed orientamento metodologico e conoscitivo per l'effettuazione delle indagini e delle valutazioni ambientali strategiche (VAS) dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, elaborate in conformità alle norme, ai regolamenti e alle direttive regionali e nazionali in materia. La dimostrazione della considerazione delle suddette misure e indicazioni (anche attraverso elementi e contenuti di approfondimento ed integrazione) nell'ambito del quadro conoscitivo e valutativo, nonché del rispetto delle corrispondenti prescrizioni contenute nel PSI, è condizione per l'ammissibilità delle previsioni e dei corrispondenti interventi di trasformazione individuati dai PO e dagli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, secondo quanto indicato all'articolo 24 della LR 10/2010 e smi.

5. I PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, nell'ambito delle relative attività di VAS, sono tenuti a dare conto della conformità delle relative previsioni a quelle del PSI, esplicitandone al contempo la relazione di coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale regionali e provinciali, nonché con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati, motivandone anche le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 92, comma 7 della LR 65/2014.



6. La VAS dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale contengono altresì le *Analisi di coerenza e valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale*, di cui all'articolo 15 della DPGR n. 32R/2017 che devono essere svolte coordinandosi con il procedimento di VAS e sono effettuate secondo criteri adeguati all'ambito territoriale (comunale e/o locale) di analisi e di riferimento.

Art. 31. Studio e valutazione di incidenza (VINCA) del PSI

1. Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 73ter della LR 10/2010, la Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) del PSI è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS, di cui all'articolo 30 della presente Disciplina di piano.

2. Il quadro valutativo (QV) e il relativo Rapporto Ambientale di VAS è corredato della *“Relazione – Studio di Incidenza”* (elaborato QV.3), ovvero da approfondimenti analitici e dati conoscitivi di dettaglio riferiti agli habitat e alle specie appartenenti ai Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), come da ultimo aggiornamento di cui alla DCR 27/2017, che rappresentano il riferimento per l'effettuazione della *“Valutazione di Incidenza”* (VINCA) ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat (DIR 92/43 CEE e ss.mm.ii.) nonché delle altre norme e direttive di carattere nazionale e regionale vigenti, **unitamente alle eventuali misure di conservazione definite dagli strumenti (piani e programmi) di gestione dei suddetti siti.**⁶⁵

3. La *“Relazione – Studio di Incidenza”* integra gli elementi conoscitivi del PSI ai fini dell'individuazione dei possibili effetti diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, che la disciplina del PSI (ovvero gli obiettivi generali e specifici, le azioni correlate e le disposizioni applicative) potrebbe esercitare, in visione della successiva definizione di dettaglio prevista dai PO e dagli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, sui Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) interessati, anche in relazione agli obiettivi di conservazione degli stessi come indicato nelle *“Misure minime di conservazione”*, di cui alla DGR 454/2008 e DGR n. 1223/2015. **A tal fine la Valutazione di incidenza dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunali e locali, sono tenuti alla prioritaria considerazione delle indicazioni e prescrizioni contenute nello Studio di incidenza del PSI**⁶⁶.

4. Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 73ter della LR 10/2011 la valutazione di incidenza dei PO e degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS, secondo le modalità previste dall'articolo 87 della LR 30/2015. In questo caso il Rapporto ambientale di VAS dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale devono essere accompagnati da uno *“Studio di incidenza”*, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del DPR n. 357/1997 e la VAS dà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata, anche tenendo a riferimento e integrando puntualmente quanto indicato negli appositi elaborati di PSI ed in particolare nello specifico elaborato *“QV.3 Relazione – Studio di incidenza”* di cui al precedente comma 2, **nonchè delle specifiche indicazioni formulate in esito al Pronuncia emessa degli Enti competenti in sede di Parere motivato che costituisce parte integrante delle presenti norme**⁶⁷.

5. **Ai sensi del Capo III del Titolo III della LR 30/2015, gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale di cui all'art. 1 della stessa LR 30/2015, sono equiparati alle componenti della Struttura ecosistemica costitutive del *“Patrimonio territoriale”* della Lunigiana (di cui al precedente art. 8) che costituiscono riferimento conoscitivo per gli strumenti di pianificazione**

⁶⁵ Modifica introdotto in esito al Parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS

⁶⁶ Modifica introdotto in esito al Parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS

⁶⁷ Modifica introdotto in esito al Parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS



urbanistica, i piani e progetti comunque denominati attuativi del PSI e conseguentemente devono essere oggetto di considerazione nelle relative valutazioni, in attuazione specifica delle disposizioni previste dagli art.li 79 (Forme di tutela della fauna), 80 (Forme di tutela della flora), 81 (Disciplina degli habitat di cui all'allegato A del DPR n. 357/1997), art. 82 (Disciplina degli habitat).⁶⁸

Art. 32. Sistema Informativo Geografico e monitoraggio degli effetti

1. Le infrastrutture dell'Ufficio Unico di Piano dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana che concorrono alla formazione del Sistema informativo geografico (SIG), allestite per il PSI, sono organizzate e strutturate in coerenza e in forma complementare con quelle provinciali e regionali, di cui all'articolo 55 della LR 65/2014. L'ufficio unico di piano, secondo gli indirizzi formulati dalla Giunta dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, definisce con apposito provvedimento le modalità operative di organizzazione e gestione di dette infrastrutture e le interazioni con il SIG e gli altri enti, individuando le modalità di collaborazione con uffici dei singoli comuni facenti parte dell'Unione.

2. Le suddette infrastrutture, unitamente al PSI, costituiscono il riferimento conoscitivo fondamentale per l'elaborazione e valutazione degli strumenti di programmazione dell'Unione dei Comuni, dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e degli atti di governo del territorio comunque denominati, nonché per la verifica dei loro effetti, in conformità con le disposizioni di legge, nonché per la conduzione delle attività di monitoraggio di cui all'articolo 15 della LR 65/2014 e all'articolo 16 della DPGR 32R/2017. Sono componenti essenziali della base dati del SIG:

- i quadri conoscitivi realizzati per la redazione del PSI e dei PO e relative varianti, unitamente a quelli indicati all'articolo 2 della presente Disciplina di piano, nonché quelli redatti per i piani attuativi approvati in attuazione dei PO;
- le indagini svolte per la redazione del quadro valutativo del PSI e in particolare il Rapporto ambientale, unitamente ai relativi allegati, comprensivi dello Studio di incidenza;
- le indagini relazionate alla formazione di piani settoriali, nonché ogni altro materiale conoscitivo riferito a specifiche politiche di programmazione intercomunale e comunale (lavori pubblici, scuola, politiche culturali e associative, ecc.) e progettazione aventi attinenza con il governo del territorio.

3. L'Ufficio Unico di piano cura inoltre il coordinamento con i singoli comuni e quello di collaborazione con enti, istituzioni, agenzie e aziende interessati al governo del territorio, con particolare riferimento a quelli di gestione dei servizi infrastrutturali e delle dotazioni territoriali e tecnologiche (acquedotto, fognatura, erogazione e produzione di energia e gas metano, radiotelevisione, telefonia, reti di trasmissione dati, illuminazione pubblica, sosta e parcheggi, sosta - parcheggi e info-mobilità, ecc.). Inoltre periodicamente elabora un rapporto sullo stato del governo del territorio nel quale:

- effettua il monitoraggio sullo stato di attuazione del PSI ed aggiorna il quadro conoscitivo alla luce delle eventuali modifiche intervenute, anche in applicazione di quanto disposto dagli articoli 21 e 22 della LR 65/2014;
- verifica il coordinamento del PSI con gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, con particolare attenzione per la formazione dei PO e delle relative varianti, anche favorendo e sostenendo la formazione di PO coordinati;
- fornisce informazioni e suggerisce indicazioni e dati conoscitivi e interpretativi a sostegno e sollecitazione delle attività dell'osservatorio paritetico della pianificazione di cui all'articolo

⁶⁸ Modifica introdotto in esito al Parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS



54 della LR 65/2014.

4. Dall'approvazione del PSI, l'Ufficio unico di piano è tenuto a redigere il rapporto di cui al precedente comma, contenente anche la contabilità sullo stato di attuazione del PSI e il controllo sulla realizzazione delle previsioni insediative e infrastrutturali, con particolare riferimento per:
 - il Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni, di cui all'articolo 25 della presente disciplina di piano;
 - i servizi, le dotazioni territoriali e gli standard urbanistici, di cui all'articolo 26 della presente disciplina di piano;
 - le previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato, oggetto di copianificazione, di cui all'articolo 27 della presente disciplina di piano.
5. Le attività di monitoraggio del PSI comprendono inoltre le operazioni di aggiornamento del quadro conoscitivo svolte a seguito dell'acquisizione da parte dell'Unione dei Comuni Montaña della Lunigiana di studi e analisi, ovvero di informazioni e dati conseguenti alla formazione e approvazione dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica dei singoli comuni.
6. Le attività di monitoraggio dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, previa effettuazione della VAS, assicurano invece, anche in applicazione di quanto disposto dall'articolo 29 della LR 10/2010:
 - il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSI; al fine di individuare tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisi e di adottare le opportune misure correttive;
 - la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal PSI, al fine di individuare le eventuali disfunzionalità e carenze delle disposizioni e di adottare le opportune politiche correttive.
7. Alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione dei PO, i singoli comuni redigono altresì una relazione sull'effettiva attuazione delle previsioni in esso contenute, con particolare riferimento alla disciplina delle trasformazioni di cui all'articolo 95 comma 3 della LR 65/2014.

Art. 33. Disposizioni transitorie e di salvaguardia

1. Fino all'approvazione dei PO e fermo restando le "Disposizioni transitorie finali" di cui al Titolo IX della LR 65/2014, sono ammesse le Varianti ai vigenti strumenti della pianificazione urbanistica dei comuni solo se coerenti e conformi alla presente Disciplina di piano, ovvero garantiscano il rispetto delle disposizioni concernenti lo Statuto del territorio ed in particolare delle "Regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione" delle Invarianti Strutturali e concorrano al contempo a perseguire gli "Obiettivi generali" e ad attuare le corrispondenti "Azioni correlate" delle Strategie comprensoriali e di area vasta, ovvero concorrano al contempo a perseguire "Obiettivi specifici" delle strategie di livello locale (comunale) ed in particolare delle UTOE, complessivamente ricomprese nella Strategia dello Sviluppo sostenibile del PSI.
2. Ai sensi di quanto prescritto dall'articolo 92 comma 6 della LR 65/2014, dal momento della pubblicazione dell'avviso di **approvazione adozione** del PSI e fino all'approvazione dei singoli PO e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione del PSI, sono immediatamente efficaci le seguenti norme di salvaguardia concernenti l'attività urbanistica ed edilizia:
 - all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, di cui all'articolo 12 della presente Disciplina di piano, è vietata l'adozione e approvazione di Piani attuativi aventi per oggetto l'attuazione di previsioni di nuova edificazione residenziale, ancorché previste dai RU vigenti e non decadute ai sensi di legge;
 - **all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, di cui all'articolo 12 della presente**

Disciplina di piano, è vietata comunque l'attuazione di previsioni di nuova edificazione residenziale, ancorché previste dai RU vigenti e non decadute ai sensi di legge⁶⁹.

- su tutto il territorio comunale (territorio urbanizzato e territorio rurale) nelle parti ricomprese all'interno del "Fascia di riassetto fluviale", di cui all'articolo 14, sono vietati interventi di nuova edificazione, ancorché previsti dai RU vigenti e non decaduti ai sensi di legge;
 - è invece ammessa l'attuazione di previsioni diverse da quelle indicate alle precedenti linee, **anche comportati la formazione di piani attuativi comunque denominati⁷⁰. Sono al contempo fatte salve le previsioni dei PO e degli RU comunque approvati, comprensive di quelle convenzionate e non ancora decadute, se efficaci ai sensi di legge.**
- 3. Esclusivamente all'interno degli "Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali" del PSI, sono altresì ammessi gli interventi di costruzione di "nuovi edifici rurali" di cui all'articolo 73 della LR 65/2014, sulla base dei programmi aziendali di miglioramento agricolo ambientale (PAMAA) da redigersi in conformità ai parametri del PTC vigente, **per quanto compatibili con il prioritario rispetto delle disposizioni del Regolamento di cui alla DPGR n. 63R/2016⁷¹.****

⁶⁹ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

⁷⁰ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

⁷¹ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

APPENDICE "A" ALLA DISCIPLINA DI PIANO (Articolo 23)

DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

RIPARTIZIONE PER COMUNE DELLE DIMENSIONI MASSIME SOSTENIBILI DEI NUOVI INSEDIAMENTI e NUOVE FUNZIONI INTERNE AL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

Categorie funzionali (destinazioni d'uso) (2)	NUOVI INSEDIAMENTI							NUOVE FUNZIONI						
	Riferiti a previsioni di nuova edificazione di cui all'art. 95 comma 3							Riferite a previsioni di recupero del P.E.E. di cui all'art. 95 comma 3						
	Residenziale (pubblico e privato) Vedi nota (1)	Produttivo (industriale - artigianale)	Commerciale al dettaglio	Commerciale all'ingrosso e depositi	Direzionale e di servizio	Turistico ricettivo	Totale	Residenziale (pubblico e privato) Vedi nota (1)	Produttivo (industriale - artigianale)	Commerciale al dettaglio	Commerciale all'ingrosso e depositi	Direzionale e di servizio	Turistico ricettivo	Totale
Comune	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)	Sul (mq)
AULLA	15.800	16.000	6.700	6.000	6.700	8.000	59.200	15.800	10.000	8.700	6.000	8.700	10.000	59.200
BAGNONE	3.750	3.000	1.200	0	1.200	4.000	13.150	3.750	2.000	1.600	1.000	1.600	6.000	15.950
CASOLA L.	3.400	3.000	1.000	0	1.000	2.000	10.400	3.400	2.000	1.300	1.000	1.300	2.000	11.000
COMANO	3.100	3.000	1.000	0	1.000	4.000	12.100	3.100	2.000	1.300	1.000	1.300	4.000	12.700
FILATTIERA	4.550	5.000	1.400	2.000	1.400	4.000	18.350	4.550	4.000	1.800	2.000	1.800	6.000	20.150
FIVIZZANO	7.250	5.000	4.300	2.000	4.300	6.000	28.850	7.250	4.000	5.600	2.000	5.600	8.000	32.450
FOSDINOVO	8.800	5.000	2.700	1.000	2.700	4.000	24.200	8.800	4.000	3.500	2.000	3.500	6.000	27.800
LICCIANA NARDI	6.450	5.000	2.000	2.000	2.000	4.000	21.450	6.450	4.000	2.600	2.000	2.600	6.000	23.650
MULAZZO	5.150	12.000	1.600	6.000	1.600	4.000	30.350	5.150	8.000	2.100	6.000	2.100	6.000	29.350
PODENZANA	4.950	5.000	1.500	0	1.500	4.000	16.950	4.950	4.000	2.000	1.000	2.000	6.000	19.950
TRESANA	4.400	3.000	1.400	0	1.400	4.000	14.200	4.400	2.000	1.800	2.000	1.800	6.000	18.000
VILLAFRANCA L.	8.150	10.000	4.500	3.000	4.500	6.000	36.150	8.150	6.000	5.800	4.000	5.800	8.000	37.750
ZERI	2.700	3.000	1.000	0	1.000	2.000	9.700	2.700	2.000	1.300	1.000	1.300	2.000	10.300
TOTALE DIMENSIONAMENTO	78.450	78.000	30.300	22.000	30.300	56.000	295.050	78.450	54.000	39.400	31.000	39.400	76.000	318.250

Nota (1). La dimensione comprende anche l'edilizia sociale e quelle residenziale pubblica in applicazione dell'articolo 63 della L.R. 65/2014

Nota (2). I PO, ai sensi dell'art. 99 della LR 65/2014, potranno individuare previsioni (zone) entro cui le categorie destinazioni d'uso sono "assimilabili" secondo le indicazioni della legge

APPENDICE "B" ALLA DISCIPLINA DI PIANO (Articolo 25)

PIANI ATTUATIVI VIGENTI ED ANCORA EFFICACI ALLA DATA DI ADOZIONE DEL PSI⁷²

Elenchi e dati redatti e di seguito riportati sulla base delle segnalazioni appositamente dichiarate e inviate all'Ufficio Unico di Piano dai singoli comuni, secondo quanto all'uopo richiesto dalla Conferenza Paesaggistica Regionale

Comune di Aulla

Nessuna segnalazione inviata e pervenuta.

Comune di Bagnone

Nessun piano attuativo convenzionato vigente (nota del Comune).

Comune di Casola in Lunigiana

Nessun piano attuativo convenzionato vigente (nota del Comune).

Comune di Comano

Nessuna segnalazione inviata e pervenuta.

Comune di Filattiera

- Piano di Edilizia Coordinata di iniziativa privata per realizzazione di insediamenti residenziali Fg.39 mappali 849-847-121-219-222 Volume mc 2.122,50 Valida dal 26/07/2012.

Comune di Fivizzano

- Piano Attuativo di iniziativa privata in località Colle di Cerignano per realizzazione di un insediamento residenziale di n.4 unità Fg 93 mappali 342-343-345-347-349-350396-426. Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.83/2018 la validità della Convenzione è stata prorogata al 28/12/2021.

Comune di Fosdinovo

Nessuna segnalazione inviata e pervenuta.

Comune di Licciana Nardi

- Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica in area produttiva "Piano della Quercia" Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°5 del 23/04/2012 Convenzione Urbanistica stipulata in data 21/06/2016 Rep. n. 56210 racc. 7891.

- Piano di Lottizzazione Area C 4.6 di iniziativa privata in località Costa Mala Fg 54 mappali 1026 1077 1080 1081 1082 1048 di complessivi mq 4660 Approvato con Delibera di Consiglio n°36 del 10/06/2010 Convenzione Urbanistica stipulata in data 08/09/2011 Rep. n. 2.377 registrato ad Aulla il 13/09/2011 Trascritto a Massa il 20/09/2011 al n.47.152.

- Piano di Lottizzazione Area C 2.6 di iniziativa privata in località Terrarossa Fg 53 mappali 325 326 di complessivi mq 5165 Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°15 del 26/03/2009 Convenzione Urbanistica stipulata in data 21/05/2019 Rep. n. 2.350.

- Piano di Lottizzazione di iniziativa privata area C 2.5 sita in località Costamala, Licciana Nardi Foglio 44, particelle n. 643, 644, 645 e 646 per complessivi mc 4000 ad uso residenziale Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n°37 del 30/08/2012 Convenzione stipulata nell'anno 2012.

Comune di Mulazzo

Nessuna segnalazione inviata e pervenuta.

Comune di Podenzana

- Piano Attuativo denominato "Metti" identificato nello strumento urbanistico vigente con il codice P.A 3.1, inserito all'interno dell'U.T.O.E. "Metti", - Approvato con D.C.C. n.25 del 30/11/2010 - Convenzione urbanistica stipulata in data 05/07/2011 REP n.970, registrata in Aulla (MS) il 06/07/2011 n.123. L'area è rappresentata al N.C.T. di Podenzana al foglio n.06 particelle numeri 204, 226, 183, 194, 196, 197, 199, 227, 228. Destinazione d'uso turistico/ricettivo. Volumetria convenzionata circa 2.070 mc.

⁷² Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale

- Piano Attuativo denominato "Oliveto - Ficaro" identificato nello strumento urbanistico vigente con il codice P.A 2.1, inserito all'interno dell'U.T.O.E. "Chiesa" - Approvato con D.C.C. n.32 del 26/11/2008. Convenzione urbanistica stipulata in data 23/12/2008 REP n.917 registrata in Aulla (MS) il 23/12/2008 n.31. L'area è rappresentata al N.C.T. di Podenzana al foglio n.09 particelle numeri 80, ex 81, ex 154 (oggi si desume numeri 1536; 1539; 1538; 1576). Destinazione d'uso residenziale. Volumetria convenzionata circa 4.240 mc.

- Piano Attuativo denominato "Pagliadiccio" identificato nello strumento urbanistico vigente con il codice P.A 5.1, inserito all'interno dell'U.T.O.E. "Case Borsi" - Approvato con D.C.C. n.22 del 29/08/2007. Convenzione urbanistica stipulata in data 10/07/2009 REP n.8706 registrata alla Spezia il 13/07/2009 n.777. L'area è rappresentata al N.C.T. di Podenzana al foglio n.15 particelle numeri 1161, 1162, 1163, 1156, 1158, 813, 814, 815, 994, 819, 820, 821 (oggi si desume numeri 1156; 1243; 1242;). Destinazione d'uso residenziale. Volumetria convenzionata circa 3.528 mc.

- Piano di Recupero di iniziativa privata denominato "La Costa", inserito in ambito rurale, fuori dalle U.T.O.E., del Quadro Progettuale Podenzana in ambito E2 in località La Costa - Approvato con D.C.C. n.27 del 08/10/2016. Convenzione urbanistica stipulata in data 27/02/2017 REP n.88528 registrata in Aulla (MS) il 27/02/2017 n.236. L'area è rappresentata al N.C.T./N.C.E.U. di Podenzana al foglio n.08 particelle numeri 918, 114, 116, 158, 159, 917, 113. Destinazione d'uso residenziale. Volumetria convenzionata circa 272,80 mc.

- Piano di Recupero di iniziativa privata denominato "Casa Borsi", inserito in ambito As, all'interno dell'U.T.O.E. "Case Borsi", del Quadro Progettuale Podenzana in località La Costa - Approvato con D.C.C. n.06 del 23/05/2020 - Convenzione urbanistica stipulata in Aulla (MS) presso il Notaio Vertere Dott. Morichelli registrata in Aulla (MS) Atti Pubblici il 06/08/2020 al n.536 Mod. 1C, Repertorio n.91258 Raccolta n.26483, trascritta a Massa in data 06/08/2020 al n.5628 R. Gen. ed al n. 4334 R. Part. L'area è rappresentata al N.C.E.U. di Podenzana al Foglio n.15 particelle numeri 304 sub 3, 304 sub 5, 1070, 1071. Destinazione d'uso residenziale. Volumetria convenzionata circa 423,80 mc.

Comune di Tresana

- Piano Attuativo di iniziativa privata per la realizzazione di un Campo di Tiro dinamico in loc. Fola di Tresana". Deliberazione Consiglio Comunale n. 28 del 31.07.2017 con cui è stato approvato il piano, divenuto esecutivo a seguito della pubblicazione del relativo avviso sul B.U.R.T. n. 34 in data 23.08.2017. La convenzione relativa al suddetto P.A. è stata stipulata in data 27.10.2017, registrata presso l'Agenzia delle Entrate di Aulla (MS) in data 09.11.2017.

- Piano Attuativo di iniziativa privata per la realizzazione di un Campo di Tiro a volo in loc. Fola di Tresana". Deliberazione Consiglio Comunale n. 35 del 28.10.2017 con cui è stato approvato il piano, divenuto esecutivo a seguito della pubblicazione del relativo avviso sul B.U.R.T. n. 46 in data 15.11.2017. La convenzione relativa al suddetto P.A. è stata stipulata in data 13.01.2018, registrata presso l'Agenzia delle Entrate di Aulla (MS) in data 25.01.2018.

Comune di Villafranca in Lunigiana

- Piano Attuativo di iniziativa privata per la realizzazione di un campo da golf 18 buche-RTA-insediamenti residenziali - infrastrutture - servizi per una superficie complessiva di mq 795.108. Convenzione stipulata in data 10/09/2014 Rep. 86591 Racc. 22777 Registrata ad Aulla il 24/09/2014 n.13043.

- Piano Attuativo di iniziativa privata in località Mocrone Fg.7 mappali 115,118 di complessivi mq 6750 mc 4050 ad uso residenziale. Convenzione stipulata in data 10/09/2014 Rep. 86590 Racc. 22776 Registrata ad Aulla il 24/09/2014 n.1303.

- Piano Attuativo di iniziativa privata denominato "Costa al Piano" ad uso residenziale approvato con delibera di Consiglio Comunale n°49 del 29 ottobre 2010. Convenzione stipulata in data 28/11/2011 Rep. 84365 Racc. 21066 Registrata ad Aulla il 12/12/2011 n.1717

Comune di Zeri

Nessun piano attuativo convenzionato vigente (nota del Comune)⁷³

⁷³ Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale

GRUPPO DI LAVORO

Ufficio di piano

- Paolo Bestazzoni (R.U.P.)
- Francesco Pedrelli
- Ilaria Amorfini

Coordinamento generale e scientifico

Società Terre.it srl (Spin Off di UNICAM)

- Fabrizio Cinquini (Responsabile dell'incarico)
- Michela Biagi

Indagini idrogeomorfologiche e sismiche

- Massimo Pellegrini (Idrogeovision - Capogruppo di R.T.I.)
- Vanessa Greco e Michele Giovannetti (G & Geo associati)
- Roberta Giorgi

Indagini strutture ecosistemi e agroforestali

Società Nemo srl

- Leonardo Lombardi (Responsabile dell'incarico)
- Alberto Chiti Battelli
- Cristina Castelli
- Fabrizio Bartolini
- Michele Angelo Giunti

Indagini strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali)

Società Città Futura srl

- Giuseppe Lazzari (Responsabile dell'incarico)
- Angela Piano
- Nubia Salani

Valutazione Ambientale Strategica e di Incidenza

- Antonella Grazzini (Capogruppo di R.T.I.)
- Alessandra Sani
- Pierpaolo Baldini
- Nicola Bianchi

Elaborazioni grafiche e cartografiche (S.I.G.)

- Valeria Dini
- Riccardo Masoni

Animazione della partecipazione ed informazione

- Claudia Casini

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

- Paolo Vasoli (Area protezione civile ed espropri - Unione di Comuni)

Consulenza giuridico – amministrativa

- Entico Amante - Giacomo Muraca

Presidente "Unione di Comuni"

Roberto Valettini

Assessore Governo del Territorio - Urbanistica

Claudio Novoa

Sindaci dei Comuni associati

Roberto Valettini (Aulla), Carletto Marconi (Bagnone), Riccardo Ballerini (Casola in L.), Cesare Leri (Comano), Annalisa Folloni (Filattiera), Paolo Grassi (Fivizzano), Camilla Bianchi (Fosdinovo), Michela Carlotti (Licciana Nardi), Claudio Novoa (Mulazzo), Riccardo Varese (Podenzana), Matteo Mastrini (Tresana), Abramo Filippo Bellesi (Villafranca in L.), Cristian petacchi (Zeri)